QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-[illegible] al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 22 Agosto 1952
Anno VIII - N. 196
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, [illegible], 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. [illegible]. - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Il Consiglio Superiore della Magistratura

Generalmente, il pubblico poco si preoccupa dei problemi interni della Magistratura, pensando che essi si sostanzino in discussioni di carattere burocratico di scarso interesse. Grave errore, coteata opinione, indizio di esame assai superficiale, e che, d'altra parte, corrisponde all'apatia con la quale sono seguiti, per lo più, gli argomenti, talora ardui e delicatissimi, attinenti all'amministrazione della giustizia.

L'attenzione si sveglia solo quando il singolo cittadino viene, volente o nolente, alle prese con le maglie penali e civili del procedimento avanti al magistrato. Allora solo sopravvengono le ansie, i timori, i dubbi sulla idoneità e sulla indipendenza del giudice: allora ci si informa sulla possibilità e sul meccanismo dei diversi stadi di giurisdizione, prima del tutto ignoti.

Ebbene, occorre si sappia che il Consiglio Superiore della Magistratura costituisce la chiave di volta per il funzionamento della giustizia, in quanto rappresentante la suprema garanzia di indipendenza e di selezione, anche continuativa, dei magistrati.

La Costituente ha ciò ben compreso quando ha dettato la norma solenne dell'articolo 104 della Costituzione: «La Magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere», e quando nello stesso articolo, ha addirittura affidato la presidenza del Consiglio Superiore al Capo dello Stato, disponendo che questo fosse composto: dal Primo Presidente e dal Procuratore Generale della Cassazione, e, quanto agli altri componenti, per due terzi eletti da tutti i magistrati fra gli appartenenti alle varie categorie e per un terzo eletti dal Parlamento in seduta comune.

Secondo l'art. 105 della Costituzione, spettano al Consiglio Superiore della Magistratura le assunzioni, le assegnazioni e i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati.

Si è affacciato, da qualche timido costituzionalista, il dubbio che l'erezione dell'ordine giudiziario a «Potere» — e tale erezione non è dubitabile, di fronte alla espressione dell'art. 104, che parla di indipendenza da ogni *altro* potere, con l'evidente implicita assegnazione della qualifica di potere anche all'Ordine giudiziario — porti a un sovvertimento delle gerarchie nelle quali si concreta la gestione dello Stato.

Nulla di più superficiale di una simile illazione.

L'Ordine giudiziario *non può mai*, anche se lo volesse, strapotere, in quanto il suo diritto di imperio è sempre condizionato alla legge — dai cui confini esso non può mai decampare —. Nel sistema costituzionale nostro, il vero diritto di imperio, con possibilità di assoluta sovrapposizione al potere esecutivo e a quello giudiziario, non può spettare che al Parlamento e, cioè, al potere legislativo.

E' troppo faticoso preoccuparsi della possibilità che, a un dato momento, l'Ordine giudiziario instauri, a suo modo, una propria dittatura, negando la dovuta efficienza alle leggi nelle declaratorie su controversie singole che sono devolute al suo giudizio. Se un ghiribizzo di tale natura potesse per avventura saltare in mente a un magistrato singolo, sovrano nel proprio giudizio, vi sono negli istituti processuali delle sufficienti garanzie di gerarchie giurisdizionali per riparare alla falla. E quanto all'ipotesi di una generalizzata deviazione di tutta la Magistratura, si tratta di cosa remotissima da ogni ragionevole previsione. Una simile eventualità potrebbe presentarsi solo in casi di gravissimo marasma della vita nazionale, in cui anche i valori costituzionali sarebbero sovvertiti, e forse l'atteggiamento della Magistratura, formalmente illegittimo, potrebbe far ravvisare una prova di resistenza di natura rivoluzionaria, ispirata a superiori fini morali ed umanistici.

Certo è che il Consiglio Superiore della Magistratura deve essere considerato come il mezzo costituzionalmente più idoneo ad assicurare la indipendenza dei magistrati, sottraendo questi all'influenza, immediata (attraverso il Pubblico Ministero) e mediata, del Potere esecutivo, ed assicurando, con la garanzia, non solo della inamovibilità, ma anche della ortodossia della attribuzione delle funzioni, quella serenità spirituale che costituisce presupposto cardinale per l'esercizio della delicatissima e complessa funzione giurisdizionale.

Chi ha, come lo scrivente, una ben nutrita e lunga esperienza in fatto di cose giudiziarie, conosce bene la forza palese ed occulta dell'autorità gerarchica sui magistrati: prima, quella del Ministero, impersonato, contingentemente, dal mutevole e talora unilaterale Ministro, e, più immanentemente, dalla spesso dura burocrazia ministeriale; seconda, quella dei superiori gerarchici, i quali, come più vicini all'autorità superiore, sono, qualche volta, più temuti che rispettati, per la loro sistematica imperiosità, di fronte alle gravi conseguenze che il loro «parere» può determinare per la carriera e per la sede.

Attribuendosi al Consiglio Superiore, salutarmente integrato da membri estranei all'Ordine giudiziario, la competenza esclusiva a giudicare, per ogni effetto, i magistrati, si toglierebbe a questi qualsiasi incentivo a quell'opportunismo, a quel conformismo, a quella sottomissione, che costituiscono i maggiori ostacoli alla formazione e alla rigida attuazione di quella dignità e di quella indipendenza in cui dovrebbe concretarsi il maggior pregio spirituale del sacerdote di Temi.

La riforma disposta dalla Costituente per la elevazione del Potere giudiziario, ha posto l'Italia all'avanguardia delle Nazioni civili, dandole quel primato che le sue secolari tradizioni giuridiche esigevano.

E non è di buon gusto che il Governo frapponga ancora degli ostacoli all'attuazione del Consiglio Superiore, prolungando anche sotto questo importantissimo riguardo, una grave inadempienza ai doveri imposti dalla Costituzione e dando purtroppo a vedere come l'indipendenza della magistratura, sommo usbergo dei cittadini, non sia vista di buon occhio da chi preferisce poter disporre di una magistratura sottoposta. Sistema, cotesto, che può, contingentemente, manifestarsi comodo, ma che, mentre non risponde certo ad una concezione elevata, pecca di miopia, perchè la forza, intrinseca e non disturbata, della magistratura, costituisce pur sempre, per ogni possibile evenienza in tempi tanto febbrili, un desiderabile baluardo contro ogni forma di prepotenza, da qualunque parte essa possa farsi sentire.

E' a questa scuola di indipendenza e di dignità che occorre indirizzare i magistrati: unico mezzo perchè la scuola dia i suoi frutti è l'istituzione e l'attuazione, in modo via via perfezionato, del Consiglio Superiore della Magistratura.

D. R. Peretti-Griva

Le nuove modalità di versamento dell'IGE

Roma, 21 agosto.

Il Ministero delle Finanze, a proposito delle nuove modalità di versamento dell'imposta generale sull'entrata (I.G.E.), precisa che la categoria di contribuenti che deve servirsi esclusivamente del servizio dei conti correnti postali, qualunque sia l'importo da pagare, è quella degli abbonati.

I contribuenti, invece, che liquidano direttamente l'imposta dovuta sulle fatture, conti, note, quietanze ecc., devono corrispondere il tributo in questi modi:

1) Se l'importo del tributo non supera le 100 lire: esclusivamente mediante applicazione di marche sul documento di entrata; 2) Se il tributo supera le 100 lire, ma non le 2000 lire, facoltativamente, o a mezzo di applicazione di marche oppure a mezzo del servizio dei conti correnti postali; 3) Se l'importo della I.G.E. supera le 2000 lire, esclusivamente a mezzo del servizio dei conti correnti postali.

I contribuenti autorizzati a versare la I.G.E. con postagiro settimanale, debbono obbligatoriamente servirsi di tale sistema per tutte le fatture portanti un importo di imposte superiore a lire 100 e, facoltativamente, per gli importi inferiori alle 100 lire.

Per l'imposta complementare progressiva sul reddito il Ministero delle Finanze ha risolto la questione agli effetti di questa debbano essere ammessi in detrazione del reddito complessivo le imposte di competenza dell'anno di commisurazione del reddito oppure quello pagato di fatto dal contribuente nello stesso anno.

Il Ministero ha stabilito che la detrazione debba essere ammessa per tutte le rate scadute nell'ultimo anno solare di commisurazione del reddito, anche se i carichi si riferiscono ad anni anteriori, avuto riguardo ai vari ruoli ammessi in riscossione.

In tal modo il contribuente sarà facilmente in grado di indicare, nella propria dichiarazione annuale, i carichi tributari da portare in detrazione, basandosi sulle ricevute dei pagamenti eseguiti, ed il controllo degli uffici non presenterà alcuna seria difficoltà.

I rapporti tra Roma e Belgrado e il sistema strategico di difesa

L'azione diplomatica delle Cancellerie occidentali - Nulla di nuovo per la soluzione della questione di Trieste - Gli impegni assunti da Tito con Pace - Tarchiani sbarcato a Genova in viaggio per la Valsugana per incontrarsi con De Gasperi

Roma, 21 agosto.

Il problema di Trieste è dunque entrato, o almeno sta per entrare in una fase nuova? Questo è l'interrogativo che si pongono i circoli politici romani, senza che, per il momento, si abbia tuttavia la possibilità di fornire una risposta precisa. Le fonti ufficiali tacciono, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri si sposta tra Sella e Canazei in compagnia dell'on. Gonella, parlando di progresso cristiano e progresso nazionale e di missione dell'Italia. Anche il Sottosegretario agli Esteri, on. Taviani, era oggi assente da Roma, essendosi recato a Genova a ricevere allo sbarco dal *Biancamano* il nostro ambasciatore a Washington, Tarchiani, diretto appunto verso la Valsugana.

Ma nel frattempo da Trieste, da Belgrado, da Bled, da Parigi e da Londra incalzano notizie, commenti e informazioni che converrà provarci a coordinare per fare il punto sulla questione, per lo meno indicando quali sono i fatti nuovi che si sono prodotti fino a questo momento.

L'oggetto delle visite

Alcuni giorni addietro, prima del Ferragosto, i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, accreditati presso la Repubblica italiana, si sono recati, singolarmente, e cioè ciascheduno per conto proprio, in visita dall'on. Taviani, allo scopo, fra l'altro, di informarlo del punto di vista dei rispettivi Governi sulla questione dei rapporti fra Italia e Jugoslavia.

Abbiamo specificato che si è trattato di visite isolate, e di «informazioni» che non esaurivano l'oggetto delle visite stesse, per fare intendere che non si può parlare di un «passo» nel senso che, in linguaggio diplomatico, si attribuisce a questa parola, e tanto meno di una «pressione» come sarebbe stato annunciato, con palese inesattezza, negli ambienti politici di Parigi. A Roma si precisa con assoluta chiarezza che, come sempre accade nelle nostre relazioni con le Potenze occidentali, anche in questa occasione nulla davvero si potrebbe eccepire quanto alla forma, pienamente adeguata al tono amichevole e cordiale delle relazioni fra il nostro Governo e quelli alleati.

Per quanto si riferisce alla sostanza, la prima sensazione che fosse stato fatto un discorso di notevole importanza se non di genere nuovo, si ebbe appunto in quei giorni, quando — come a suo tempo avevamo notato — un'agenzia solitamente molto bene ispirata in fatti di politica estera, «*L'Italia*», aveva comunicato che tra gli scopi delle visite del ministro Frank Pace a diverse capitali (Belgrado, Ankara, Atene, Roma) era incluso l'esame del delicato problema delle linee strategiche difensive. Cioè non solo si trattava delle consegne di materiali degli Stati Uniti agli alleati, non solo di *united items*: questi, anzi, forse altro non erano che gli argomenti di copertura. E si sarebbe anche facilmente potuto indovinare che, per trattare simili questioni, non sarebbe stata necessaria l'apposita missione esploratrice di un Ministro.

Si trattava di altro, e difatti ben altro è stato concordato da Frank Pace nel suo viaggio. Egli ha ottenuto da Tito la promessa di battersi per le Nazioni Unite, e l'impegno già assunto a tale scopo di coordinare il sistema difensivo della Jugoslavia con quelli della Grecia e della Turchia. Lo ha confermato pubblicamente lo stesso maresciallo nell'intervista concessa ad un gruppo di giornalisti turchi l'altro ieri, e di quella intervista gioverà anzi citare testualmente una frase che ha un suo importante significato: «I piani di difesa jugoslavi e turchi possono essere coordinati, in quanto non esiste alcun motivo di divisione tra la Jugoslavia e la Turchia, anche se i nostri sistemi politici sono diversi».

Difesa dell'Europa

Ma poi aggiunto che un miglioramento è stato ottenuto anche nei rapporti fra Jugoslavia e Grecia. Quanto all'Italia ha detto: «Noi riteniamo che la questione di Trieste sia la più importante del mondo, e che il problema essenziale sia la conservazione della pace. Il miglioramento delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia contribuirebbe al mantenimento della pace in questa parte dell'Europa».

Sia a Washington, che a Londra, che a Parigi, che negli ambienti dello S.H.A.P.E. e della N.A.T.O., e cioè in tutti i circoli responsabili politici e militari, si tende ad allargare la portata del riconoscimento di Tito: non si tratta soltanto di una garanzia di pace sulla linea di confine fra due Paesi, ma piuttosto della stessa pace e sicurezza dell'Europa occidentale, nel cui sistema difensivo si vuole infatti ottenere l'integrazione della Jugoslavia, promessa da Tito.

Ma se, per quello che riguarda la coordinazione con il sistema difensivo turco, alle promesse può seguire subito un principio di esecuzione, stante i buoni rapporti fra i due Paesi (una delegazione militare turca è in partenza per la Jugoslavia) lo stato attuale delle relazioni fra Roma e Belgrado rende quelle promesse inoperanti. Non è il caso, per ora, di provarsi a indovinare su quali basi potrebbe essere tentata la soluzione del problema specifico che divide Italia e Jugoslavia; resta però di fatto che lo specifico problema ora viene inquadrato nell'ambito più vasto dell'organizzazione politico-strategica dell'Occidente. In questo senso appunto debbono venire intesi i colloqui degli ambasciatori occidentali a Roma con il Sottosegretario Taviani e quelli che gli ambasciatori occidentali a Belgrado, a qualche giorno di distanza, hanno avuto con Tito.

Anche il ministro Pace, lasciando Roma stamattina, diretto in Alta Italia, ha accennato alla questione, nella breve conferenza stampa che ha tenuto all'aeroporto di Ciampino: «Se le forze jugoslave saranno disponibili per la difesa dell'Occidente in appoggio del mondo libero, tutta la nostra situazione logicamente migliora».

Non ha parlato del problema di Trieste, e se ne avesse parlato ai giornalisti sarebbe stato certamente per escludere che esso possa rientrare nella sua competenza, e per escludere quindi di averne trattato sia con Pacciardi che con Taviani.

Gli stessi ambasciatori, d'altra parte, non hanno avuto il compito, nemmeno in questi giorni or sono a Palazzo Chigi, nè di esercitare pressioni, nè di suggerire modi di soluzione per il problema del Territorio Libero, che perlanto sinora, allo stato degli atti diplomatici, resta quale era sempre stato dal giorno che le tre Potenze occidentali hanno con noi assunto gli impegni contenuti nella dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948.

Sul terreno dei fatti si può dire soltanto che la questione del T.L.T. è in una nuova fase solo nel senso che oggi è cambiata, per l'Italia non meno che per il resto del mondo occidentale, la posta del gioco. Non è più da vedersi come obbiettivo la composizione di una controversia territoriale: oggi il gioco non si commisura a metri od a chilometri quadrati di suolo istriano: oggi è fondato sul presupposto dell'integrazione italiana e jugoslava nel sistema delle linee strategiche difensive che debbono garantire, nel quadro e a fianco della NATO, la copertura dei Dardanelli, la neutralizzazione dei satelliti russi in Balcania, la sicurezza degli avamposti mediterranei, la libertà delle comunicazioni con l'Asia.

Questo il nuovo elemento che si è aggiunto al problema del T.L.T. e non è chi non ne veda l'eminente importanza: spetta alla nostra diplomazia, che ne studiandolo sotto questo nuovo aspetto, salvare gli interessi particolari dell'Italia nel quadro degli interessi generali, dei quali siamo partecipi noi stessi ed assertori.

v. g.

Eden in settembre a Belgrado e a Vienna

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 agosto.

Il Ministro degli Esteri di Gran Bretagna, Anthony Eden, si recherà in visita ufficiale in Jugoslavia su invito del Governo di Belgrado, fra il 17 e il 23 del prossimo mese di settembre. Questa decisione può essere considerata una conseguenza diretta delle conversazioni avvenute quarantotto ore fa a Brioni fra il maresciallo Tito e i tre ambasciatori delle grandi Potenze occidentali durante le quali sono stati discussi i problemi di Trieste e della partecipazione della Jugoslavia alla difesa occidentale. Il Governo italiano è stato informato della decisione presa dal Ministro degli Esteri britannico.

Dopo il soggiorno in Jugoslavia, Anthony Eden — che si trova ora in Portogallo per un breve viaggio di nozze — passerà in Austria, dove resterà per cinque giorni. Si ha ragione di ritenere che il problema di Trieste sia stato discusso anche fra Tito ed il Ministro della Difesa degli Stati Uniti, signor Pace, nel corso di un incontro avvenuto due settimane fa.

Nel corso degli ultimi mesi la Jugoslavia ha intensificato i suoi rapporti di amicizia con la Grecia e la Turchia, e si è spesso parlato di una eventuale alleanza militare fra i tre Paesi. Quest'alleanza desiderata da molto tempo negli ambienti politici e militari americani, servirebbe a chiudere il lato meridionale Mediterraneo del grande schieramento atlantico e dovrebbe servire, nel prossimo futuro, come collegamento con il Patto per la difesa del Medio Oriente.

Resta invece ancora aperto nello schieramento europeo — a causa dell'insoluto problema di Trieste — il problema dei rapporti italo-jugoslavi. Da tempo le Potenze occidentali hanno espresso il desiderio che questo problema venga risolto attraverso trattative dirette. Poichè ciò non è stato finora possibile, è probabile che ora le tre grandi Potenze occidentali, Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti, abbiano deciso di abbandonare quell'atteggiamento di «astensione», che fu espresso nella riaffermazione della dichiarazione tripartita da parte del Governo britannico — e delle altre due Potenze — in occasione della visita a Londra di De Gasperi e Sforza. Il Governo italiano è stato preventivamente informato del prossimo viaggio di Eden, in previsione delle ansie che questo annuncio potrà suscitare in Italia. Si fa qui osservare che Anthony Eden ha visitato l'Italia durante lo scorso anno.

r. a.

Respinta la nota americana sul rapimento di Walter Linse

Berlino, 21 agosto.

La Russia ha respinto oggi come accusa infondata la nota americana nella quale si afferma che l'8 luglio scorso i comunisti hanno rapito il dottor Walter Linse, un avvocato tedesco del settore occidentale trasferendolo nella zona sovietica. La notizia del rigetto della nota da parte dei comunisti, è stata data dall'Agenzia *A.D.N.* della zona orientale. In essa infatti è detto che il vice presidente della commissione sovietica di controllo ha inviato ieri una lettera all'alto commissario americano, nella quale si confutano appunto le asserzioni avanzate a suo tempo nella nota di protesta.

I ventidue anni della Principessa Margaret

Londra, 21 agosto.

La principessa Margaret ha compiuto oggi 22 anni. La ricorrenza non è stata contrassegnata da particolari festeggiamenti. Essa risiede attualmente a Balmoral Castle, dove si trova pure la famiglia reale. Un motivo di occasione suscita da una coronamusa nel prato antistante il castello, ha dato il buon giorno alla principessa. La regina Elisabetta, il principe Filippo ed i loro due figli Carlo ed Anna sono stati fra i primi a porgere gli auguri alla principessa Margaret. Numerosi telegrammi e messaggi di auguri sono giunti al piccolo ufficio postale di Balmoral.

Questa sera, nel salone da ballo del castello, avrà luogo una festa riservata ad uno stretto numero di ospiti. La bandiera nazionale è stata issata su tutti i pennoni degli edifici pubblici e delle sedi governative.

LA MISSIONE DEL SEN. BENTON IN ITALIA

Stanziamenti americani a favore delle nostre industrie

Il senatore Benton (3° da destra). Alla sua sinistra l'ambasciatore Bunker (Telefoto)

Roma, 21 agosto.

Il sen. Benton si trova a Roma insieme al senatore Henrickson, nel corso di un giro in Europa che egli compie su incarico del Presidente Truman, per esaminare nuove possibilità di collaborazione tra la Mutual Security Agency e vari Governi, onde pervenire, attraverso lo sviluppo della produttività, ad un sempre più elevato benessere dei popoli europei.

Incontrandosi con gli esponenti italiani del Comitato della produttività, il sen. Benton, riferendosi al contributo offerto dall'America alla produttività europea, ha rilevato che è la prima volta nella storia che un Paese pone a disposizione dei suoi alleati — ma pur tuttavia potenziali concorrenti di domani — tutto il suo progresso tecnologico perchè possano svilupparе il loro benessere e concorrere così alla più salda costituzione del mondo libero.

Sottolineata l'importanza che, nello sforzo nazionale per la produttività, assume l'esistenza di un'effettiva concorrenza, il sen. Benton ha ricordato la benefica influenza che le leggi antitrust hanno avuto negli Stati Uniti per prevenire accordi tra i produttori a danno dei consumatori. «In ciò, egli ha rilevato, noi in America siamo stati più radicali di voi europei, ma anzichè nazionalizzare le aziende, le abbiamo lasciate in mani private, ma sottoposte al controllo dello Stato. E con ciò abbiamo raggiunto un assetto economico e sociale più saldo ed una più equa distribuzione della ricchezza tra produttori e consumatori».

Il senatore Benton ha quindi annunciato che, in virtù dell'emendamento Moddy recentemente approvato dal Congresso degli Stati Uniti, la somma di cento milioni di dollari, in valuta nazionale dei singoli Paesi, sarà disponibile per la concessione di prestiti ad aziende europee che ne abbiano bisogno per ampliare la loro attrezzatura e per le necessità dell'esercizio. Una quota adeguata di tale stanziamento sarà resa disponibile per le aziende italiane che si inseriranno nel piano di realizzazione di una più elevata produttività nel Paese.

Proprio questa sera è stato reso noto il testo di una lettera che il Presidente Truman inviava al sen. Benton, nella quale, nel ribadire gli scopi di libertà, di pace e di benessere generale della politica estera americana, il Presidente incaricava il senatore di prendere contatto con le personalità più importanti dei Paesi europei per raggiungere tali obiettivi. Truman rileva che la realizzazione di un mondo pacifico e prospero comporta «sacrifici che sono tutt'altro che lievi per i nostri amici europei, che stanno ancora risentendo le conseguenze delle gravi perdite di vite umane e di ricchezze delle passate guerre. Perciò è molto importante che vi sia una completa intesa e completa fiducia, tra gli europei e noi, sugli scopi fondamentali e sull'obiettivo verso il quale stiamo muovendo».

Un film su Eva Perón con Olivia De Havilland

Città di Messico, 21 agosto.

Il regista americano Robert Wolf, che sta qui girando *Sombrero*, ha dichiarato che per la parte principale del progettato film sulla vita di Eva Perón, la scelta si è orientata su Olivia De Havilland e Gene Tierney. Comunque la scelta definitiva della protagonista dovrà attendere l'eliminazione di un importante ostacolo: la contrarietà del Presidente Perón. Comunque il produttore Miguel Aleman junior, figlio del Presidente messicano, intende — a quanto ha aggiunto Wolf — convincere il Presidente Perón a far girare il film.

Il ministro Pace assiste a un'esercitazione della "Folgore,,

Egli si è dichiarato molto soddisfatto dell'efficienza dei reparti italiani

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 21 agosto.

L'ispezione del segretario americano della Difesa, Frank Pace, ai reparti dislocati nel Friuli non era nel calendario: è stato probabilmente un amichevole suggerimento di Pacciardi a persuadere l'alto rappresentante del Pentagono ad assistere a una esercitazione a fuoco di fanti e di artiglieri della «Folgore», una delle grandi unità assegnate alla NATO. Il quadrimotore Constellation che recava Frank Pace è apparso sul cielo di Campoformido pochi minuti prima delle 14; appena le eliche si sono fermate, sulla porticina è apparsa l'alta e snella figura del segretario americano, in completo azzurro tropical, la cravatta cremisi e il feltro grigio in capo. Erano ad attenderlo i generali Frattini, comandante le forze terrestri alleate del Sud Europe, Re Gloria e Biglino, ed il prefetto di Udine dr. Mozzi. Insieme al ministro Pace sono scesi dall'apparecchio il tenente generale Maxell Taylor, vice-capo di Stato maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, il consigliere della Difesa F. Shackelford e altri ufficiali del Pentagono e della SHAPE. Portando la mano all'alto del cappello, il ministro ha passato in rassegna il picchetto d'onore; a capo scoperto ha stretto la mano agli ufficiali presenti nel campo.

Si è poi subito formata l'autocolonna che, preceduta dalla macchina del generale Frattini ha raggiunto il luogo della esercitazione, a circa settanta chilometri da Udine. Per arrivare però al poligono, era necessario un trasbordo generale delle autovetture alle campagnole, che hanno superato gagliardamente l'ultimo tratto erto e sassoso. Il poligono della manovra si trova racchiuso nella zona Ciuvadia, tra le Valli del Tagliamento e del Meduna, in vista delle Alpi della Carnia. Qui i reparti ispezionati soggiornano per il campo estivo: difatti la loro permanenza rientrava nel quadro delle normali esercitazioni. Tema operativo era la avanzata di un battaglione di fanteria, appoggiato da una compagnia di mortai, verso alcuni obiettivi a monte, a quota tra i 500 e i 600 metri; una intensa azione di artiglieria precedeva gli sbalzi dei fanti. La manovra a fuoco è iniziata poco dopo le ore 15, mentre dense nubi chiudevano l'orizzonte della conca. Appostati a una distanza di cinque-sei chilometri, dietro le colline, i pezzi da 88/27 del 32° Reggimento d'Artiglieria da campagna, hanno centrato con brillante precisione i bersagli; i mortai sono entrati in azione subito dopo, con proiettili fumogeni di fosforo, che hanno invaso di nebbia in piccola conca montana.

A questo punto, coperta dal rombo delle artiglierie, la fanteria ha iniziato il suo faticoso aggiramento degli obiettivi, protetta dal fuoco delle mitragliatrici. La pioggia, frattanto, incominciava a scrosciare fragorosamente.

Frank Pace, dall'osservatorio, ha seguito con molta attenzione lo svolgersi della manovra; improvvisamente ha voluto saggiare la capacità dei nostri artiglieri chiedendo il tiro su un bersaglio più a monte, non previsto:

— C'è gente lassù? — ha chiesto al generale Gloria, comandante la «Folgore».

— Nossignore, la zona è sgombra da stamattina.

— Vorrei vedere se le artiglierie sono capaci di colpire quella macchia di bosco, sul prato — ha detto Pace, indicando con la mano.

Il congegno dell'esercitazione si è messo in movimento: in pochi minuti il segretario della Difesa americano è stato accontentato, e sui cespugli indicati si sono alzate le dense fumate degli spari.

Al cadere dei primi gocciolini Frank Pace ha guardato l'orologio, si è ritirato sotto la tenda dell'osservatorio e ha tenuto una brevissima conversazione con i giornalisti: «Mi spiace, non ho potuto rimandare la pioggia», ha esordito ridendo. Poi si è fatto serio: «Sono molto soddisfatto. Il tiro dell'artiglieria è stato preciso, ha colpito in pieno anche un bersaglio non preparato, scelto qui da noi. Come ho già detto, il contributo italiano all'esercito della N.A.T.O. è effettivo ed efficace. Di ciò l'Italia deve essere orgogliosa. Sono ammirato della preparazione del vostro esercito».

Si è poi scusato per la fretta: «Devo volare, mancano pochi minuti alla partenza. Grazie a tutti».

L'autocolonna velocissima ha preso la via del ritorno. Alle ore 18, dall'aeroporto di Campoformido, il quadrimotore di Frank Pace ha messo in moto le eliche: prima di congedarsi il Segretario americano alla Difesa si è congratulato col generale Frattini e con gli altri ufficiali italiani che lo avevano accompagnato nell'ispezione. L'apparecchio ha preso il volo in direzione di Salisburgo.

g. gh.

Le richieste dei ferrovieri in una lettera al Ministro

Roma, 21 agosto.

Il Sindacato ferrovieri italiani ha diretto al Ministro dei Trasporti una lunga lettera, nella quale si chiede ai Ministro un colloquio per discutere in merito ai vari problemi che tengono in agitazione la classe ferroviaria: e cioè: sganciamento della gerarchia statale; nuovi quadri di classificazione; nuove tabelle di stipendio rivalutate; carovita ed alcune competenze fisse e accessorie; scatti di anzianità per tutta la durata del servizio; riforma del decreto 1631 del 1923, che disciplina la durata del lavoro; parificazione dei congedi per tutte le qualifiche; concessione del permanente di viaggio a tutti i ferrovieri; adeguata rappresentanza del personale in tutte le istanze; garanzia del libero esercizio delle libertà sindacali; difesa dell'Azienda ferroviaria e suo potenziamento di fronte alle altre forme di trasporto.

L'incrociatore Montecuccoli è giunto a Greenwich

Londra, 21 agosto.

Ha gettato oggi l'ancora, dirimpetto al collegio navale di Greenwich nel Tamigi, l'incrociatore «Montecuccoli», con a bordo un gruppo di cadetti della Marina. Il console italiano a Londra, Antonio Toscani Millo, si è recato questo pomeriggio sull'incrociatore per recare il saluto della colonia italiana.

Domani sera gli ufficiali e i cadetti saranno ospiti all'ambasciata d'Italia per un ballo in loro onore. Londra vedrà attraccare per la prima volta dalla fine della guerra un reparto della Marina italiana, quando una rappresentanza del «Montecuccoli» si recherà al cenotafio, il monumento ai Caduti.

Morta una delle 5 gemelle

San Paolo, 21 agosto.

Una delle cinque gemelle messe alla luce dalla signora Maria Aparecida Albano, è deceduta oggi. Le altre quattro sarebbero in buone condizioni di salute. I coniugi Albano sposati da una decina d'anni, avevano avuto in precedenza sette figli dei quali due soli sono viventi.

Guerra aperta tra il Wafd e il regime del gen. Naguib

Si profila una nuova soluzione per la questione dinastica - Sono state chieste ventotto condanne a morte al processo di Alessandria

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 21 agosto.

La situazione interna appare ancora incerta e provvisoria. Ogni giorno che passa ci si accorge che il generale Naguib si è cacciato in una vera avventura politica, giacchè non ha potuto prevedere, al momento in cui l'ha iniziata, che a un dato punto sarebbe nascita fatalmente la faccia del prisma egiziano si sarebbe ritrovata definitivamente al suo posto.

Il Governo di Ali Maher non si appoggia su nessuna piattaforma di partito. Stamane, con le dichiarazioni di Nahas Pascià, la guerra del Wafd contro il regime di Naguib può considerarsi dichiarata. Il generale ha cercato nella giornata di ieri di evitarla, tentando di creare in seno al grosso partito egiziano una frattura, eliminando l'ingerenza di Nahas Pascià e del suo figlio Sarraggedin, e cercando di far dare la direzione del Wafd a Sarah el Din, sul quale poteva contare. Ma la manovra non è riuscita. Nahas Pascià non ha avuto timore. Nell'accettare la sfida del generale, ha detto che sostenevano la lotta volentieri e ha cominciato ad accusare Naguib di velleità dittatoriali.

Naturalmente in ostilità che si apriranno fra le due forze politiche, da una parte i simpatizzanti di Naguib e l'esercito e dall'altra il vecchio e forte partito, saranno sempre coperte e la guerra verrà fatta ad armi corteai. Nahas Pascià è abbastanza accedito perchè non capisca l'opportunità di dare l'impressione di sostenere la realizzazione delle grandi riforme patrocinate da Naguib e Maher, però questo sarà fatto con arte e con quella sottile diplomazia che tanto piace al temperamento orientale.

Mentre la situazione interna si presenta oggi sotto aspetti non certo tranquillanti per l'avvenire, ecco che si parla già in ambienti molto bene informati di un possibile colpo di scena concernente il trono. Il fatto che su di esso sia stato posto un cuscino di appena sette mesi, che non vive nemmeno nel Paese, ma assieme al padre mandato in esilio dopo una burrascosa abdicazione, non è parso cosa di molto buon senso. La nomina di un consiglio di reggenza destinato a rimanere in carica per quasi diciotto anni, ricevente quei poteri che in genere è usato da mani non politiche perchè regali, può dar luogo a crisi gravissime per la difficoltà di soluzione e per gl'intrighi che gli uomini facenti parte del consiglio di reggenza possono ordire, sollecitati a fare.

Per questo compicsso di ragioni si viene a sapere che il consiglio di reggenza si prepara (in questi giorni, forse domani o dopodomani, a proclamare il principe Mohammed Ali quale erede presuntivo al trono d'Egitto. Mohammed Ali è prozio di Fuad II, ha 77 anni e vive nel Paese. E' molto stimato da tutti, ha sempre tenuto una condotta irreprensibile ed è uno dei più vecchi membri della casa regnante. Si tratta anche di una persona di cultura. E' laureato. Il popolo gli vuole bene perchè in questi ultimi tempi ha fatto molte donazioni e ha fatto beneficiare parecchi suoi contadini del possesso della terra di sua proprietà. Sulle rive del Nilo, al Cairo, possiede uno dei più bei palazzi, con una moschea che è una delle opere d'arte più notevoli del suo genere nel mondo. Il valore storico del suo palazzo è tale che alla sua morte passerà di proprietà dello Stato, che ne farà un museo nazionale.

Può darsi che la soluzione di mettere sul trono Mohammed Ali e di nominare Reggente, in attesa che il piccolo infante raggiunga la maggiore età, sia la migliore che si possa augurare, e certamente quella desiderata ad assicurare la stabilità del trono. Per tale soluzione si batteranno con ogni probabilità gli appartenenti alla Corte del Cairo. Entro pochi giorni si saprà se anche in questo terreno vi saranno grandi novità.

Quelle che riguardano le promesse rivelazioni del condannato a morte Mustafa Khamis ancora non ci sono. Della faccenda non si n'è saputo più nulla. Stamane il condannato doveva avere l'abbocamento con il generale Naguib. Finora nessuna notizia è venuta a gettare un po' di luce. L'unica cosa che s'è saputo è che per domattina sarà emessa la sentenza contro gli altri 29 imputati dei fatti di Kafr el Dawar. Il Procuratore Generale ha chiesto 28 condanne a morte e la Polizia ha operato tre nuovi arresti.

E' sempre viva la questione delle credenziali che dovranno presentare gli ambasciatori. L'altro giorno abbiamo riferito che l'ambasciatore inglese si era rifiutato di indirizzare le proprie a Fuad II re d'Egitto e del Sudan. In via provvisoria il Governo cairota aveva accettato che fossero presentate all'indirizzo di Fuad II re d'Egitto. Oggi si è saputo che il ministro plenipotenziario d'Olanda, Cloop Koopmans, indirizzerà le credenziali a Fuad II re d'Egitto e del Sudan. Si tratta di un grosso precedente che verrà in tal modo creato. L'ambasciatore britannico Stevenson non ne sarà certamente contento e non credo che si congratulerà col collega olandese.

h. m.

CRONACA CITTADINA

IL CARBONE E' DIMINUITO DI CIRCA 200 LIRE AL QUINTALE

Il costo del riscaldamento inferiore allo scorso anno

La legna invece scarseggia ed il suo prezzo tende ad aumentare

Tra le tante notizie di aumenti di prezzi, finalmente una di un ribasso che riuscirà naturalmente molto gradita a tutti, soprattutto perchè concerne una delle voci più onerose del bilancio domestico: il riscaldamento invernale. La brutta stagione è ancora lontana, ma è in questi giorni che si stanno completando i contratti di vendita del carbone dai grossisti alle imprese di riscaldamento, e che i primi inquilini cominciano ad essere informati delle cifre da sborsare.

Nello scorso anno — perdurando la tendenza mondiale (seguita alla congiuntura coreana) all'accumulamento di scorte con prevalenza della domanda sull'offerta, una scarsità di naviglio da trasporto e conseguente elevatezza dei noli marittimi — importatori e grossisti dovevano gareggiare per accaparrarsi le partite di carbone. Quest'anno invece la campagna primaverile di acquisti è sopraggiunta in una situazione del tutto diversa: la offerta prevalerà sulla domanda e soprattutto i noli — elemento rilevante nella formazione del prezzo dei carboni — sono sensibilmente calati.

A questo fattore di carattere internazionale, se n'è aggiunto a Torino un altro che non manca anch'esso di un suo peso, un certo aumento cioè nell'impiego della nafta a scapito di quello del carbone.

Davanti alle larghe disponibilità di fossile polacco, inglese, francese, belga (anche la Germania ha aumentato la sua offerta di carbone per cokerie e gasometri), i prezzi hanno segnato una notevole flessione. Le imprese di riscaldamento hanno potuto acquistare il coke medio (pezzatura 40-70) a 2450 invece che alle 2650 dell'anno scorso. Analogamente per il «cokeito» (normalmente impiegato per le stufe), sceso da 2700 a 2500 al quintale.

Le cifre indicate valgono per gli acquisti delle imprese di riscaldamento e in genere per quelli di una certa entità; chi dovrà comprare il quintale o il mezzo quintale, pagherà un po' di più. Non molto di più, ci auguriamo sperando che, contrariamente alla solita tendenza di far sentire al piccolo consumatore gli aumenti e poco o niente i ribassi, questa volta la diminuzione venga equamente sentita da tutti.

In conclusione, il ribasso è stato di circa 200 lire al quintale di carbone; il che in altri termini significa che quest'inverno spenderemo diversi biglietti da mille — più o meno, naturalmente, a seconda dell'ampiezza dei locali da riscaldare — in meno.

Per la legna, purtroppo, si è verificato esattamente il contrario. Legna non ce n'è e occorre importarne dall'estero (quasi esclusivamente dalla Francia, perchè quella jugoslava o austriaca avrebbe prezzi proibitivi). Su «vagone Torino» esso viene a costare al dettagliante 1200 lire al quintale; in camion — cioè consegnata al negozio — 1250. E si tratta di legna ancora lunga, da tagliare o segare nelle pezzature d'uso corrente. Al consumatore, viene ceduta a 1300 lire: un'anno fa, costava 1300. Non solo ma i dettaglianti vi dicono chiaramente che questo prezzo non è affatto remunerativo, e lasciano quindi capire che al momento buono la legna salirà ancora.

Caccia in pianura e sulle montagne

Il Comitato Provinciale della Caccia di Torino ha diramato ieri le nuove disposizioni che regolano l'esercizio venatorio nella zona di pianura della provincia di Torino in seguito al nuovo decreto ministeriale che annullava le disposizioni per le così dette «riserve alpine» e stabiliva l'apertura unica generale per il 24 agosto.

La caccia e l'uccellagione in tutto il territorio della provincia, esclusa la zona Alpi, sono permesse a tutta la selvaggina (fermo restando i divieti stabiliti dal T. U.) dal 24 agosto 1952 sino al 14 dicembre 1952.

La zona delle Alpi è delimitata dai seguenti confini: Strada di Bibiana a Bricherasio, a S. Secondo di Pinerolo, a Riaglietto, a Pinerolo, a S. Pietro Val Lemina, a Pramollo, a Cumiana, a Giaveno, a S. Ambrogio di Susa, ad Almese, a Caselette, a Val della Torre, a Givoletto, a La Cassa, a Vallo, a Cafasse, a Lanzo, a Balangero, a Corio, a Rocca, a Levone, a Rivara, a Valperga, a Cuorgnè, a Borgiallo, a Villa Castelnuovo, al Bertolino, a Baldissero, a Strambinello, a Lugnacco, a Alice Superiore, a Lessolo, a Ralo Dora, a Borgofranco, a Scalvela.

La zona di caccia è quindi delimitata da questi confini e da quelli nelle provincie di Asti, Vercelli e Cuneo.

Sabato per protesta i fornai venderanno pane «tipo unico»

Soltanto "sfilatini„ da 200 grammi a 120 lire al chilo - Altre forme di agitazione sono annunciate dalla categoria per i prossimi giorni

Nelle panetterie della città e della provincia sabato — così hanno deciso i fornai nell'assemblea di categoria tenuta ieri — sarà posto in vendita un tipo unico di pane a prezzo calmierato: lo «sfilatino» da 200 grammi a 120 lire al chilo. Sparirà dunque per un giorno le «rosette», le «pagnottelle» e tutte le altre forme di più largo consumo. Il pane di tipo speciale o di lusso (all'olio, al latte, al burro ecc...) sarà invece prodotto normalmente.

Nell'assemblea di ieri, oltre a decidere questo nuovo genere di protesta (che venne già attuato a Torino, in una situazione analoga, qualche anno fa) i fornai hanno anche confermato che continueranno a vendere il pane a 120 lire al chilo, rinnovando così il rifiuto di applicare l'aumento di 6 lire al chilo che secondo loro è assolutamente insufficiente.

Tra le forme di agitazione che ieri sono state proposte da alcuni dei presenti per indurre le autorità a riprendere in esame il problema del prezzo del pane ed a concedere un aumento più forte c'è: la chiusura dei forni, la rottura dei contratti aziendali riguardanti il trattamento economico dei dipendenti, la produzione di pane in forme da un chilo con il conseguente licenziamento del personale esuberante, lo spostamento alle 7-8 del mattino dell'ora d'inizio della panificazione ecc...

Per ora ogni ulteriore decisione in merito è stata rimandata all'assemblea indetta per giovedì prossimo) ci si è accontentati dello «sfilatino» da 200 grammi, cioè di un tipo di panificazione intermedia che richiede meno manodopera e che rende di più.

Per quanto riguarda il comitato municipale per gli esperimenti di panificazione controllata i fornai hanno confermato che non intendono collaborare. Il comitato intanto ieri ha tenuto la sua seconda riunione. Non è ancora stato scelto il forno presso il quale saranno compiuti gli esperimenti. Per ora ci si è limitati a far compiere dai Vigili urbani una sommaria inchiesta sulle spese di gestione dei diversi negozi. Gli elementi raccolti saranno elaborati dai tecnici e serviranno alla fine per stabilire il costo complessivo della panificazione dal forno alla rivendita.

Berrini vince la causa

per un film non realizzato

Si è conclusa, dopo ben otto anni, la vertenza giudiziaria per il commediografo piemontese avvocato Nino Berrini e la società «Dora Film». La controversia era insorta in seguito alla mancata realizzazione per lo schermo della nota commedia «I tre sentimentali» scritta dal Berrini in collaborazione con Sandro Camasio.

L'accordo fra il Berrini e la società era stato stipulato nel 1944. Secondo il contratto all'autore della commedia spettavano l'esclusività sulla riduzione del «Tre sentimentali» in copione cinematografico con arricchimento del soggetto, sceneggiatore e dialoghi, il diritto di super regia e di super revisione del film, i diritti di proprietà letterari del copione, la percentuale dell'1,50 sugli incassi lordi delle proiezioni. Una clausola stabiliva inoltre che se la pellicola non fosse stata realizzata nei termini fissati, la società avrebbe dovuto restituire il copione.

Per motivi tecnici la pellicola non fu mai realizzata e, dopo una lunga controversia, il Berrini decise, nell'aprile del 1949, di adire alla magistratura per ottenere il riconoscimento dei suoi diritti. Dopo una lunghissima istruttoria (tra l'altro venne redatta una perizia per poter stabilire anche l'ammontare dei presumibili incassi che sarebbero derivati dalla proiezione del film, incassi da cui il Berrini riceva di poter guadagnare il mezzo di lire), ieri mattina è stata pronunciata la sentenza. La prima sezione del Tribunale Civile (Pres. Gaj, estensore Galante Garrone, canc. Polvani) ha condannato la «Dora Film» a corrispondere a Nino Berrini la somma di un milione e mezzo.

Vivo a Genova

e dato per morto a Sanremo

Ci telefonano da Genova:

Un tragico incidente avveniva ieri l'altro alle 17 sulla via Aurelia, nei pressi di Sanremo, all'altezza del bivio di Bussana: nella sciagura perdevano la vita Vittorio Merini, di 32 anni, da Genova, domiciliato in via Balbi, ed il suo compagno di gita. Si apprende ora che la morte di quest'ultimo, trovato in calzoncini e canottiera e mancante assolutamente di documenti, ha dato luogo ad un drammatico errore.

I carabinieri, recuperato tra i rottami dello scooter un libretto di circolazione intestato al genovese Francesco Tommaso, di 28 anni, abitante in via Bozzano, avanzarono l'ipotesi (del resto attendibile) che il deceduto fosse appunto l'intestatario della licenza. I quotidiani del mattino riportavano così la notizia della morte di Francesco Tommaso.

Ma, mentre i suoi familiari lo piangevano morto ieri mattina il Tommaso leggeva la notizia: telefonava immediatamente da Genova a Sanremo per chiarire il tragico errore e fornire le giuste generalità del morto. Si tratta del torinese Mario Altieri, di Pantaleone, di 22 anni, residente a Torino in corso Giulio Cesare. Il Tommaso aveva prestato all'Altieri il motoscooter

Cessato lo sciopero alle Officine Viberti

Le maestranze delle Viberti, che da due giorni erano in sciopero per protesta contro 90 licenziamenti decisi dalla direzione, hanno ripreso ieri il lavoro. E' stato infatti annunciato per oggi un primo incontro tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori di lavoro e dei lavoratori per l'esame della vertenza.

Un monumento ai Caduti della "Nobel,,

Nella sala del Consiglio comunale di Avigliana verranno commemorate, domenica prossima alle ore 10, le quattro vittime del tragico scoppio al dinamitificio Nobel verificatosi un anno fa. L'iniziativa è stata presa da un Comitato promotore a cui hanno aderito, tra gli altri, il sindaco di Avigliana avv. Bonaudo, gli assessori Bianco e Ponti, il consigliere comunale di minoranza Bianda, il consigliere provinciale e membro della C. I. della Nobel Buggio. Alla commemorazione sono stati invitati i congiunti dei Caduti sul lavoro, autorità civili e religiose, parlamentari della provincia, direzioni dei partiti. Dopo la cerimonia verrà discussa la proposta di erigere un monumento ricordo di tutti i Caduti sul lavoro alla Nobel.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 24,6; minima 13,4; media 18,5; pressione 734,5; umidità 50 %. Vento debole, cielo nuvoloso. **Previsioni:** annuvolamenti parziali per cumuli tendenti a dissolversi nella mattinata. Nel pomeriggio qualche manifestazione temporalesca. Temperatura stazionaria.

Echi di cronaca

PRECISAZIONE. A proposito della notizia del furto patito, la Ditta derubata precisa che la ragione sociale è Barà e Tamagni e non Carlo Tamagni, come erroneamente pubblicato.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Musica leggera - 11: Musica musicale - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,30: Università Marconi - 14,45: Melodia - 15: La conversazione del medico - 19,15: Orchestra melodica - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,45: Duo - 10: Musica per tutti - 13: Canzoni - 13,30: Orchestra - 14: Bazar musicale - 14,30: Fine settimana - 14,45: Pianoforte - 15,15: Arrabbiata in musica - 16: Parata d'orchestre - 16,45: Le città che cantano: Milano - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,45: Concerto - 19: Una voce per voi - 19,15: Novella - 19,30: La giostra delle canzoni - 20,30: Orchestra della canzone - 21: Ricordo di Giulio Donadio - 21,45: Luna di carta

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Riviste estere - 21,15: «Il mondo in pezzi» 4 atti di G. Marvel.

STATO CIVILE

Calasso Pietro fu Benedetto, a. 72, via Pesina 4; Pedone Lucia m. Garrone, a. 71, v. Balme 53; Boa Maria ved. Bessone, a. 87, v. M. Cristina 107; Durando Felicita ved. Gamba, a. 82, c. Spezia 53; Nicola Anna m. Gallione, a. 78, c. Vercelli 20; Varvello Giuseppina m. Bertolone, a. 62, c. Belmonte 4; Valcelli Giuseppina m. Montanaro, a. 73, v. F. Cavalera 19; De Maria ved. Feyles, a. 87, v. Brione 40; De Lorenzo Concetta ved. Nicolli, a. 80, v. Emanuel 3; Laurenti Giuseppina m. Marchesa, a. 58, v. E. Quintino 24; Bostagno Francesco fu Antonio, a. 71, v. Xetro 2; Bianco Clementina ved. Pereno, a. 78, v. C. Alberto 45; De Paoli Luigi fu Michele, a. 72, v. F. Vernone 228; Castelli Caterina ved. Casanova, a. 73, S. Giovanni; Fadosa Ignazio di Luciano, mesi 5, M. Villoria; Capuano Vincenzo fu Raffaele, a. 81, Ist. Rip. Vecchiale; Boero Roberto di fu Roberto, a. 45, Molinette; Jesu Francesco fu Pasquale, a. 40, Assistenza Martini.

Cinema VITTORIA
2ª SETTIMANA di
DAMASCO 25
con
Humphrey BOGART e Marta TOREN
IL PRIMO SUCCESSO «COLUMBIA» DELLA NUOVA STAGIONE 1952-1953

NAZIONALE
Inizierà domani, con la presentazione di un Capolavoro d'arte e di tecnica, il ciclo dei grandi spettacoli
DIARIO DI UN CURATO DI CAMPAGNA
Interpreti perfetti
CLAUDE LAYDU - JEAN RIVEVRE
Il film di ROBERT BRESSON che ha ottenuto 8 Premi internazionali ed i massimi consensi di critica
Esclusività «LUX FILM»

0661 - REPOSI - 0661
IL PRIMO GRANDE FILM DELLA STAGIONE 1952-53
RKO RADIO FILMS presenta HOWARD HUGHES presenta
TONY MARTIN JANET LEIGH GLORIA DeHAVEN EDDIE BRACKEN ANN MILLER
Regia JAMES V. KERN
QUATTRO RAGAZZE ALL'ABBORDAGGIO
IN TECHNICOLOR

oggi LUX oggi
ritorna un'era d'oro e di fuoco
John DEREK anthony QUINN Jody LAWRANCE
COLUMBIA CEDAD
technicolor
la MASCHERA del VENDICATORE

LA DRAMMATICA SPARATORIA NEL TAXI SULLA STRADA DI PECETTO

Si aggravano gli indizi sul ventenne fermato dai carabinieri di Chieri

L'alibi presentato dal giovane controllato dagli investigatori
Le strane peregrinazioni sulla collina - L'interrogatorio notturno

Nella foto di un pregiudicato l'autista avrebbe riconosciuto l'aggressore

In fondo, c'è da chiedersi: perchè? L'aggressione dell'autista Salomone, sulla strada di Pecetto, appare piuttosto assurda. Un bandito esperto, con alcuni anni di carriera sulle spalle, l'avrebbe senz'altro bocciata. Invece lo sconosciuto giovane malvivente vi si è gettato con entusiasmo goffo: come vittima sceglie un vecchio autista di piazza che guida un «taxi» d'aspetto più che decoroso, ma con parecchie decine di migliaia di chilometri sul groppone. Che vuol fare? Prendere il portafoglio all'autista? Ma è noto che gli autisti, specie di notte, non sono tanto ingenui da circolare con i risparmi familiari in tasca: il loro portafoglio contiene cifre modeste, per non dire modestissime. Qualsiasi passante assalito a piedi, senza troppo disturbo, in una strada di periferia, gli avrebbe fruttato altrettanto.

Tutta l'impresa è stata imbastita per impossessarsi dell'auto? Ma, anche qui, valeva la pena che supponendo, con un certo sforzo di fantasia, che il rapinatore appartenesse ad una banda specializzata nel camuffare macchine rubate)? Un «taxi» non è mai oggetto di mire da parte dei ladri: è troppo visibile, troppo impegnativo, troppo pericoloso. Forse un'auto nuovissima e di grande valore potrebbe eventualmente compensare il gravissimo rischio di una rapina. Ma nel nostro caso, come abbiamo detto, si tratta di una «1100» di modello abbastanza anziano.

L'aggressore quindi doveva essere un giovinastro molto probabilmente alle prime armi e agitatissimo e pieno di paura. Si fa portare in collina, ordina al Salomone di dirigersi verso la Maddalena, poi cambia idea, dice di avere una villa alle porte di Pecetto, parla con voce arrogante, tanto che l'autista entra in sospetto e leva di tasca la rivoltella: si fa sparare dal Salomone una revolverata, poi a sua volta spara, ma all'impazzata, e si dà alla fuga. Che razza di bandito è? Quali erano i suoi obbiettivi?

I carabinieri di Chieri, al comando del sagace tenente Lanciotti, sperano di mettergli le manette presto. Forti indizi pesano sul giovane fermato l'altro ieri mattina, a poche ore di distanza dalla feroce aggressione. Chi è costui?

Si tratta — a quanto risulta — di un diciannovenne, residente a Milano, rappresentante di commercio o comunque trafficante. Il giovane viene spesso anche a Torino, ed è conosciuto nella zona, dove ha dimora domiciliato in una cascina dell'Eremo. I carabinieri hanno stabilito che il tizio con abito marrone e camicetta bianco che bussava con insistenza agli alberghi di Pecetto chiedendo una camera per trascorrere la notte, era lui. Il giovane finiva poi col riposare presso il panettiere Raimondo Bertaglione: alle cinque se ne andava dicendo di voler raggiungere la cascina dello zio all'Eremo. Alle cinque e mezzo il proprietario dell'albergo Beccaccia, signor Montabone, che aveva passato una nottataccia per via dell'aggressione (la macchina con l'autista ferito s'era fermata dinanzi al suo locale) lo vedeva spuntare dalla strada, diretto verso l'Eremo. Poichè lo conosce da tempo, lo salutava e gli chiedeva:

— Che fai a quest'ora?

— Ho passato la notte a Pecetto — rispondeva l'altro frettolosamente — adesso vado da mio zio.

Il «taxi» era lì, a poche decine di metri. Il giovanotto gli dava appena un'occhiata e proseguiva.

Dopo il suo ferimo, egli ha subito numerosi interrogatori. Senza smaniare, ha dato delle sue strane peregrinazioni notturne una spiegazione semplice: arrivato da Varzelli nella serata, ha raggiunto la collina, ma non in taxi. Afferma che all'Eremo suo zio non c'era e perciò è sceso a dormire a Pecetto. Qui conferma d'aver bussato invano a parecchi usci e di aver trovato ospitalità dal panettiere. Alle cinque è partito per l'Eremo e qui si è incontrato con lo zio: e verso le nove s'è visto arrivare in casa i carabinieri. Ha fornito al tenente Lanciotti un alibi particolareggiato, risalendo addirittura alla sua partenza da Milano e da Varzelli: alibi che, inutile dirsi, veniva immediatamente controllato. Abbiamo detto ieri che il giovane è stato messo a confronto con il Salomone: ma il confronto ha dato esito incerto.

Esito per ora più positivo ha fornito invece l'esame della fotografia di un pregiudicato, da parte dello stesso Salomone, ieri pomeriggio, alle Molinette. La fotografia gli è stata presentata da due funzionari della Mobile che avevano concentrato sospetti su di un individuo ben conosciuto dalla polizia, individuo che sarebbe stato visto la notte dell'aggressione in quella zona della collina. L'autista ha esclamato subito: «E' lui! Mi sembra proprio che sia lui!». La Mobile è ora sulle tracce del pregiudicato che — a quel che risulta — sarebbe scomparso da Torino sin da ieri mattina.

A tarda sera, verso le 23,30, si apprendeva che il giovane fermato dai carabinieri non era stato rilasciato: anzi, il tenente Lanciotti, con la collaborazione di due brigadieri, lo stava interrogando.

Ha perduto con la memoria la sposa, i figli e la casa

Lo sconosciuto fermato in via Sesia aveva in tasca un biglietto con sopra scritto un nome - Il suo?

Di un caso assai aggrovigliato, con toni di mistero, si sta occupando da ieri la polizia del commissariato Barriera di Milano: al centro della vicenda è un uomo sui quarant'anni, uno sconosciuto.

Ieri mattina due agenti della sezione di P. S. percorrevano le strade del rione. In via Sesia notavano un individuo male in arnese, con la barba incolta, gli abiti lisi e consumati, le scarpe sfondate. L'uomo stava osservando i passanti con lo sguardo attonito, annebbiato. I due poliziotti, insospettiti, gli si avvicinavano e gli chiedevano i documenti di riconoscimento.

— Non ho documenti... non so chi sono...

E si passava le mani sul volto, nello sforzo di ricordare. Lo si accompagnò al commissariato, in via Malone e lo si sottopose ad un interrogatorio.

— Vi ripeto che non ricordo più nulla... Sono una sventurato. Aiutatemi voi a rintracciare la mia famiglia, ridatemi il mio nome.

Le parole parevano dette con accento sincero. E lo sconosciuto, aiutato dal commissario dott. Crisculli, continuò a raccontare: frugava a fatica nella memoria, e quando gli pareva d'aver finalmente un ricordo sul suo passato, lo esponeva immediatamente al funzionario.

«Sono arrivato a Torino qualche settimana fa. Non ho denaro, ed ho sempre fame: chiedo l'elemosina. Di notte, vado a dormire sulle panchine dei giardini pubblici. Fa ancora caldo, e riesco a riposare. Ho sempre un gran mal di testa. Mi pare, questo dolore, di averlo sempre. Ecco: sono stato in un manicomio. Questo lo posso affermare con sicurezza. Ma non so in quale città. Mi hanno ricoverato per qualche mese, poi mi hanno rilasciato. Devo essere ospitato: sì, ho una moglie, e due figli. Ma dove sono? Abitano con mio padre. Aiutatemi a rintracciare i miei familiari. Ho bisogno di essi...».

Veniva chiamato un medico, e giungeva nella mattinata il dott. Marchisio: gli fu sufficiente una visita sommaria per constatare che lo sconosciuto non era un mentitore, e che egli era effettivamente una smemorato, affetto da una forma acuta di amnesia.

In tasca gli non stati trovati alcuni biglietti di banca di piccolo taglio, un po' di tabacco e, nel taschino della giacca, un biglietto spiegazzato. Sul biglietto c'è scritto a matita un nome: Benvenuto Miglioranza, nato a San Pietro (Padova) il 3 maggio 1909. Null'altro.

Ma il nome sul biglietto, è il nome dello sventurato? Egli stesso non è in grado di confermarlo. Ora la Questura ha diramato fonogrammi in varie città del Veneto, ai quali si faranno seguire fotografie segnaletiche. Si spera così di raccogliere qualche elemento valido per l'identificazione dello sconosciuto il quale, per il momento, è trattenuto a disposizione delle autorità.

Non la moglie ma i topi divoravano i biglietti da mille

Infondati i sospetti di un oste geloso - La famiglia dei roditori installata dietro il cassetto s'era fatto il nido con le banconote

Da qualche tempo nell'osteria del signor Raimondo F., proprietario d'un locale molto avviato in borgo Po, le cose non andavano bene. Tutti i giorni o quasi, il proprietario si accorgeva che dal cassetto del banco sparivano somme di denaro: quanto esattamente non avrebbe saputo dire, ma la stillicidio era continuo, esasperante. Egli, ch'è un uomo piuttosto corpulento sulla cinquantina, dopo parecchie settimane di vani appostamenti nella speranza di cogliere qualche cliente ladro, cominciava a sospettare della propria consorte: una vedovella piacente, che da poco aveva impalmato, e che destava le attenzioni insistenti, troppo insistenti, dei suoi avventori.

L'altra sera, infuriato per una nuova sparizione, l'oste architettava un tranello: deponeva nel cassetto un biglietto da mille con un segno particolare, dopo di che si scusava con la moglie:

— Vado a riposare. Bada tu ai clienti e poi chiudi bottega.

— Inutile dire ch'egli non riusciva a prender sonno. All'alba si alzava cautamente e scriveva in bottega; e compiuta una rapida ispezione dentro il cassetto, constatava che la banconota messa come segnale era scomparsa.

Correva di sopra e molto bruscamente svegliava la moglie:

— Ora non potrai più negare, brutta ladra! ora ho le prove. Ma dimmi: in tasca a chi vanno a finire i miei soldi? Tu hai un amante, è per lui che derubi tuo marito!

Queste ed altre parole ancor più roventi si rovesciarono come un fiume in piena sulla sventurata donna, che invano protestava la sua innocenza, invano cercava di ammansire il marito. La scenata diveniva tanto rumorosa che qualcuno, ad un certo punto, avvisava il commissariato di quanto stava accadendo e due agenti si portavano sul posto.

Ricostruiti i fatti, gli stessi agenti iniziavano un sopraluogo. Tolto il cassetto dal banco, ispezionavano a lume di candela gli interstizi del vecchio e massiccio mobile ed in tal modo giungevano ad una scoperta sorprendente. Sotto il cassetto, una famiglia di topi aveva fatto il suo nido servendosi delle banconote di piccolo e grosso taglio che l'oste deponeva. Non ostante parecchi biglietti fossero parzialmente strappati, si è potuto stabilire che i roditori avevano involato una somma pari a circa 150 mila lire.

Carità del Sabato

Molti sono i casi pietosi: molte le persone che si rivolgono a questa vecchia istituzione del nostro giornale per ricevere un aiuto. Non ci illudiamo certamente di sanare dolorose e disastrose situazioni con piccoli soccorsi: ma pensiamo di poter recare un poco di conforto a chi soffre e non ha speranza e non vede attorno a sè un segno di umana solidarietà. Purtroppo occorre un fondo inesauribile e così, ancora una volta, ci rivolgiamo ai buon cuore dei nostri lettori che tante spesso ci hanno dato commoventi prove di bontà e di generosità. Non è necessario inviarci somme cospicue: anche le piccole cifre servono: e tanto più sono meritorie perchè, nella maggior parte dei casi, offerte con sacrificio.

M. M. in memoria di suo papà L. 1000; Giuseppe Cappelli, di Vinovo per rinnovo di compenso per rinvenuto portafoglio avv. L. Preve, 3000; N.N. Saronno, in onore di Papa Sarto e di S. Maria Goretti, 500; B. W. 5000. Totale 9500.

KEFIR
DR. DER STEPANIAN
La squisita spumante di latte
Capolavoro dei fermenti lattici
Dissetante, aperitivo, digestivo, energetico. Tutte le proprietà, in grado superiore, dello
Yogurt Dr. Der Stepanian

Uno dei tanti motivi per cui a Torino si beve poco

La gravosa imposta sul vino comune

Si preparano grossi guai per la produzione del vino: guai di carattere fiscale. E' in gestazione una legge sulla finanza locale, che con ogni probabilità farà aumentare la misura dell'imposta almeno a portarla ad un livello di 60-70 volte (e forse più) rispetto all'anteguerra. Questo perchè alla normale imposta di consumo si aggiungeranno le supercontribuzioni che potranno raggiungere addirittura il 75 per cento della tariffa-base.

Non si sa ancora quale sarà la situazione della nostra città, e in qual modo il Consiglio comunale intenderà applicare le nuove tariffe. E v'è da augurarsi che usi molta moderazione, perchè già la situazione attuale — con tariffe sensibilmente più basse di quelle che prevede la nuova legge — crea notevoli difficoltà alla diffusione del consumo.

La vecchia legge — tuttora in vigore — fissa per tutti i Comuni una tariffa-base di 8 lire il litro; i grandi centri, poi, hanno la facoltà di raddoppiarla (è il caso di Torino) o di triplicarla. Nella nostra città si paga un'imposta di 16 lire il litro, che — con gli annessi inevitabili, fra cui l'imposta generale sull'entrata — giunge a circa 20 lire.

Nei confronti dell'indice di rivalutazione della lira (che normalmente si giudica oscillare intorno alle 50 volte), l'attuale imposta risulta aumentata di 34 volte. Teoricamente sarebbe sopportabile, tenendo anche conto che il costo del vino è aumentato di altrettanto. Senonchè sul vino grava il costo dei coefficienti di produzione, costo che oscilla addirittura fra le 60 e le 160 volte il livello del 1938.

E' inutile cavillare: l'imposta di consumo — che pure è necessaria alle finanze dei Comuni — è una remora alla libera circolazione del vino ed una vera e propria favorisce il trionfo della frode. Se oggi, nella fabbricazione del vino l'uva è sostituita dallo zucchero, dai frutti zuccherini, dalle materie coloranti sintetiche ecc., la colpa è evidentemente imputabile al trattamento fiscale, che ostacola l'ingresso nei centri di consumo dei vini di elaborazione naturale, e favorisce quelli di elaborazione artificiale.

La produzione vinicola avrà una crisi aspra e lunga se non sarà alleggerita la pressione fiscale, e se gli agricoltori non si decideranno ad introdurre vitigni, di produzione scelta ed a destinare alla vite i terreni più adatti alla pianta. Ma fra i tanti rimedi, il più efficace sarebbe, appunto, quello di trasferire ad altri generi l'imposta di consumo.

b.

Ricoverato in ospedale due giorni dopo l'incidente

Stanotte è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Maria Adelaide un operaio rimasto vittima di un incidente due giorni fa. Il 26enne Mario Autino, abitante in corso Regina Margherita 22, stava lavorando martedì in un'officina di corso Belgio. Finita di ingrassare una betoniera di un grosso camion, l'operaio si rialzava battendo con forza la testa contro una portiera dell'automezzo rimasta inavvertitamente aperta. All'Autino parve che la ferita non fosse grave e non dava troppo peso all'accaduto. Stanotte però l'operaio veniva colto da forti dolori ai capo tanto che i suoi familiari lo facevano ricoverare in ospedale, dove i sanitari gli riscontravano la commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Due sventurati decapitati dal treno

Un uomo si è suicidato ieri mattina a Villafranca Piemonte, gettandosi sotto il treno che l'ha decapitato. Il macchinista del convoglio che verso le 5,15 stava percorrendo il ponte di Villafranca non ha potuto evitare l'investimento anche se ha tentato tutto quanto era in suo potere.

La frenata è stata pronta, ma purtroppo non c'era più nulla da fare.

Il suicida che è stato identificato per il 42enne Giovanni Vignolo di Villafranca giaceva in mezzo ai binari con la testa staccata dal tronco.

— Un secondo suicidio si è verificato al 14.mo chilometro da Chivasso, nei pressi di Caluso.

Sembra che il disgraziato si sia gettato sotto l'automotrice Torino-Ivrea alle 14 di mercoledì e che altri treni gli siano poi passati sopra.

Il suicida è stato identificato ieri mattina: è il bracciante Pietro Bernardi Ghiaba, di 39 anni, da Murialdo Canavese.

STATUTO
OGGI
TEXAS SELVAGGIO
con William Elliot - J. Carroll
Fuori programma:
LA REGINA DELLO SPAZIO
Technicolor Universal

HOLLYWOOD-PRINCIPE
OGGI UN FILM di
VITTORIO DE SICA
UMBERTO D

Riduzioni E.N.A.L. oggi nei cinematografi: Reposi, Ariston, Fiamma, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Monviso, Fortino, Fréjus.

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Prezzi, biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.318*
Circo Togni: ogni sera ore 21,15. Prenotazioni al 52-47-47. Visitate la Mostra Zoologica.
Gay Estive: «Una notte a Venezia» Rivista scenografica musicale
Al Florida Club, p. Solferino, tel 42-522. 21 Or. Edgner-Andrezhietti, canti, D'Alba-Marengo-Curiesi.
Chalet: 21 Zucchieri, c. Russi.
Eden Bar: ore 21 Orch. G. Massa
Gay Estive: Orch. Angelino.
Giardino Metiger S. Donato. Var.
Hollywood Dance 21 Or. Gabbiani.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Pagoda Dance 21 serata a premi.
Piscina scoperta Stadio: ore 10-19

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Irma va a Hollywood» Corinne Calvet, J. Lund, D. Lynn.
Astor: «L'assedio di Fort Punch» tecn. R. Reagan. Aria condiz.
Corso: «La follia del silenzio» B Michaels, Hugo Haas, A. Nixon.
Doria: L'imprevedibile Richard Widmark, Audrey Totter, Aria condiz.
Lux: La maschera del vendicatore, tech. John Derek, Anthony Quinn.
Maffei: «Quel fenomeno di mio figlio» D. Martin, Loc. refrig.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) tecn. «Casa mia» Janet Leigh, Edmund Gwenn - Lassi.
Matinata ore 10,30 a L. 150.
Nepul: «Quattro ragazze all'abbordaggio» tecn. T. Martin.
Torino: «Gilda» Rita Hayworth, Glenn Ford. Platea 150. Ap.
Vittoria: «Damasco 25» Humphrey Bogart, Marta Toren.

Alexandra: Spettro di Canterville, C. Laughton, M. O'Brien. Arm.c.
Alpi: «Due soldi di speranza».
Ariston: «Ben-Hur» R. Novarro M.G.M. Aria condizionata. Pl. 150.
Augustus: «Naso di cuoio» J. Marais, M. Lotti, M. Girotti. Pl. 150.
Capitol: «Il trionfo della Primula rossa» J. Mason, G. Barnes.
Faro: «Il grande Caruso» tecn. Mario Lanza, A. Blyth. Loc. refr.
Giandujа: «Salerno ora X» Dana Andrews, Richard Conte. Loc. refr.
Hollywood: «Umberto D» un film di Vittorio De Sica.
Ideal (il locale più fresco di Torino) Avventuriero della Malesia e Riv. Renato Mariani 16,15 21,15.
Nazionale: «Giro di Francia 1952» Unica edizione integrale.
Principe: «Umberto D» un film di Vittorio De Sica. Aria condiz.
Statuto «Texas selvaggio». Fuori pr. «Regina dello spazio» tecn.

Astì: «Eroi nell'ombra». Ap. 10.
Cor: «Torna caro ideal», Paoleri.
Mignon Su un'isola con te, tech.
Milano: «Amore e sangue» e «Fiammate sconosciute». Ap. 10.
Olimpia: «Abracadabra» «M. Riva Pu: «Il segreto del golfo».
P. Nuova: Varanzo Mesaico, tecn.
Regina: Tomahawk scure guerra.
Ramano: «Smith il taciturno» e Riv. Carlo Artuffo 16,15, 21,15.
S. Felice: Domani riapertura «La città si difende».

Esperia: «Bacio di mezzanotte» tecn. M. Lanza, Grayson, Burbi.
Italiano: «5 segreti del deserto».
Miraflori Quando mondi scontrano
Vinzaglio: «Guerrieri» Filippine» tecn. Tyrone Power.

Eliseo: «Nancy va a Rio» tecn. J. Powell, A. Sothern, C. Miranda.
Fréjus. «Lancieri del Dakota» Cameron Riv. Fantasie in blu.
Nuovo: «Avventuriero di Macao» S. Paulo «Dinastia dell'odio».

Belgio: «Auguri e figli maschi».
Ceralto: «Caramba Carmelita».
Eridano Butterfly americana, tech.
Michelotti: 20 Cristo fra muratori.
Oropa: Regina Cristina, G. Garbo.
Radium: «Ultimatum alla terra» V. Veneto: «Nata ieri» Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden

Astra: «Bellissima» W. Chiari.
Cibrario Tragedia cap. Scott, tech.
Eccelsior: «Conquistatori della sierra» tecn. J. Payne, M. O'Hara
Manzoni: «Vendetta Aquila nera».
Odeon: «La strada di Monterrico».
Star: «Rommel volpe del deserto»

Adua: Vendetta del corsaro. Var.
Aurora: «Tre lancieri carica».
Brescia: «Cirano di Bergerac».
Fortino: Scuro di guerra, e Camp. di Riviste Cappelli ore 21,15.
Nizza. L'amore continua, O'Brien.
Palermo: Due soldi di speranza.
Sociale: «Avventuriero di Macao».

Colosseo: Marchio del rinnegato, tecn. R. Montalban, C. Charisse.
Italia: «Andalusia» tecnic.
Moderno: Strada sbarre sul fiume.
Piemonte «Terra nera

A CENT'ANNI DALLA NASCITA

Parabola di Oriani

L'opera di Alfredo Oriani segue una parabola. Dalla immaturità oltracotante dei primi scritti (prescindiamo qui da tutta l'opera di creazione artistica, per attenerci solo a quella storico-politica ed etico-politica): dal titanismo e satanismo delle *Memorie inutili*; dall'incredibile zibaldone del *Matrimonio*, gladiatorio e reclamistico, essa ascende alle altezze luminose di interpretazione storico-politica di *Fino a Dogali*, e alla pienezza rappresentativa della *Lotta politica in Italia*. Poi alla fine del secolo, nell'ultimo decennio o dodicennio di vita, Oriani ridiscende. *Rivolta ideale* è un nuovo zibaldone, anche se di qualità superiore a *Matrimonio*. I volumi di raccolta degli articoli, quasi tutti postumi, testimoniano di uno spirito che si raggranchisce, si incalcifica in un rimuginamento solitario nutrito di insofferenza e di rancore. Lampi di intelligenza interpretatrice, vivacità di reazione agli uomini e agli avvenimenti persistono fino all'ultimo: ma non riescono a rompere la cristallizzazione di uno spirito che, nel suo isolamento orgoglioso, ha perduto contatto con la realtà. Basti il dire che non soltanto egli non capì l'importanza e la vera natura della politica giolittiana (in ciò Oriani ha avuto compagni insigni): ma non seppe neppure raggiungere una visione adeguata del partito socialista e dell'ascensione proletaria.

Si potrebbe anche fare a meno di fermarsi su questo Oriani precocemente invecchiato, se non fosse che proprio esso è stato esaltato e rivendicato come profeta e maestro dal nazionalfascismo: col fiuto infallibile di quanti, avendo avvilito gli altri, e se stessi per primi, in un'opera di abbassamento morale, sentono il bisogno di trovare al disopra di loro complici o testimoni a discarico. Se Mazzini è stato ribattezzato fascista, non poteva non esserlo Alfredo Oriani. *Rivolta ideale*, in particolare, scritta nel 1906, sarebbe una specie di protovangelo del nazionalfascismo.

Rivolta ideale è una grossa trattazione sociologica, in cui si parla *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Il tema del libro, come l'enuncia l'autore — immutabilità delle forme e dei sentimenti ideali della vita e della storia negli apparenti cambiamenti — è una verità lapalissiana, nei limiti in cui è vero. Lo svolgimento è troppo spesso intessuto — secondo una delle tendenze non felici di Oriani — di generalità verbose che s'incalzano togliendo respiro al lettore, senza compensarlo con una autentica illuminazione. A testimoniare il carattere di zibaldone basti citare i titoli dei capitoli dal XIII al XVI della parte seconda: «La lotta per la vita» - «Corporazioni e cooperative» - «La crisi cristiana» - «Il carattere militare». Ma di fascismo profetico non vi è traccia. Vi si dice che forse nessun secolo della Storia è stato grande come il secolo XIX (proprio il contrario dello *stupide XIX siècle* del maestro nazionalista Léon Daudet); vi si accetta la democrazia come un fatto inevitabile (secondo che aveva detto tanti decenni prima, Tocqueville e Cavour); vi si considera la nazione non come il Dio-Moloch, ma come un fatto storico che sorge, si svolge, scompare; vi si proclama che i progressi realizzati dall'assolutismo sono effimeri; vi si dice che la patria, valore eterno, oggi si realizza nella libertà, e non più nella costrizione: vi si parla (bestemmia suprema per un nazionalfascista) della umanità che libera l'individuo pareggiandolo idealmente allo Stato.

Se proprio un sentore di quel che venne dopo vogliamo scoprire in Oriani, potremmo trovarlo nella sua tendenza a esaltare certi individui quali condottieri, e poco men che creatori, delle nazioni e degli stati nazionali: si legga, per esempio, in *Ombra d'occaso*, quel che scrive di Bismarck: e si veda anche la supervalutazione di Napoleone I. Rimarrebbe a vedere (ma è impossibile) se, posto di fronte a Mussolini-Duce, ne avrebbe fatto lo stesso apprezzamento.

* *

Passiamo all'Oriani maggiore: quello che rimane. Ed è l'Oriani di *Fino a Dogali*, del 1885-1887, pubblicato nel 1889, e de *La lotta politica in Italia*, scritta dal 1888 al 1890, pubblicata nel 1892.

Fino a Dogali contiene anticipate le conclusioni della *Lotta politica*, almeno per quanto concerne il Risorgimento: e anzi le offre più perspicue che nell'opera principale. Lo spirito del Risorgimento avrebbe dovuto condurre alla repubblica; ma la monarchia fu lo strumento politico necessario per la realizzazione dell'unità nazionale in quel dato momento. La monarchia è stata dunque una necessità storica e un compromesso etico-politico. Perciò — sono parole testuali di Oriani — la repubblica, all'indomani dell'unità, era immatura, ma la monarchia non era longeva. Essa è uscita dalla fusione della tradizione sabauda con l'opera di Garibaldi e di Mazzini. Ma se una volta parla di fusione, un'altra volta Oriani usa per la monarchia sabauda l'immagine della «culla»: e ogni giorno che cresceva al bambino, scemava alla culla che questi doveva rompere per saggiare le proprie forze prima di abbandonarla». Oriani, dunque, prevedeva uno «svolgimento repubblicano» dello Stato italiano; e ciò anche nonostante la previsione della «rottura» fascista, come sviluppo intrinseco dell'opera risorgimentale.

Giudizi altrettanto acuti vi sono in *Fino a Dogali* per le condizioni religiose italiane nel periodo risorgimentale e postrisorgimentale, ma non possiamo qui fermarci su di essi: basti additarli agli studiosi della storia morale del popolo italiano.

La *Lotta politica* si sarebbe dovuta chiamare — se Oriani avesse dato retta all'editore Treves, che era disposto a pubblicarla con mutamenti che Oriani non accettò — *Storia politica d'Italia*. E tale essa è veramente, da porsi come tale accanto al *Sommario* del Balbo, con una differenza fondamentale: che il Balbo imperniava tutto lo svolgimento intorno al concetto di indipendenza nazionale; mentre Oriani abbraccia i diversi elementi politici, concentrandoli piuttosto intorno all'idea della unità nazionale. In sostanza, il filo conduttore dell'opera di Oriani è lo svolgimento italiano da una molteplicità di stati o creazioni parastatali (molteplicità che Oriani, per influenza di Ferrari, chiama equivocamente federalismo) all'unità. Sotto questo aspetto, l'opera di Oriani è unica e tutt'oggi: il mio *Sommario*, inspirato ad una idea analoga, è troppo un «Sommario», e troppo poco un «Profilo» — come nel mio primo progetto avrebbe dovuto essere — per poterla sostituire. Ma bisogna anche aggiungere che — sempre considerata sotto questo punto di vista, che è capitale — la *Lotta politica* patisce di una forte sproporzione fra la parte prerisorgimentale e quella risorgimentale, che è più di due terzi dell'opera. Dimodochè essa finisce per essere anziché una «Storia politica d'Italia», una «Storia politica del Risorgimento», con introduzione.

Come tale, essa non è stata sostituita dalla grande, monumentale opera dello Spellanzon, la quale è di tutt'altro carattere e ha tutt'altri scopi: e rimane un contributo permanente alla storiografia d'Italia. Non è ultimo dei suoi meriti (tanto più per un autore così appassionato di politica come l'Oriani) la fusione realizzata della storia politica e della letteraria, come realizzata è l'altra, analoga, dei fatti e delle ideologie.

Un'altra caratteristica di Oriani è che egli, in oscillazione costante fra storicismo e moralismo, ha tratto da queste oscillazioni (per sè difettose) il risultato che i fatti appaiono nel suo racconto sempre giustificati e tuttavia sempre insufficienti, tali cioè da presentare possibilità ulteriori di sviluppo. Così egli ha raggiunto attraverso un *détour* dettatogli dal suo temperamento — spregiudicato e insofferente al tempo stesso — l'ideale di ogni storico: obbiettività e personalità combinate insieme. Una sicurezza di storico classico si associa in lui con una impazienza romantica: non è sempre una associazione ben riuscita, ma spesso saporosa e sempre interessante. Allo stesso risultato conferiscono la complessità sfumata nella rappresentazione dei personaggi, e la forte sottolineatura dei momenti diversi e del passaggio dall'uno all'altro.

Certo, la tendenza dell'Oriani a moltiplicare le analisi critiche, a mettere in luce gli aspetti diversi delle questioni — insieme all'altra tendenza che potrebbe sembrare opposta, ai giudizi recisi, apodittici — fa sì che non manchino affermazioni contraddittorie, e che la sintesi non appaia sempre chiara. Si incalzano talora battute successive annullantisi l'una con l'altra; critiche e condanne non sono sempre ponderate; talora lo scrittore si lascia prender la mano dalla sua capacità rappresentativa, dalla sua eloquenza straripante, dalla sua virtuosità dialettica, a scapito della chiarezza della linea e del giudizio storico. All'una ed all'altro non giovano neppure le formule deterministiche, «fatalistiche», di cui, per la sua educazione positivistica, l'Oriani usa volentieri. Ma se non ci si lascia respingere dal tono apodittico — talora urtante, come di chi voglia sbalordire il lettore, dandogli pugni nello stomaco — è difficile incontrarsi in una pagina in cui non ci sia qualcosa meritevole di riflessione. Sia notato in particolare, che la sua *Storia del Risorgimento* è una delle pochissime in cui vengano dati l'importanza e lo svolgimento dovuti alla politica interna del regno d'Italia dalla proclamazione alla riunione di Roma. Quel che più conta: non c'è storia di scrittore monarchico in cui la figura di Vittorio Emanuele, e soprattutto quella di Cavour, sia messa in luce come in quest'opera di un repubblicano.

* *

Quale influenza ha avuto l'Oriani sulla storiografia posteriore del Risorgimento? Generalmente, ci si richiama a lui per la corrente svalutatrice del Risorgimento manifestatasi soprattutto durante il periodo fascista, ad opera di antifascisti. Effettivamente, un legame c'è; ma assai più che con *La lotta politica* (in cui tuttavia non mancano spunti in questo senso), con l'Oriani posteriore, di cui abbiamo detto all'inizio. Oriani, che non era mai stato ottimista, che aveva dato sempre sfogo al suo temperamento critico, anzi ipercritico, nel periodo finale ebbe tendenza — non costante peraltro — a deprezzare l'opera del Risorgimento, rendendola in qualche modo responsabile delle disillusioni procuratogli dall'Italia sua contemporanea. Ancora una volta, l'Oriani inferiore ebbe maggiore influenza di quello migliore. Ma *Lotta politica* e *Fino a Dogali* concludono invece a un giudizio positivo del Risorgimento, mentre con la considerazione di questo quale di un processo rimasto incompiuto, aiutano a intendere il nesso fra l'Italia risorgimentale e quella antifascista e postfascista, cui è toccato riprendere l'opera della prima.

Luigi Salvatorelli

Il duca di Edimburgo (a sinistra) nella tribuna dell'ippodromo di Londra insieme al conte di Dalkeith e alla fidanzata di questi, l'ex-indossatrice Jane Mc Neill

ALLA SCOPERTA DEL SUBCOSCIENTE

La grafologia è una scienza

Poggiata su basi solide, essa non ha più nulla di esoterico e di misterioso - Rivela la struttura psichica dell'individuo, e le sue condizioni fisiologiche e patologiche Maniaci, ansiosi, malinconici contrassegnati dalla scrittura

La grafologia non ha oggi-giorno per la gente seria più nulla di esoterico, di misterioso, di divinatorio. E' stata «disoccultata», e precisamente ad opera di sapienti di buona lega. Questi ne hanno fatto una vera scienza che è poggiata su basi solide, che procede da principi ben stabiliti, che è sottomessa a metodi severi. Merita non più il disdegno, ma una grande considerazione. E' accettata, persino correntemente consultata da psicologi, pedagoghi, educatori, specialisti dell'orientazione professionale, e ancora dai medici.

I segni grafici sono delle conseguenze, degli effetti; si tratta di risalire al loro antecedenti, alle loro cause; di far concordare i vari tratti di scrittura con le risultanze emerse da un gran numero di osservazioni fatte su larga scala, se si vuole poi arrivare a determinare tratti di carattere o di salute. Ogni segno da solo non significa gran che; vale solo per il contesto, che lo conferma o lo smentisce; assume il suo senso vero dall'inquadratura che lo accoglie. Ragione per cui, il grafologo avrà cura di confrontare per ogni individuo degli scritti numerosi, varii provenienti da epoche differenti, e sovrattutto spontanei, quali brani di annotazioni, brogliacci.

Solo dopo l'analisi, la riunione, la classificazione, la generalizzazione di una legione di segni, si fa una sintesi coerente, un ritratto grafologico. Un ritratto? forse la parola è eccessiva. Diciamo meglio uno schizzo, una indicazione prudente, approssimativa di ciò che è lo scrivente.

Il grafismo è un gesto rivelatore. Rivelatore di che? Di ciò che giace nelle profondità semitenebrose dello psichismo. Vi è là una finestra largamente aperta sul subcosciente. La scrittura è influenzata dalle opinioni, emozioni, sentimenti, passioni: varia cogli stati d'animo, e con lo stato di salute. Alla pari di un film, fissa dei movimenti; è, si potrebbe dire, un grammofono silenzioso che registra, non le vibrazioni della voce, ma l'orchestra delle nostre azioni e reazioni attraverso le situazioni più differenti: è il fedele riflesso di tutta la nostra vita istintiva, affettiva, intellettuale, morale, e anche fisica. Non vi è da meravigliarsi che arrivi a tanto, se pure i movimenti della fisonomia la rivelano. La fisonomia è anch'essa uno specchio dell'anima, e anche in una certa misura del corpo.

Accanto ad espressioni fisionomiche comuni a tutto un popolo per gli stessi pensieri, esiste in una data persona una folla di sfumature individuali, che le persone di famiglia sanno ben riconoscere. Il linguaggio scritto obbedisce alle stesse leggi. Qui, come per i giuochi della fisonomia, esistono varianti individuali che corrispondono alla nostra maniera di pensare; al carattere, in altri termini.

Ma nessuno studio fisionomico arriva mai alle sottigliezze date dalla grafologia, ove la ricchezza dei dettagli, concernenti la dimensione, la direzione, la forma, la disposizione, la pressione, la velocità delle lettere e delle parole, è infinita! Non v'è qui posto per tracciare i principi fondamentali sui quali si basa l'apprezzamento dei segni del carattere rilevati dal grafismo; quali, i tratti «marcati» della gente volenterosa, le «grandi lettere» degli orgogliosi, la «mollezza» delle linee nei soggetti pavidi, la «regolarità» negli spiriti ponderati, la «discontinuità» negli impulsivi, e così via... Il grafismo ci apporta delle rivelazioni non solo sulla nostra psicologia, ma ancora sulla nostra fisiologia, e specialmente sulla nostra patologia.

Vi si rivela, senza, età, stato di nutrizione, qualità degli umori, l'euforia, la depressione, la malattia come la salute. Il sesso? sì, senza eccezione: l'età anche: non l'età vera, cronologica, quella dello stato civile, ma l'età mentale, l'età fisiologica, attestata ora da una giovinezza persistente, ora dalla senescenza precoce. Si dice che si ha l'età del proprio cuore, delle proprie arterie, dei propri reni, del proprio fegato. Si ha ancora l'età della propria scrittura; e questa accusa inoltre l'età delle ghiandole endocrine: i loro eccessi, come le loro deficienze.

Parimenti non vi è manifestazione patologica, momentanea o durevole che non abbia ripercussione sui segni della scrittura e non ne modifichi il significato. Ciascuna malattia, si può dire, ha il suo grafismo. Questo traduce specialmente i disordini dello spirito e le anomalie della mobilità. Svela inoltre certi disturbi della vista, della respirazione, del cuore, vasi, e le intossicazioni prodotte dall'alcool, dal tabacco, caffè, thè, ecc. E' un filo conduttore particolarmente prezioso per il neurologo e lo psichiatra. Agitati, maniaci, malinconici, ansiosi, vendicatori, perseguitati, squilibrati, paranoici, ciclotimici, sono, non solo contrassegnati dal tipo della loro scrittura, ma anche messi a nudo, qualora, e ciò capita sovente, la vita sociale, abbia dissimulato, frenato, le loro manifestazioni. La loro scrittura li smaschera, per così dire. Nel tracciato grafico, ora contraffatto, ora convulso, ora contorto, si ritrovano rivelazioni preziose per il medico curante.

Il grafismo conferma la diagnosi di paralisi generale con le omissioni di sillabe e parole; con esitazioni, riprese, con ortografia capricciosa, tratti tremolanti, confusi. Può arrivare a porla se v'era esitazione. E così può svelare i tumori della malattia di Parkinson, della malattia di Basedow, della sclerosi a placche, della senilità. Il grafismo del suo paziente arreca dunque ai medico preziosi elementi di informazione.

Dottor By

Arrestati i rapinatori della Banca di Francoforte

Parigi, 21 agosto.

L'Agenzia di notizie francese ha comunicato questa sera che i due tedeschi ricercati per la aggressione a mano armata ad una Banca di Francoforte, il 16 agosto, sono stati arrestati a Besançon. L'Agenzia dice che si tratta di Hans Maikran, di 34 anni, e di George Meias, di 27 anni. Tutta la polizia tedesca era stata messa in allarme per dare la caccia ai due rapinatori ed erano state interessate anche le polizie degli altri Paesi europei.

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Donne sensibili in Russia

Risorgono caratteri, atteggiamenti, velleità, e la grazia dell'eterno femminino - Il romantico Lemerscev e le sue canzoni Fervide ammiratrici gli malmenano la moglie - Idee strampalate e crudeli - Malinconia per un mancato mazzo di fiori - Una fresca scoperta: il diritto all'ossequio, alle premure, ai riguardi - Tutto ciò non è più considerato contro-rivoluzionario

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, agosto.

Nei primi giorni in cui mi trovavo a Mosca, ebbi occasione di sentir parlare Lemerscev e mi raccontarono che la radio lo ha fatto popolare nell'Unione Sovietica. Allora simile notizia mi meravigliò. Avevo idee sbagliate sul carattere della donna sovietica e non per colpa mia, ma per il modo con cui me l'avevano sempre raffigurata la letteratura, il cinema, la radio e la propaganda. Me la immaginavo insensibile e dimentica di molte cose; ed una di queste cose poteva proprio essere la voce di Lemerscev. E' una voce piena di grazia, ma anche lezioni, dolcissime, e le canzoni che dice sono d'un romanticismo che qui chiamano socialista. Le nostre trasmissioni radiofoniche trabocCano di voci su per giù come questa di Lemerscev e press'a poco dicono le stesse cose da sulla che canta lui, d'un romanticismo che noi possiamo chiamare popolareggiante.

Passeggiata all'alba

Domandai se davvero Lemerscev entusiasmasse e, per convincermi, mi dissero come alcune sue ammiratrici gli avessero persino malmenata la moglie, in un impeto di gelosia o di insofferenza collettiva. Più tardi io stesso vidi alla fine d'uno spettacolo Kirico le frequentatrici più giovani correre sotto il palcoscenico battendo furiosamente le mani, lanciando caramelle agli interpreti più famosi, in una specie di frenesia per metà artistica e per metà sessuale.

Una volta mi capitò di rincasare all'alba, mentre la città era immersa in una luce che pareva filtrata come dietro un acquario. In mezzo alla strada deserta camminavano gruppi di ragazze, facevano catena tenendosi a braccetto e cantavano. Queste ragazze rinnovavano la tradizione che vuole si vada a veder sorgere l'alba dalle colline dei Passeri, oggi ribattezzate col nome di Lenin. Erano altri episodi che servivano per cogliere alcune venature del carattere femminile.

Un'omologia di tetraggine trapela dalla propaganda che i sovietici fanno a se stessi. In questa propaganda le loro donne sono sempre «eroine» di qualche grande impresa, sono dottoresse, ingegnere, guidatrici di trattori, presidentesse di tribunali, di colcos, d'un qualche soviet; tutte cose d'altronde vere. Si vuole dimostrare che le donne hanno possibilità di impieghi e di successi quanto gli uomini; ed anche questo è vero. La società sovietica, organizzandosi su conquiste che per lei furono improvvise, mentre in altri Paesi avvennero lentamente, come negli Stati Uniti e nelle Nazioni del Nord Europa, andò persino troppo in là.

Le donne dei primi anni della rivoluzione sarebbero oggi spaventate, inaccettabili, guardate con occhio malevolo. Esse hanno compiuto molti sacrifici rinunciando ad essere femminili e pagando un pedaggio inutile ad idee strampalate e crudeli, che furono spazzate via dal buon senso e dalla necessità politica o da quel fondo di morale eterna che non è socialista né capitalista. Insieme lo era venuto anche un desiderio inconscio di rivincita e qualche osservatore straniero accennò ad un nascente matriarcato; e anno o qualche anno fa una legge, che poi si rivelò pericolosa, poteva in mezzo a molte altre assaltare simile giudizio. Alla donna non sposata bastava una semplice affermazione giurata per stabilire la paternità d'un suo figlio. Era sufficiente che dicesse: «E' stato il tale» e la legge, dandole credito, provvedeva a salvaguardarla nei suoi diritti e ad imporre all'altro gli obblighi. Adesso tale legge non esiste più, da pochi anni è stata dimenticata.

I caratteri d'una società e la sua forma mentale predominante, si riflettono con immediatezza attraverso la donna. Mi capitò di lavorare Mosca per qualche settimana, che trascorsi viaggiando in una regione meridionale, famosa per i fiori. Dirò, per chiarire meglio l'episodio, che nella capitale i fiori sono una rarità. Il mese scorso per strada si vendevano mazzolini di mughetti; poi scomparvero ed ora ci sono bancarelle che offrono magnifici fiori, ma di carta. Per ragioni di lavoro al mio ritorno dovevo incontrare una signora sovietica che mi aspettava, e subito compresi che qualche cosa l'aveva delusa. Più tardi seppi che non mi era sbagliato. La delusione era nata vedendo che io tornavo da quella regione famosa per i fiori senza portare un mazzo per lei, che mi attendeva: «E' gramat una camaradinne» mi disse con voce triste.

Fu una dimenticanza che ancora di più mi fece capire sotto quale velo retorico noi vediamo l'immagine della donna sovietica, quella che ci vogliono dare gli inabili propagandisti. E' facile intravvedere dagli episodi, che sceglie come la memoria me li suggerisce frettolosamente, il ristabilirsi di certi costumi, d'una sensibilità, di attenzioni spontanee o pretese; e sono cose che vanno parallele ad altre più generali e profonde; di grande interesse perchè s'accompagnano ad un nuovo equilibrio della vita sovietica d'oggi.

La classe agiata

Questa vita ha l'orgoglio d'aver fatto scomparire la prostituzione organizzata e professionale. Essa riappare ve negli anni del dopo-guerra un attimo, e fiori intorno alle stazioni. Allora l'Unione Sovietica soffriva d'un male legato alla sua vastità ed all'improvviso spostamento di masse per ragioni belliche. In via Gogovaja l'Ufficio Centrale d'Informazioni continua a lavorare per riunire membri di famiglie che non riescono a stabilire tra di loro un contatto, dopo il grande esodo. E' il riflesso d'una drammatica situazione nata quando le officine venivano smontate e trasferite a migliaia e migliaia di chilometri, col seguito dei tecnici, degli operai; allora i componenti d'una stessa famiglia, ma di fabbriche diverse, si videro divisi soltanto dalla distanza, ma anche dalla confusione inevitabile in simili casi. Nacquero disordine e difficoltà che furono occasione per un riforno a mercanteggiati rapporti amorosi; oggi sono scomparsi e mascherano in forme così blande da considerarsi rare eccezioni.

Questa vita ha anche l'orgoglio d'aver liberato la donna da numerosi pregiudizi, come quello che sia colpa avere un figlio fuori del matrimonio; che un lavoro manuale non le debba essere riservato; che la linea, in altri Paesi, lontana da impieghi d'estrema responsabilità; che non la ritiene adatta alla guerra; che dipinge d'un colore pittoresco o ridicolo la zitella, eccetera. Nei primi anni dopo la rivoluzione si era giunti a pensare che il nuovo carattere femminile dovesse formarsi al di fuori di tutti gli schemi che pure noi conosciamo e ridurre la vanità, il lato sentimentale, ad annullare le regole del gioco, in cui la donna recita una parte e l'uomo un'altra. Erano sogni ambiziosi ed utopistici, come si vedrà.

Mi trovai un pomeriggio alla periferia della capitale, dove si stava preparando la grande Esposizione agricola. In compagnia d'un conoscente aspettavo il tram numero 17. Cominciò a piovigginare e ci addossammo ad un muro, dove già una ragazza si era riparata. Io soltanto avevo l'impermeabile e ad un tratto la ragazza mi rivolse sorridendo la parola. Interrogai con lo sguardo il mio conoscente, che mi spiegò: «Le ha detto: compagno, se continuerà a piovere dovrete darmi il vostro impermeabile». Le fu detto che ero straniero, venivo dall'Italia; e per un attimo parve imbarazzata, ma per una ragione che non poteva immaginare. Domandò infatti se quanto lei aveva detto non mi aveva troppo meravigliato, se anche in Italia una donna poteva fare una richiesta come la sua e forse le mie premurose spiegazioni la lasciarono diffidente.

Nuovo snobismo

La donna sovietica d'oggi pare abbia fatto scoperte che sono vecchie come il mondo. Raggiunta la parità di diritti e di doveri con l'uomo, ottenuta dalla organizzazione sociale in cui vive la possibilità dell'indipendenza economica e liberata da molti pregiudizi, adesso rivuole parecchie cose alle quali si poteva anche credere che avesse rinunciato. Se sto alle mie impressioni devo dire che la vita sovietica ha raggiunto in questi ultimi anni una agilità di movimenti e di attitudini proprio per questo rifiorire di velleità femminili, che a noi sembrano da nulla tanto sono antiche. Più si va in su nella posizione economica, e si arriva a quelle persone che per funzioni o per meriti hanno in possibilità di avere la vita agiata, più queste velleità sono visibili; e, d'altronde, più visibilmente sono riconosciute dagli uomini.

Mi accompagno spesso ad una signora che vive agiatamente. In queste giornate di caldo, che la radio sovietica ha detto non mai viste in trent'anni, mi fermo sovente ai carrettini per bere un bicchiere d'acqua sciroppata. La prima volta non ci feci caso. Invitavo la signora a bere, mi rispondeva che non ne aveva desiderio; poi mi accorsi che in lei c'era un disappunto. Cercando di indovinare, le dissi che forse non sarebbe mai permesso a suo marito di farla aspettare così, sul marciapiede, quei pochi secondi. Mi rispose con precipitazione mai contemplata: «Certo, non glielo permetterei». Era il suo nuovo snobismo, contrario a quello che da noi ostentano molte signore. Quella donna sovietica era felice della sua rivincita quasi avesse dichiarato il suo diritto all'ossequio, al rispetto, alle premure, ai riguardi; erano obblighi che lei impaneva, con la freschezza di chi li ha scoperti da poco.

Sintetizza numerose esperienze, che sempre più mi confermarono in un mio giudizio. Questo godere una canzone romantica, questo divertirsi ad una passeggiata all'alba e questo rifiorire di una particolare atmosfera, almeno nelle categorie più elevate, fanno riscontro ad altre cose, a cui in parte ho già accennato. La vera immagine della donna di oggi riflette, meglio che lo studio d'un economista, il più facile ritmo della vita sovietica, quel benessere minimo che comincia a farsi strada e spinge ad avere preoccupazioni che sino a qualche anno fa potevano con disprezzo dirsi occidentali. La donna sovietica, inserendo in un particolare momento gli antichi motivi della sua psicologia, riveia persino l'atteggiamento d'una certa politica, sempre abile e duttile. Questa politica, di fronte a molte velleità femminili di oggi, avrebbe vent'anni fa dichiarato ch'erano controrivoluzionarie e dieci anni fa le avrebbe criticate. Oggi esse passano inosservate.

Nel ritorno di espressioni sentimentali o romantiche ed a modi di educazione che sono propri d'una civiltà non più in fermento angoscioso, molti potrebbero intravedere ancora una volta l'affermarsi di quel diffuso conservatorismo che è nella vita sovietica d'oggi. Ancora una volta sarà un abbaglio. Come tutto ciò non ha nulla da spartire con i conoscitti borghesi, almeno nel modo inteso da noi, trattandosi soltanto d'una colorazione uguale alla nostra, ma messa sopra un edificio ben diverso, così è sbagliato vedere in queste rinascenti velleità femminili un conservatorismo tranquillizzante. Credo vero che lo Stato sovietico consolidi oggi in senso conservatore la propria struttura e può esserne una prova la longanimità di fronte al rinascere degli atteggiamenti che ho descritto; ma in realtà esso continua a sviluppare e ad incitare l'azione rivoluzionaria all'estero. D'altronde è un pensiero di Stalin che il «vecchio» ordine deve essere sconvolto secondo le leggi rivoluzionarie del marxismo tradizionale, ed il «nuovo» ordine deve invece consolidarsi secondo le leggi dettate adesso da lui stesso, e che gli altri chiamano neo-marxismo.

Uomini al passo

Tratteggiato il quadro del carattere femminile d'oggi, mi piacerebbe sapere come l'uomo sovietico reagisce ai desideri molto umani delle donne che gli sono vicine. Imparerà presto ad essere come la donna vuole, anche se è presidentessa di qualche soviet, dottoressa od ingegnere o stacanovista. Ricordo quel che capitò un giorno, mentre su un autobus andavo trenta chilometri fuori di città per visitare la casa in cui è morto Lenin. Salì una vecchia. Aveva il viso piccolissimo, appena s'affacciava tra i lembi del grande scialle che le avvolgeva il capo, facendole le guance ed attorcigliandosi poi sotto il mento. Si mise gli occhiali e cominciò a leggere un libro. Quando curiosò il titolo, vide che si trattava dei Tre moschettieri e volle sapere come mai si desse a simili letture. «Oh bella — rispose la vecchia —, mi hanno detto che è un libro per giovanotti». E dopo un attimo, ridendo maliziosamente: «Voglio vedere che cosa si intende oggi per giovanotto».

I giovanotti stanno mettendosi alla pari con il rifiorente romanticismo delle loro compagne, come gli uomini si mettano al passo con le velleità delle loro donne. Meraviglierà sapere che Tarzan, quello visto da noi al cinema su per giù quindici anni fa, ottiene adesso grande fortuna nell'Unione Sovietica. Lo troveranno conquistando Berlino; se lo tennero come preda bellica; ed ora gira in una serie all'altra, entusiasmando la gioventù.

Enrico Emanuelli

Due giovani morti in uno scontro d'auto

Roma, 21 agosto.

Una serie di fatali circostanze ha provocato un pauroso scontro sulla Via Aurelia nel quale hanno trovato la morte due giovani. Un ragazzo sui 18 anni, rimasto sconosciuto, chiedeva un passaggio a una macchina francese guidata dalla signorina Berte Jourteau. La gentile turista accoglieva la richiesta, ma proprio questa cortesia doveva costare, di lì a poco, la vita al giovane. Infatti l'auto non aveva fatto ancora un chilometro che improvvisamente abbandava, investendo il 20enne Luigi Cavalieri che era fermo insieme alla sua «Vespa» sul ciglio della strada. In attesa del padre recatosi a comprare delle sigarette a un vicino spaccio. Il Cavalieri moriva sul colpo, mentre l'auto, continuando nella sua folle corsa, si fracassava contro un albero. Il giovane sconosciuto che aveva ottenuto poco prima l'«autostop» restava ucciso.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

"Altri tempi„ di Blasetti

Dalla narrativa ottocentesca al film - De Amicis, Pirandello, Scarfoglio, ed anche il ballo "Excelsior„ - Belle accoglienze e lieta serata

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 21 agosto.

Non è stato l'onore d'inaugurare la XIII Mostra Cinematografica di Venezia è toccato ad Alessandro Blasetti, questo simpatico regista, che nato col secolo ha saputo serbarsi molto più verde di lui: volendo festeggiare i vent'anni della Mostra, ci si è ricordati che nel 1932, quando essa nasceva con un trepido senso di avventura, fu appunto Blasetti che diè documentario «Assisi», le delle animosamente il via. A quattro lustri di distanza la Mostra e il suo *starter*, entrambi felicemente cresciuti, si sono altrettanto felicemente ritrovati. Giacchè *Altri tempi*, come valevamo dire subito, è stato uno dei più rotondi e franchi successi d'apertura, che i memorialisti del Festival veneziani ricordino.

Il film, che ha il sottotitolo (leopardiano soltanto di suono) di «Zibaldone n. 1», è una collana di otto episodi desunti dalla narrativa e dal costume della fine del secolo scorso, i quali si figurano raccapezzati di sul barroccino d'un venditore di libri vecchi, compare dello spettacolo e filo conduttore della saltellante vicenda. Impersonato con arguta misura da Aldo Fabrizi, costui è così innamorato della sua mercanzia, che la concede o la nega al pubblico secondo gli pare; anzi spesso e volentieri, col mordace umore del *laudator temporis acti*, la somministra egli medesimo di forza, come antidoto o correttivo di questo nostro reo modo di vivere. Secondo è via via stuzzicato dai casi della strada o dalle frastornanti domande degli avventori, il vecchio *bouquiniste* ammonisce circa la civile creanza e l'umano decoro, che attestati dall'arte, erano in quella società, oggi agli occhi nostri un po' ridicola.

* *

Vediamo ora nasce da una impostazione così letteraria anzi libresca del tema, il regista, affiancato da egregi sceneggiatori, abbia avincolato un film cinematograficamente vitale e che tutto si lascia vedere con quasi uguale diletto. Come, senza partecipare del rigore misoneista del libraio, egli abbia si ironizzato e sottolineggiato (se no, addio divertimento del pubblico), ma nel modo più bonario, affettuoso e in fondo consenziente. Come in fine nella scelta delle fonti, in quanto compilatore di antologia, abbia avuto il gusto retto e la mano felice.

Il film comincia con una gustosa e insieme clemente rievocazione del famoso ballo «Excelsior», delizia dei nostri nonni e oggi facile materia di risate, con quella disgraziata donna della Civiltà, tenuta in catene dal bieco Oscurantismo, fino a tanto che non provvede a liberarla la graziosa Luce. Nel frattempo, scava di qua e scava di là nel duro Monceniso, italiani e francesi hanno finalmente sfondato e si mangiano di baci. Il mondo esulta raccolto sotto l'insegna della lampadina. Eppure, fra i risibili simbolismi tecnico-industriali, quale e quanto candore nelle umane sorti e progressive. Seguita una bella e non troppo nota novella di Bolto. «Meno di un giorno», arguta storia di un adulterio che si muore in fuga, non già per indifferentismo, male tutto contemporaneo, ma all'opposto per troppa piena di sentimento: «Lei», diretta al marito, scende a una stazioncina intermedia, dove «Lui» fremente l'attende. Convegno a ore contate, fra due treni. E quel prezioso tempo se ne va in bisticci e in baci, bronci e moine, e puntigliose involuzioni causate dalla pedantesca gelosia dell'amante. Il letto è appena sfiorato, che già il treno chiama. E così gli amanti, per amore dei puntini sugli i, hanno perso l'occasione. (O non l'hanno invece più veramente e gentilmente goduta?).

Col successivo episodio, «Il tamburino sardo» (uno dei più popolari racconti di *Cuore* del De Amicis) Blasetti, regista di battaglie, s'è trovato a casa sua, e salvo il severo scrupolo piemonteseggiante, ha fornito una nitida e commossa illustrazione delle eroiche gesta del ragazzo soldato. Azzeccato nel suo basso furore comico, è anche il quarto, tratto dal bozzetto fucilano «Questione d'interessi», dove due villani si ingiuriano e percuotono a sangue per il possesso di un po' di sterco cavallino. Poi la bancarella manda una gemma: «Idillio», stralciato da «Memorie lontane» di Guido Nobili, uno squisito «minore» dell'Ottocento toscano, che è una delle tante benemerenze critiche di Pietro Paolo Trompeo aver riportato alla luce. Sarebbe dir troppo che tutti i delicati sensi e sfondi di quest'aurea operetta, dove il primo amore di un bennato ragazzino, narrato con ironico distacco, ha fragranza di poesia, siano passati sullo schermo; ma una calda e luminosa traccia v'è rimasta, con parecchie delle sue più saporite notazioni. Dall'idillio si muta al dramma, con «La morsa» di Pirandello, storia di un adulterio, questa volta compiuto anzi già stanco, a cui il marito di recente consapevole opposizione una sua politica fredda e temporeggiatrice, che fa impazzire i colpevoli e quasi costringe l'adultera al suicidio; mentre il suo complice, la pasta vile, sfuma nell'ombra: un forte scoglio il verismo pirandelliano.

E finalmente, attraverso un ripieno canzonettistico, il film passa e conclude la sua volata di temi e di toni, nella farsa, coll'esilarante novella di Edoardo Scarfoglio, *Il processo di Frine*. Una popolana di grande e innocentemente portata bellezza, moglie a un barberottolo, ha fatto di essa felici molti uomini; poi ha avvelenato la suocera che ci trovava da ridire. Caso grave, da ergastolo. Ma l'imputata ha quella sua arma, la bellezza: e in più trova un difensore che ricorda i greci, sente la causa e ci si appassiona. In conclusione: condanna minima e già scontata, pronunciata in un'atmosfera di golosa ebbrezza.

* *

Questi film episodici, con tanti piccoli film in corpo, tutti di agilità e trapassi, vogliono da Dio una grazia: la mano leggera. Blasetti, regista di *Quattro passi fra le nuvole* e *Prima Comunione*, questa grazia l'ha nuovamente chiesta oggi, e l'ha quasi sempre ottenuta. Qualche tocco inutile e pesante, dove la materia era più complice, gli è sfuggito; ma in complesso ha saputo divertire restando in termini di artistica nobiltà. E senza f

CRONACHE DELLO SPORT

Pioggia e freddo nel Lussemburgo nella imminenza dei campionati mondiali

Gli ultimi allenamenti dei ciclisti azzurri sulle strade battute dal maltempo - Domani saranno impegnati i dilettanti e domenica i professionisti - Binda non vuole piani di gara - Le decisioni del Direttivo dell'U. C. I.

(Dal nostro inviato speciale)

Lussemburgo, 21 agosto.

Piove sulla capitale, piove su tutti i pochi chilometri quadrati del territorio granducale; piove al di qua e piove al di là delle frontiere con la Francia, il Belgio e la Germania che strettamente abbracciano questo staterello sul quale per qualche giorno convergono i pensieri e le speranze e le ansie di tanti sportivi; piove sui verdi pascoli e sugli scuri boschi e sulle deserte tribune che fiancheggiano i 17 chilometri e mezzo del circuito sul quale sabato e domenica i dilettanti dieci volte ed i professionisti sedici, gareggeranno per conquistarsi il titolo mondiale di campionato.

Ventisette nazioni

La pioggia che ieri cadeva ad intermittenze e per nulla affatto violenta e accecante (quasi una pioggia educata e timida, che pareva chiedere scusa se era costretta a bagnare la terra e gli uomini), da stamane imperversa, ch'è una disperazione; non ha smesso un minuto, portando con sè un notevole abbassamento di temperatura e una depressione negli spiriti, quasi una malinconia tanto più sciocca perchè irragionevole. Neppure del maltempo fummo che persisterà fino ai giorni delle gare) potranno rammaricarsi i dirigenti della Federazione ciclistica lussemburghese che, sull'esempio delle consorelle belga e italiana, gli ultimi due anni, hanno provveduto a cautelarsi in materia, «vendendo» i futuri incassi delle due giornate ad un organizzatore locale e non un più per quanti milioni dei contribuenti franchi locali e con ciò mettendosi al riparo da una eventuale scarsa affluenza del pubblico. Se qualcuno dovrà rimetterci di tasca, questi sia l'impresario.

Pioggia e freddo: questa è l'eventualità più immediata per lo svolgimento dei campionati, oltre a quella — già accennata ieri con le dichiarazioni dei nostri corridori, ed oggi confermata da altre fonti — sulla severità del percorso, che, sia pur lontano anni (a distanza siderale) dalle difficoltà e dagli ostacoli d'una corsa da città a città come la Milano-Sanremo e la Parigi-Roubaix, è tuttavia tale, che aggiungendoci i corridori un po' di buona volontà, dovrebbe concludersi con l'arrivo di alcti frazionati, e non già d'un volatone in gruppo.

Senza prenderla troppo alla larga, affrontiamo senza ritardo la questione che, unica, sta in cima ai pensieri di tutti gli sportivi italiani: potrà un nostro dilettante rinnovare il trionfo riportato l'anno scorso dal parmense Ghidini (è stato il nono titolo guadagnato da un italiano su ventidue competizioni del genere); e potrà un nostro professionista vincere dopo vent'anni giusti di tentativi non riusciti per dare un seguito alla tripice vittoria di Binda? Per esempio, si ha bel dire che il vero e genuino campione mondiale di quest'anno dovrebbe essere considerato Fausto Coppi per quanto di bello e di degno e di definitivo ha fatto nel Giro di Francia; ma è un fatto che l'investitura ufficiale del titolo soltanto qui è concessa alla presenza dei delegati e delle rappresentanze delle federazioni delle varie parti del mondo, cà è l'unica che vale.

Per vendere e conquistare, quanti alleti ci sono meno! Standa al programma ufficiale, i 125 dilettanti dovrebbero adesso allenarsi alla partenza in rappresentanza di 27 Paesi (alcuni dei quali, ed è per darvi una idea dell'internazionalità della competizione, si chiamano India, Giappone, Uruguay, Stati Uniti, Sud-Africa), ed una quarantina di professionisti li imiteranno domenica, minori come numero ma indiscutibilmente superiori come classe ed eccellenza atletica, ritrovandosi fra essi i nomi più popolari del ciclismo su strada delle nazioni all'avanguardia in questo sport.

La preparazione di Schotte

Al campionato dei dilettanti l'Italia partecipa con sei corridori designati domenica scorsa ad Iseo a conclusione di una serie di esami e di esperimenti cominciati in primavera; sono Ghidini, Bruni, Ciancola, Fantini, Nencini e Guerrini. Tre casi, i due primi hanno partecipato, ma con scarsa fortuna, alla recente prova olimpionica di Helsinki. Quel giorno, il Belgio impose la sua supremazia, occupando il primo posto con Noyelle, ed anche il secondo e il quarto, lasciando il terzo al tedesco Ziegler; ma varie ragioni indussero a ritenere che quella sconfitta, (il primo degli italiani fu Bruni, sesto arrivato), come, del resto, anche la brutta figura fatta dai francesi, può cesere oggetto di rivincita. I tecnici che hanno diretto in lungo e costoso preparazione degli «azzurri» danno fiducia alla vittoria di almeno tre corridori (Ghidini, Fantini e Guerrini), mentre molto si aspettiano, come possibili cd attaccanti, da Bruni, da Nencini e, in modo particolare, da Ciancola.

Secondo il commissario tecnico Proietti, il romano dovrebbe trovarsi a suo agio con il maltempo, per la sua completezza atletica e di fondo. Ancora stamattina lo si è visto ritornare dall'ultimo allenamento sotto la pioggia quasi senza traccia di fatica. Erano partiti di buon'ora tutti quanti, ricalcando a mezzogiorno dopo avere percorso un centinaio di chilometri sul circuito, ed aver anche dovuto cambiare qualche gomma, giacchè la pioggia ha talmente levato le strade che ha messo a nudo le screpolature e le spaccature dell'asfalto. In totale, quattro tubolari sono scoppiati; e si deve dire che il fatto ha piuttosto preoccupato dirigenti e corridori, giacchè non sarà piacevole per nessuno, e neppure ecyniare, se l'esito della corsa dovesse dipendere dalle forature.

Durante la colazione e poi il pranzo stasera al ramito e tranquillo alberghetto di Mondorf les Bains, il parlare dei corridori si è appunto soffermato su questo particolare. Alla lunga tavolata dove professionisti e dilettanti si erano frammischiati, abbiamo visto anche il presidente dell'U.V.I., Kodoni, che nella mattinata, avanti di ritornare a Lussemburgo per la riunione del Bureau dell'U.C.I., aveva seguito in automobile parte dell'allenamento dei dilettanti e poco a niente quello dei professionisti, perchè questi si non so sparpagliati in varie direzioni (Petrucci, addirittura, ha disdegnato di andare in circuito), chi compiendo una cinquantina di chilometri solamente, chi, come Minardi, arrivando agli ottanta, e chi, come Bevilacqua, che detiene il... record giornaliero con 140 chilometri — da lui percorsi in due frazioni, rientrando all'albergo, naturalmente anch'egli bagnato fino alle ossa, a pomeriggio inoltrato. Anche a lui, come agli altri, sia pure in misura minore, la pioggia ha impedito di mettere in campo la effettuazione il programma previsto.

Uno, al quale il maltempo ha messo poca paura, è Schotte. Io non l'ho visto, ma persona degna di fede mi ha detto che è arrivato nel pomeriggio, in bicicletta, direttamente dal suo villaggio presso Maastricht. Il due volte ex-campione del mondo avrebbe dunque percorso ben duecento chilometri, e sotto la pioggia. Come ultimo allenamento, non c'è male; ma nessuna sorpresa, invece, per chi conosce la serietà e l'impegno con i quali l'anziano corridore belga usa prepararsi. Eppoi, non si dice forse che egli raggiunga la grande forma ogni due anni, giacchè sia nel '48 che nel '50 appunto vinse sì campionato?

Attenti a ogni fuga!

Chi debba succedere a Kubler nel titolo è il discorso del giorno in ogni crocchio di dirigenti e di giornalisti ai quali ci siamo frammischiati. Ed è questa, indubbiamente, la carta che maggiormente richiama l'attenzione. Anche qui le ambizioni sono molte, e profonde, e giustificate dalla stato professionale dei concorrenti; ed anche se sul percorso non vi sono salite, la battaglia sarà furibonda, continui oppure no il maltempo. Rispondono bene Binda, oggi, a chi, forse con eccessiva ingenuità, gli chiedeva quale tattica consiglierà agli «azzurri». Il commissario tecnico ha detto, in sostanza, che in una compagnia di scatenati quale quella dei professionisti, troppo valte si è pagato a nostre spese l'inanità dei programmi e delle previsioni per prestarvi ancora fiducia. Gli «azzurri» badino a far parte di ogni fuga, possibilmente di quella decisiva: questo è nell'interesse di ognuno e, meglio, se a sua volta sarà qualche italiano ad attaccare. E badino a non sciupare le occasioni favorevoli, come l'anno scorso, quando tre italiani contro uno straniero, si fecero battere in volata.

Fra gli avversari degli «azzurri» ci sono molti nomini pericolosi, sia all'attacco che in volata. Si può pensare che i francesi appaiono più temibili come bagarreurs (con Robet e Vernajoi) che come velocisti (Baldassarri, Remy e Delbecchi), ma soprattutto i belgi incutono timore, e, di gli svizzeri, Kubler. Siamo anche noi dell'opinione che fra i concorrenti delle Tre Valli Varesine già iscritti al campionato mondiale, salvo Minardi tutti gli altri abbiano volontariamente nascosto il proprio gioco. Ma chi si sente di giocarsi nel ginepraio d'un prossimo — tanto questa corsa, un questo specialissimo circuito, dovrebbe apparire avviata ad ogni sorpresa, si da farla chiamare, già, la «corsa-lotteria»?

Per fortuna, abbiamo anche noi nella nostra pattuglia, i corridori abituati ad andare all'attacco, ed a restarvi fino in fondo (sono Magni, Minardi, ed anche Bevilacqua); e quelli veloci, che tanto ci piacerebbe vedere negli ultimi duecento metri lottare con i più reputati finalisti del genere (e sono Petrucci ed Albani). E poi, sotto tanta pioggia, e di petto al vento, e contro il freddo, e su una distanza così lunga come 250 chilometri, nessuno — ci infatti il suo nome l'ho scritto fare oggi in più d'un crocchio, — nessuno, dico, potrà negare al caro vecchio brontolone Bartali le stesse chances di tanti giovani. Ancora due mattine di attesa, otto ore e mezzo di corsa domenica, e poi riprenderemo il discorso.

Stasera, concludiamo la nostra telefonata dicendo che fra le varie proposte prese dal Consiglio direttivo dell'U. C. I. da portare per l'approvazione al congresso di domani, vi sono, d'una certa importanza: l'anticipo dal 15 marzo 1953 al 7 della stessa mese del campionato mondiale di corsa campestre stabilita a San Sebastiano, e ciò per non danneggiare la Milano-Torino e la Milano-Sanremo; l'assegnazione all'Italia della stessa prova per il 1953; e la «protezione» concessa alle più classiche Sei Giorni su pista che sono quelle di Parigi, Bruxelles, Gand, Anversa e Berlino. In quanto alla proposta del presidente Joinard di svolgere opera ufficiale perchè oltre al Giro di Francia anche quelli d'Italia e della Svizzera debbano svolgersi con la formula delle squadre nazionali, tutto è stato rimandato.

Vittorio Varale

Magni dà l'ultimo tocco alla bicicletta prima dell'allenamento sulle strade del Lussemburgo (Telefoto)

Maspes non parteciperà ai «mondiali» su pista

Milano, 21 agosto.

Domattina si radunerannno a Milano i corridori italiani prescelti per i campionati mondiali di ciclismo su pista.

Antonio Maspes non farà parte della comitiva «azzurra». Visitato dal medico dell'Inter è stato scmsigliato di partire. Il commissario tecnico Costa ha provveduto a sostituirlo con Pinarello

I nuotatori giapponesi stasera nella piscina coperta

Spettacolo d'eccezione questa sera, con inizio alle ore 21,15, nella piscina dello Stadio comunale torinese: saranno di scena i nuotatori giapponesi reduci dalle olimpiadi.

Il nuoto nipponico è stato il grande sconfitto di Helsinki; ma si è trattato di un insuccesso dovuto in gran parte ad errori tattici e basta rileggere la cronaca delle gare dei 100 metri — stile libero — e dei 1500 metri per convincersene.

Nei 100 metri Suzuki realizzò lo stesso tempo (57"4) del vincitore, l'americano Scholes, e soltanto la fotografia rivelò uno svantaggio quasi impercettibile dell'atleta nipponico.

Nella gara dei 1500 Hashizume ingenuamente si predispose in prima posizione fino ai 1200 metri e si lasciò sorprendere nel finale dallo «sprint» irresistibile dello statunitense Konno bravo quanto scorbo.

Sono sufficienti questi due esempi a dimostrare come l'apparente crisi del nuoto giapponese sia un fatto puramente casuale e transitorio: frammista l'estro di Furuhashi (che dopo la sconfitta alle olimpiadi ha deciso di ritirarsi dallo sport attivo per fare l'allenatore) la scuola nipponica si va arricchendo di giovani promesse.

La squadra che stasera vedremo nella piscina torinese è composta in gran parte da elementi venuti da poco alla ribalta del nuoto internazionale e che avranno quindi tempo e modo di rifarsi delle prime sconfitte (tre medaglie d'argento, posto in piazzamenti al secondo posto nelle Olimpiadi, sono tutt'altro che un insuccesso; anche il termine «sconfitta» è relativo in questi casi).

Il programma della riunione è stato così fissato: ore 21,15: m. 66 s. l., ragazzi (Arlorio, Locatelli, Ormezzano, Marchetti, Toller, Salvadori); 21,20: m. 66 rana femminili juniori (Quadri, Conter, Visnà, Personi); 21,25: metri 66 s. l. juniori (Moretta, Sella, Ormezzano, Manfredi, Lo Papa);

21,30: m. 400 s. l. giapponesi; 21,40: 100 rana alievi e juniori (Sartori, Campia, Salmaso, Crescio, Lazzarino Tosi e Pagani); 21,45: m. 100 dorso giapponesi; 21,50: m. 100 s. l. femminili giapponesi; 21,55: m. 100 rana maschili giapponesi; 22,05: tuffi da 3 metri (esibizione femminile);

22,20: staffetta 3x66 mista ad handicap ragazzi, allievi, juniores e giapponesi: partiranno per primi i ragazzi: a 15" gli allievi; a 20" i juniori; a 30" i giapponesi; 22,35: tuffi comici; 22,50: staffetta 3x66 s. l. ragazzi, allievi, juniores e giapponesi, ad handicap.

Numeri di contro stranno naturalmente l'esibizione di Hashizume e Suzuki.

Nessun nuotatore «azzurro» ad eccezione della tuffatrice Conter sarà in gara: chiusa la stagione con gli incontri di Dortmund e Wolfenbuttel essi sono ora quasi tutti in vacanza. D'altra parte i dirigenti della F.I.N. devono aver preparato che un confronto diretto coi nipponici sarebbe stato cosa superflua e controproducente. Non sempre offesa per i nostri atleti dire che essi non reggerebbero adeguatamente al confronto.

La squadra nipponica, è giunta ieri sera in pullman da Milano alle 23,30; è composta da 10 nuotatori e quattro undine. Ecco l'elenco: nuotatori: Mishi Abe, Kiralashi, Hirayama Suzuki, Kashara, Hashizume Aoki, Tasaka, Masegushi; nuotatrici: Mijamoto, Akabi Aoki e Yamasita.

Anche Bartali è partito da Milano per il Lussemburgo

Milano, 21 agosto.

Mantenendo fede all'impegno preso con il presidente dell'UVI, Rodoni, e il commissario tecnico Alfredo Binda ieri l'altro, Gino Bartali è partito alle 17,35 con l'espresso Milano-Strasburgo alla volta del Lussemburgo. Accompagnato dalla sua gentile signora, il vecchio Bartali è stato riconosciuto dalla folla, che gli ha tributato una cordiale manifestazione di simpatia. Richiesto che cosa pensasse del tracciato, Bartali ha detto che «più di una corsa, si tratta di una scorsa di 280 chilometri su una strada liscia e piatta. Non credo quindi che il vincitore debba considerarsi, a mio avviso, il vero campione del mondo; per me campione del mondo sarà il vincitore del Trofeo Degrande-Colombo».

«E della squadra italiana cosa pensa?».

«E' una squadra forte; Bevilacqua, Magni e Albani vanno veramente come non mai; ci sono anch'io e gli stranieri dovranno guardarsi dal pericolo azzurro. Perchè dopo tutto siamo i favoriti».

Un saluto, un augurio, una forte stretta di mano e il vecchio campione sempre sulla breccia salta tutti, mentre il treno lentamente si allontana dalla fumosa e umida stazione.

Affermazione svedese nel pentathlon militare

Bruxelles, 21 agosto.

Ecco i risultati della quarta giornata del pentathlon militare (prova di nuoto su percorso di guerra, con ostacoli): 1. Ohlanasson (Svezia) 31"8; 2. Smerinkx (Belgio) 32"2; 3. Avidsson (Olanda) 32"3; 4. Cocini (Italia) 34"; 17. Carvelli (It.) 36"5; 18. Alati (It.) 38"; 33. Sarin (It.) 44"7; 42. Congia (It.) 52"9.

Classifica della gara odierna (per nazioni): 1. Svezia p. 24; 2. Belgio 39; 3. Italia 59; 4. Turchia 81; 5. Olanda 86.

Classifica generale per nazioni nelle quattro prove: 1. Svezia punti 12; 2. Francia 36; 3. Danimarca 56; 4. Belgio 61; 5. Italia 75; 6. Svizzera 86; 7. Olanda 124; 8. Lussemburgo 156; 9. Turchia 165; 10. Iran 198 p.

Ultimi allenamenti dei granata a Saluzzo

Saluzzo, 21 agosto.

Nella seduta d'allenamento dei granata, Ussolio ha ieri dedicato cure particolari a Wilkes, Nay, Marsani, Corielesi, Molino, Cusela e Romano. I soliti giocatori torinesi durante l'intera settimana pomeridiana si sono esibiti in lunghe esercitazioni di pallacorda, sia isolatamente che in coppia. Tutti gli altri invece si sono impegnati in una partita di palla a volo.

La preparazione degli atleti del Torino è ormai a buon punto; fisicamente tutti sono quasi a posto e già domani verso sera la squadra ritornerà in sede per dare inizio all'allenamento sulla pista vera e propria. Comunque oggi pomeriggio, se il tempo lo permetterà, i granata si esibiranno in formazione di gara per una leggera partita di 30 quarti d'ora circa. Saranno forse ancora le scarpe da atletica.

La Juventus a Ivrea domenica 31 agosto

Anche ieri duplice allenamento odierno alla Juventus, nonostante il maltempo. Il dott. Sarosi continua metodicamente la preparazione della squadra bianconera secondo il programma annunciato al momento della ripresa. Esercitazioni fisiche di vario genere, giri di campo, scatti e corse sono state nuovamente anche per oggi; domani, invece, riposo. Solamente nella settimana entrante comparirà in campo in palla per i primi calci della stagione.

Circa l'attività precampionato ai comunica ufficialmente che la Juventus giocherà domenica 31 agosto ad Ivrea; sabato 6 settembre i bianconeri andranno a Milano per l'annuale gara amichevole contro i rossoneri.

L'incidente automobilistico, di cui è stato vittima ieri il presidente juventino avv. Gianni Agnelli, ha destato viva impressione negli ambienti bianconeri. Chiesto telefonicamente notizie sul posto, ed avute esatte informazioni sull'incidente, alla direzione della Juventus che tutti i giocatori hanno inviato all'avv. Agnelli telegrammi di auguri per una pronta guarigione.

Il campionato inglese di calcio avrà inizio sabato prossimo.

Nyers non ha risposto all'invito del suo presidente

Milano, 21 agosto.

Stefano Nyers non ha risposto all'invito rivoltogli dal suo presidente di presentarsi oggi in sede. La faccenda si fa ora seria per il recalcitrante calciatore. La società però, bontà sua, pazienterà ancora due giorni, dopo di che prenderà nei confronti del calciatore, che pure appoggiato nel suo atteggiamento da un rappresentante di una società meridionale, che ancora spera di averlo nelle sue file, gravi provvedimenti. Stefano Nyers chiede un forte rimaneggio e uno stipendio azzeccato. Della vicenda, che potrebbe culminare improvvisamente con l'appiedamento del calciatore straniero per tutto il campionato, si sta occupando come apprendo il consigliere nerazzurro Masciovich.

Il Novara al completo disputa una breve partita

Novara, 21 agosto.

I giocatori del Novara hanno disputato oggi la prima partita di allenamento, giocando due tempi di 30 minuti, con una squadra mista di riserve e giovani rincalzi. Presenti tutti gli effettivi; Varglien ha schierato quella che secondo le previsioni dovrà essere la formazione che esordirà fra un mese circa, con Cerqui in difesa però dalla rete degli allenatori). Pombia, De Tomzi; Rosen, Molina, Faira; Renica, Janda, Piola, Migliodi, Fecia.

Dei 40 minuti il gioco oggi può dirsi: Piola e Barindelli, un giovane acquisto che nella ripresa ha sostituito Fecia all'ala sinistra, si sono fatti applaudire. Migliodi ha favorevolmente impressionato. Chi si illudeva di vedere del bel gioco, è ovvio, è rimasto deluso. Due reti, una per gli allenatori realizzata da Della Casa e una dei titolari segnata da Buracetti, che nella ripresa ha sostituito Janda a sinistra.

Domenica prossima prima uscita dei novaresi che giocheranno, com'è ormai tradizione, a Trecate.

Il torneo calcistico sanremese

Sanremo, 21 agosto.

Si è iniziato oggi il 6° Torneo internazionale calcistico di Sanremo per squadre «ragazzi». Ecco i risultati delle partite eliminatorie: Genoa-Cannes 2-0; Atalanta-Lazio 4-0; Cannes-Carimate Boys 1-1; Milan-Modena 0-0; Austria-Cannes 3-0; Atalanta-Barcellona 1-0. Il Barcellona ha sporto reclamo.

Il terzino atalanto Gerrini, dell'Atalanta, a causa di una contusione è stato ricoverato all'ospedale dopo il primo tempo dell'incontro con la Lazio.

L'imbarcazione italiana Violetta ha vinto ieri a Cetù la 3.a prova delle regate a vela.

Sono a Torino da ieri i calciatori tedeschi Spielvolk e Boss: essi giocano nel ruolo di mezz'ala e sono in trattative con la Società granata.

Alla steeplechase di via Napione oggi alle 18 semifinale campionato 2.a categoria Talleone-Calandra contro Dellippi-Bonino.

Simulata l'aggressione della domestica a Bellaria

Cesena, 21 agosto.

Un colpo di scena si è verificato oggi nel misterioso tentativo di rapina di Bellaria, in cui la giovane Teresa Be (queste sono le esatte generalità), domestica del dr. Togno, ebbe ad essere, martedì, imbavagliata e torturata da una coppia di malviventi. Dopo uno stringente interrogatorio la ragazza ha confessato, fra le lacrime, di aver simulato l'aggressione. I primi sospetti su di lei sono nati stamane, quando il cassiere dell'agenzia della Cassa di Risparmio di Bellaria l'ha riconosciuta, con certezza, come colei che il 2 agosto incassò un assegno di 10 mila lire a firma dr. Togno, assegno che doveva invece essere andato distrutto in un incendio causato, sempre secondo le sue confessioni, da lei stessa. La donna, in stato di fermo, è stata tradotta oggi a Rimini. La sua asserzione di avere sempre agito da sola senza complici, lascia perplessi; la maniera in cui si sono verificati, infatti, le ecchimosi riscontrate sulle spalle, inducono l'autorità inquirente a ritenere che almeno un complice deve esistere. Sul clamoroso fatto, quindi, non è ancora detta l'ultima parola.

Bomba lanciata dal treno nell'interno d'un galleria

Asti, 21 agosto.

Stamane alle 6,20 l'accelerato n. 1172 proveniente da Acqui e diretto ad Asti entrava nella galleria posta fra le stazioni di Alice Belcolle e Mombaruzzo d'Asti. Qualche secondo dopo una mano ignota da un finestrino di un vagone di coda lanciava un ordigno esplosivo, che urtando contro la parete della galleria scoppiava. Una folata di schegge investiva il vagone, danneggiandolo e feriva leggermente una viaggiatrice, la bimba Elvira Vigna di Libero di 7 anni da Genova. E' stata aperta un'inchiesta per individuare l'ignoto autore del gesto che poteva avere ben maggiori conseguenze.

Un bimbo di quattro anni che cade dal treno in corsa

Omegna, 21 agosto.

Di una paurosa avventura è stato oggi protagonista il bambino Comineli Roberto di Attilio di anni 4, residente nella nostra città. Il piccolo, che era salito coi genitori nella nostra stazione ferroviaria sul treno Domodossola-Novara, si era avvicinato alla porta del vagone quando improvvisamente essa si apriva per cause ancora imprecisate e il piccolo cadeva dal convoglio in corsa. Il padre si precipitava dal treno nel tentativo disperato di salvare il figlio. Date l'allarme e prontamente soccorsi, padre e figlio venivano trasportati all'ospedale Madonna del Popolo, dove i sanitari avevano la gradita sorpresa di constatare che entrambi erano usciti quasi illesi dal grave incidente.

Atroce morte d'un bimbo ustionato dall'acqua bollente

Cuneo, 21 agosto.

Una morte atroce ha fatto il bambino Giovanni Carabello di anni 2, abitante in Valle Chiodo, nel comune di Tresso Tinella. Eludendo la vigilanza dei genitori, egli si recava da soddisfare una pericolosa curiosità: osservare da vicino una pentola bollente contenente notizie di secondo e terzo grado in varie parti del corpo, per cui decedeva poche ore dopo tra spasimi atroci.

LA SITUAZIONE AD OMEGNA

La gestione delle fabbriche assunta dai lavoratori

Riunione di parlamentari alla Prefettura di Novara

Omegna, 21 agosto.

La situazione determinatasi nella nostra città a seguito dei noti licenziamenti, con la conseguente chiusura di alcune tra le più forti aziende (De Angeli-Frua, Officine Metallurgiche Piemontesi, Ettore Cardini), permane tuttora nella sua angosciosa drammaticità. Le proposte conciliantì avanzate dal Prefetto di Novara e già riferite su questo giornale, non sono state accettate dalle ditte Cardini e De Angeli, sui cui avvanire pesano ancor più gravi le incognite. Questa posizione di intransigenza da parte dei datori di lavoro ha fortemente inasprito l'animo degli operai.

Nelle varie forme esaminate è stata tuttavia scartata l'idea di taluni di compiere un gesto di forza con l'occupazione delle centrali idroelettriche site in Val Strona, il blocco delle quali potrebbe paralizzare l'intera attività industriale di Omegna. Ha fatto progressi invece la tesi di passare da un'occupazione passiva a una forma diretta di gestione degli stabilimenti con l'inizio della produzione di quegli articoli fattibili coi materiale esistente nei depositi. Dopo un accurato inventario, alcuni scaglioni di operai hanno ripreso il ritmo produttivo, seppure limitato per motivi evidenti, alla ditta Cardini, mentre alla De Angeli-Frua il lavoro sarà ripreso domani, sempre sotto la diretta responsabilità del Comitato cittadino di difesa del lavoro, presieduto dal Sindaco locale.

Continua intanto l'opera di assistenza ai licenziati e alle loro famiglie. Per interessamento del prefetto di Novara, dott. Paulowich, e con la collaborazione del vice-segretario provinciale della D. C. Orsini, il Centro italiano femminile e le ACLI di Novara hanno messo rispettivamente a disposizione dei bimbi dei licenziati 25 posti gratuiti alla colonia montana di Re in valle di Gesso e 30 alla colonia di Finalmarina. Da fonte degna di fede è data come certa una visita al Omegna del ministro del Lavoro senatore Rubinacci, il quale esaminerebbe *in loco* la situazione.

Novara, 21 agosto.

Presso la Prefettura di Novara si è tenuta questa sera una riunione di parlamentari della provincia per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione venutasi a creare ad Omegna dopo i noti licenziamenti, e per studiare i provvedimenti per fronteggiare la crisi e risolverla.

L'apposita commissione di parlamentari nominata a tempo e di cui fanno parte gli onorevoli Bonfantini, Menotti, Floreanini e Pirazzi-Maffioli, ha promesso tutto il suo interessamento.

BORSE

	20	21		20	21
Rom.30	64.50	64.50	Marzik.	1436	1475
Rom.34½	67 60	67 60	Tor.M.	87	87 —
» r. a.	67 70	67 70	Rotogn	21 —	22 70
Rom.44½	73 20	73 60	Bbl	1215	1210
» r. a.	73 30	73 70	Tavoi	240 —	260 —
Rom.55	95 95	96 —	P. C. E.	472 —	470 —
» r. a.	95 60	96 10	Unes	450 —	462 —
Rom.55½	92 50	92 50	Sini	2950	2950
» r. a.	92 75	92 75	Sena	2275	2275
Rom.34½	73 —	73 50	Vizzola	2480	2480
» ex-pr	71 90	72 30	Mont.	610 —	605 —
» r. a.	72 —	72 30	Fisi	470 —	477 50
» ex-pr	72 —	72 40	Saffa	—	—
Rom.55½	94 90	95 20	Rubiera	10 25	10 125
» r. a.	95 —	95 30	Ieoni	110 —	122 —
Rom. 39	99 90	99 95	Meta.	797 —	797 —
» 40	99 95	99 95	Finsid.	734 —	730 —
» 61	99 95	99 95	Ilva	502 —	501 50
Fior.34½	65 75	65 75	Arsenal	150 —	150 —
Fior.55½	91 —	91 —	Unica	80 25	80 25
» 4½	95 —	95 —	Cart.it.	3500	3550
» 3,50	95 —	95 —	Borgo	6465	6470
I. Rap.	93 —	92 —	Fornit.	16.500	16.700
Bolz½	30 —	30 —	Pomi.P	1035	1035
»72.40	30 —	30 —	N.A.I.	14.250	14.250
»73,07	30 —	30 —	Italia	84 50	84 50
Fiat.52	100 —	100 —	Valdar.	3780	3780
» 4½	93 40	93 10	Ner.E	1042	1061
Per.34½	85 —	85 —	Safe	1053	1035
» 4½	95 —	95 —	Forner	225 —	225 —
Gilv.75	104 —	104 —	Siem	320 —	320 —
Magn.7	95 50	95 50	Wat.	137 —	137 —
Elet.75	100 50	100 50	Parsm.	490 —	490 —
Vis.75	93 25	93 25	Gilard.	320 —	340 —
Cant.7	92 —	92 —	Pirelli	1032	1025
Ass.75	74 50	73 50	Safib	1063	1035
West.7	71 —	73 —	Liq.gas	1410	1413
Fmed.7	84 —	84 —	Talco	14.400	14.400
Cant.75	102 —	102 —	Borgos	12.000	12.100
Isotex	95 —	95 —	Colon.	600 —	600 —
Vetr.	92 —	91 —	Fissc	300 —	317 —
Cat.6%	97 50	97 50	Linoz	2500	2550
Snpeb	97 75	97 75	Aminis	2470	2490
Tirso 6	99 —	99 —	Aeq.P.	3200	3300
Tolve 6	95 50	95 50	Fiorio	18 —	18 —
Fior.7%	90 50	90 50	Manifat.	6320	6365
Eaced.	92 25	91 90	Saiee	14.100	14.100
A.Cam.	6445	6440	Rivier.	6320	6320
» Toro	6350	6450	Cinemat.	203 50	204 —
Medit.	4434	4625			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 645.

Prezzi internazionali delle valute: sterlina oro 2760.7500; marengo 2125-2250; sterlina carta 1600-1650; dollaro carta 640-645; franco svizzero 149,25-150,25; franco francese 161-165; one fino 808-816; argento 18-18,50.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

Il prezzo di queste inserzioni determine corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, sugli assegni sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa delle libbre scelta all'atto, nell'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla pubblicità del 1%.

Tutti gli ordini di inserzione sono assoggettati alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano limitare questi ai loro puramente aggiungere la frase: «Scrivere Casella .... SPI, Torino (oltre Sicle e), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 80 — per sei dieci giorni, ed eventualmente anche delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro direttamente alla ricevuta del solecito.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, telegrafie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono regolate se assicurate o raccomandate.

I ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ATTENZIONE, vecchi scalditori forno risparmiando 50 per cento acquistate pannelli smaccioli. Informazioni telef. 41-000.

CANCELLI ferro tutte misure e disegni, disegni ferro battuti, luci su misura, ringhiere lucidate 3/10 10/10 ferro e rimpiazzo, vendo, compero, Villaretto 45, Moncalieri. 3360

CERCO forno pasticceria cessazione mag. 4-5 anche da pane se trasformabile. Terzano, Regina Margherita 93. Telef. 45.347.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 31-272. 6161

RISCALDAMENTO gestioni, manutenzioni, bruciatori nafta, lunghe condizioni. Elettrotermotecnica, Solferino 300-314.

VENDONSI mattoni di recupero tipo franco cantiere. Telefonare al 23-671.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

BUNIVA 5, telefono 86.854: riparazioni fornelli cucine gas, pezzi ricambio.

ELETTROTECNICA, avvolgimenti, riparazione, modifiche, Via Montenero 7, telefono 26-670. 36882

3 NOL. CAP. SEL. AZIEN. L. 60 p.p.

BAR torrefazione moderno, avviatissimo, periferico cedesi con alloggio. Amministrazione, Santa Teresa 18. Tel. 553-628.

MONDOMERA, entro agosto apre vedere nuovo elegante ristorante bar [illegible] forte licenze, alloggio deliore, 1.500.000, trattabili. Franza, corso Italia 41. 14781

CAFFE' gelateria biliardo Sisal 28.000 giornaliere, pronta, facilitazione cedesi 5.000.000. Cerrano, San Secondo 22.

CAFFE' gelateria biliardo napolitano tram allacciate cedesi 3.500.000 trattabile. Ascoa, Garibaldi 13. 8274

CASALINGHI giocattoli, alloggio incasso 600.000 mensili cedesi 2.200.000. Ascoa, Garibaldi 13. 8274

CENTRALISSIMA drogheria attrezzatissima 70.000 giornaliere cedesi 3.500.000. Cerrano, San Secondo 22. 14606

COMMESTIBILE alimentario alloggio sopra signorile 40.000 giornaliere cedesi 3.500.000. Ascoa, Garibaldi 13. 8274

DISPONESI bollettone e licenza bilocche trasferibili, Telefonare 41-566, Ritasa, Francesco Paola 10. 13166

ERBORERIA cosmeticlinie angolare se ottimale orge cedesi blocco 1 Ascoa, Garibaldi 13. 8274

NEGOZIO avviatissimo, borse, ombrelli, cappelleria, Retro abitabile, cantina. Cedesi. Via Francesa 44. 81037

NEGOZIO accessori auto moto servizio vicino garages cedo. Scrivere casella 5143, SPI, Torino. 81156

OFFICINA meccanica cede parco attrezzi. Successi, 8. Domenica 35. Telef. 58-186.

PANETTERIE Torino provincia qualunque grandezza, rimettiamo facilmente, l'avallera, Sabiano 21. 12926

PIZZERIA, Rosticceria, Gelateria con dehors, luminosissima posizione cedo. Scrivere casella 5145, SPI, Torino. 81156

PRIVATO giovani laureati lavoro reddito sicuri cede « Uni », Giolitti 10.

RIVENDITA pane saggiatura pesi cede Fiat alloggio cedesi 3.200.000. Ascoa, Garibaldi 13. 8274

Visita senza angoscia al lebbrosario di Genova

Dove erano orrore e pregiudizi si fa largo la speranza - La lebbra è guaribile purchè sia affrontata con cure adeguate e tempestive - Nella donna rimane il dramma della deturpazione

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 21 agosto.

Circa cinquecento ammalati si trovano distribuiti oggi in Italia nei lebbrosari di Genova, Acquaviva delle Fonti (Puglia), Cagliari e Messina. In questo di Genova sono ricoverati trentacinque uomini e ventisei donne. L'ho visitato accuratamente, ho passato una giornata con loro. Accolto inizialmente con sospetto e ostilità, ci siamo separati da amici. Deponendo all'uscita il camice bianco di cui ero stato fornito, insieme ho lasciato gran parte dell'orrore e del pregiudizi che mi avevano accompagnato entrandovi. Merito di quanto avevo appreso dai medici che avevano preparato la mia visita, e di quanto io stesso avevo visto.

Dissipiamo l'angoscia

Fra tutte le malattie contagiose, la lebbra è la meno contagiosa. Si tenga conto di quest'affermazione rigorosamente scientifica. Nei Paesi civili, oggi essa è un male *curabile;* a patto che, come qualunque male, sia attaccata al suo inizio. Purtroppo non sempre è così. Si calcola che per ogni ammalato in cura ve ne siano due liberi; o per diagnosi imprecisa, o per il terrore di quel verdetto e delle conseguenze fisiche e sociali che ne derivano. Molti di coloro che sospettano d'esserne affetti ne nascondono i sintomi, e cominciano a curarsi quando il male ha già compiuto devastazioni irreparabili.

Curabile, dunque; ma a quella condizione. Questo è ciò che occorre dire subito, per attenuare il terrore che essa suscita, per dissipare l'angoscia che lo stesso nome ispira. A motivo appunto di tale diffuso stato d'animo i medici le hanno cambiato nome. Essi non la chiamano più lebbra, la chiamano *hansenismo.* Hansen è lo scienziato norvegese che ne scoprì il bacillo, da cui appunto prese il nome di «bacillo di Hansen».

Il contagio avviene prevalentemente per via indiretta, sempre però nel campo d'azione di un ammalato (del quale normalmente si ignora l'esistenza, o non si suppone che lo sia quando si tratta d'un congiunto). Raro è il caso del contagio diretto, per bacilli che penetrano nel sangue da una lesione della pelle. Il bacillo appartiene allo stesso ceppo di quello della tubercolosi, col quale ha parecchie affinità. Attraverso l'aria passa dall'ammalato al sano, va nei polmoni, si stabilisce nel sangue. Il male può avere lunghissima incubazione; venti, trenta, fino a quarant'anni. Come per la tubercolosi, lo sviluppo dell'hansenismo dipende dalla ricettività dell'individuo, cioè dai poteri di difesa che l'organismo è capace di sviluppare.

Le cure esistono. L'hansenismo è una malattia dalla quale si guarisce. Essa cioè viene arrestata al punto in cui si trovava quando hanno cominciato ad avere efficacia le cure; ciò che è distrutto, beninteso, non può più essere ricostituito. Di tali felici risultati ha dato una pubblica dimostrazione la scrittrice americana Betty Martin. E' una lebbrosa restituita alla vita. Ha narrato i suoi vent'anni trascorsi al lebbrosario di Carville, in un volume intitolato «Miracle at Carville», ed è un miracolo della scienza e della volontà di guarire. Un condensato del volume è stato pubblicato su «Selezione» di giugno dell'anno scorso col titolo «Ritorno alla luce». Alla luce la Martin è tornata a quarant'anni, ma vi è tornata; e si è sposata con un uomo che come lei aveva vissuto la terribile avventura del male e la gioia della guarigione.

Non è soltanto lei a dire che l'hansenismo è un male guaribile. Lo dicono i molti che ogni anno vengono dimessi. Lo dice soprattutto il prof. Giuseppe Mariani, uno dei maggiori lebprologi d'Europa, un insigne maestro in questo ramo della patologia umana, direttore della Clinica Dermatologica della università di Genova e del relativo reparto d'isolamento.

Il lebbrosario genovese sorge sulla collina di S. Martino, e dalle sue finestre si apre la splendente veduta della città e del porto. Un giovane medico ci accompagnava. Al nostro ingresso nel cortile alcuni ammalati giocavano a bocce; altri osservavano, chiacchierando, fumando. E di colpo tutti s'irrigidirono. Avevano capito chi erano i due visitatori, un giornalista e un fotografo. Smisero il gioco e voltarono le spalle. «Non vogliamo fotografie, — disse il più deciso. — Lasciateci alle nostre miserie». Il medico andò in mezzo a loro; sorrideva, parlò con affabilità. Nessuna fotografia sarebbe stata fatta se non col permesso dell'interessato; nessun nome il giornalista avrebbe chiesto. E poi, cos'era quest'ostilità? Il giornalista aveva il compito di riferire sullo stato della malattia, non sulle loro persone; la sua visita aveva lo scopo d'informare il pubblico dei profani, si trattava di una missione benefica. Non sarebbero stati contenti se, prima d'ammalarsi, qualcuno li avesse messi sull'avviso? Avrebbero forse potuto evitare il pericolo.

Timori e speranze

Il finale di questo discorsetto poteva sembrare controproducente; all'ammalato non importa la sorte del seno. Il suo modo di ragionare è comprensibilmente spietato, lo induce a dire: io ci son cascato, gli altri ci aggiungano.

Ma evidentemente il medico li conosceva bene. Aveva parlato con amicizia e persuasione. Essi si calmarono, i loro nervi si distesero. Ripresero a giocare, si stabilì un'atmosfera cordiale, fiduciosa; e poco dopo si lasciarono fotografare, alla condizione che i loro visi non risultassero riconoscibili, «per le famiglie, per i vicini e i conoscenti che non sanno».

La psicologia del lebbroso è sintetizzata in quest'episodio. Il pregiudizio del male, un pregiudizio sociale, non può non segnare, e non soffoca la speranza, pago della guarigione che gli ridarà la libertà, perdutamente invece la donna cova il suo rancore contro le sane, contro la vita, contro se stessa.

Ho potuto vederne qualcuna soltanto dopo che il fotografo si era allontanato con l'apparecchio. Sono apparse la loro tristezza di creature colpite nel bene più prezioso. E tuttavia ben pettinate, curate negli abiti; nelle camere, a due o tre posti, sopra il letto c'è la nota sentimentale e mondana d'una bambola; il comodino è un sacrario di ricordi, fotografie di congiunti, e dell'innamorato nelle più giovani. E mai manca un fiore.

Sorella del dolore e della morte, è stata chiamata la lebbra. Chi le diede questa definizione, certo aveva il doloroso ricordo d'un volto femminile.

Oggi essa appare retorica. Le cure mediche nel decorso del male, e quelle di chirurgia plastica a guarigione avvenuta, hanno spezzato quella tetra parentela.

Giuseppe Faraci

In Cecoslovacchia

Un piano di deportazioni per le classi borghesi

Vienna, 21 agosto.

Secondo notizie di fonte attendibile giunte da Praga, circa 50.000 famiglie «infide» verrebbero deportate dalle maggiori città cecoslovacche in base ad un piano inteso ad allontanare gli elementi pericolosi dalle zone cittadine, dove essi sono difficilmente «controllabili» per distribuirli in zone scarsamente popolate ottenendo nello stesso tempo un certo numero di case disponibili per i lavoratori provenienti dalla campagna e per i membri del partito comunista. Analoghe deportazioni sono state già operate in Ungheria e Romania.

Secondo tali notizie, tra le 400 e le 800 famiglie sarebbero già state allontanate da Bratislava e 1200 famiglie di Praga avrebbero già ricevuto l'ordine di deportazione. Ai deportati che in passato siano già stati puniti per «offese allo Stato» — secondo quanto si apprende dalla stessa fonte — vengono concesse 48 ore di tempo ed il loro consentito di portare con sè non più di 40 kg. di bagaglio; agli altri vengono dati 14 giorni di tempo ed è permesso loro di trasportare il mobilio di una stanza per ogni famiglia. I beni rimanenti vengono confiscati.

La maggior parte delle vittime del provvedimento si ritiene appartengano alle classi medie.

IL DELITTO DRUMMOND

Polizie di tre Paesi seguono una nuova pista

Scoperta in un garage di Lione una misteriosa auto inglese - Si cercano due giovani canadesi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 agosto.

Dopo diciassette giorni di ricerche compiute inutilmente nel breve spazio di due ettari in cui sono riuniti il podere Dominici, un tratto della strada nazionale n. 96, ed il ponticello sulla Durance presso il quale fu scoperto il cadavere della piccola Elisabetta, una nuova traccia è arrivata all'improvviso ad allargare il raggio delle indagini sull'assassinio della famiglia Drummond trasferendone il centro a Londra o, forse, addirittura ad Ontario nel Canadà.

Una misteriosa automobile inglese è stata scoperta infatti in un garage di Lione, dove fu ricoverata la notte fra il 5 e il 6 agosto, nella l'indomani del delitto di Lurs. Essa è una Triumph apribile nera con i sedili ricoperti di pelle verde. Non ha la targa di riconoscimento, ma la polizia ha trovato in una delle sue tasche interne un permesso di circolazione in Francia rilasciato a Londra e valevole fino al prossimo settembre, che porta il numero 1.345.293.

Dentro la macchina sono stati rinvenuti anche una borsa di tabacco, un apriscatole, un cavatappi, un pacco di cerotti il cui avvolto nel cellophan ed una carta automobilistica della Francia. Lo chassis della Triumph ha il numero di matricola Kj 9044.

Trasmessi ieri sera dalla polizia francese questi dati a Scotland Yard, stamane è già venuta la risposta: il garage che ha venduto la macchina è stato subito individuato. Appartiene ad un certo Wyness e si trova nella Eveline Road a Peckham, un sobborgo a sud est di Londra. «Ho venduto la Triumph a due studenti canadesi di circa 18 anni — ha detto il proprietario del garage. Vennero da me il 7 luglio e decisero di comprare la macchina. Uno di loro, che disse di chiamarsi Peter G. Martin, mi lasciò una sterlina di caparra, l'altro non disse il suo nome.

«Il giorno dopo ritornarono tutti e due e mi pagarono il prezzo convenuto con un assegno sulla succursale di Londra della Royal Canadian Bank. Essi dissero che volevano assicurare l'automobile per la durata di due mesi e mi pregarono di fare le pratiche necessarie e di mandare poi la polizza presso la stessa Banca. Ma quando l'ebbi fatto, la Banca mi rispose che non esisteva affatto Peter G. Martin e che non sapeva nulla dei due giovani canadesi».

Il proprietario del garage ha descritto Peter G. Martin come un giovanotto bruno e magro, alto forse m. 1,75. Il suo compagno era invece più alto di circa 5 centimetri, biondo, piuttosto robusto. Tutti e due avevano i capelli tagliati a spazzola e portavano giacche a vento di gabardine.

I due giovanotti dissero a Wyness di essere arrivati direttamente dal Canadà. Essi avevano passato la notte all'Hôtel Victor nella Beagrave Road. Quando ebbero ritirato la macchina, dissero che partivano per fare il giro dell'Inghilterra e che sarebbero passati poi in Francia.

In possesso di questi elementi, gli agenti di Scotland Yard hanno potuto stabilire che i due erano rimasti una settimana, durante il mese di luglio, all'Hôtel Victor. Arrivando avevano segnato i loro nomi sul registro dell'albergo: Peter G. Martin e George K. Johnson e, come indirizzo, avevano indicato Ontario (Canadà).

Questa nuova traccia ha spostato completamente il corso delle indagini che ormai non sono più di sola competenza della polizia francese, ma anche di quella britannica e canadese. Potrà finalmente essere questa la traccia buona? Non si può fare a meno di dubitarne: troppo romanzesca sembra la storia dei due partiti dal Canadà per compiere un delitto in Francia passando attraverso l'Inghilterra. E, se una macchinazione così complicata fosse stata veramente organizzata per uno scopo che ancora non si può stabilire, la sua esecuzione non sarebbe stata certamente affidata a due tipi così ingenui, due ragazzi che hanno lasciato il loro biglietto da visita in tutti i luoghi da cui sono passati.

E' certo però che l'abbandono della Triumph nella notte fra il 5 e il 6 agosto crea una coincidenza che non si può trascurare. E' poichè le indagini limitate ai due ettari di terreno che circondano il luogo del delitto, sembrano non portare ormai a nessun risultato concreto, le polizie dei tre Paesi si sono messe in moto per seguire la nuova pista. Non occorrerà del resto molto tempo per rintracciare i due studenti canadesi e per sentire come meglio giustificano la loro posizione.

g. v.

Pattuglie e carri armati nelle vie di Teheran

Mossadeq in grave pericolo tra l'urto di due fanatismi

Il partito comunista del Tudeh ha molte diramazioni nella burocrazia e nell'esercito - I nazionalisti musulmani non rifuggono dall'azione diretta

(Nostro servizio speciale)

Teheran, 21 agosto.

La reimportazione della legge marziale ha dimostrato che i pieni poteri concessi dal «Majlis» al premier Mossadeq non costituiscono affatto la soluzione del problema persiano, poichè nella vita del Paese si agitano forze le quali contano effettivamente molto di più delle leggi emanate dal Parlamento.

Queste forze sono l'estrema sinistra o l'estrema destra dello schieramento politico, il partito dei Tudeh e la corrente fanaticamente musulmana e tradizionalista la quale fa capo a Kashani, il leader consultato ieri, non si sa con quale risultato, dall'ambasciatore americano. E' comunque considerato cattivo segno che il rappresentante degli Stati Uniti abbia ritenuto necessario recarsi a conferire con chi aveva detto recentemente di trovare «superflua» la permanenza delle missioni tecniche americane in Persia. Kashani ha soltanto da pochi giorni una posizione ufficiale nel Paese, da quando cioè è stato eletto presidente del Majlis, e la sua politica è altrettanto anti-occidentale di quella del partito Tudeh.

L'abolizione della legge marziale, che era stata decretata il 12 agosto subito dopo che a Mossadeq erano stati conferiti i pieni poteri per sei mesi, è durata così esattamente solo otto giorni. I conflitti fra elementi «Tudeh» e quelli qualificati «fascisti» e che si potrebbero forse identificare meglio come anti russi (sono quelli stessi che hanno recentemente danneggiato locali della Ambasciata sovietica provocando una protesta di Mosca a Teheran) da una parte, le sassaiole contro automobili ed esponenti americani dall'altra, hanno consigliato il ritorno allo stato di emergenza e a un nuovo cambiamento nei dirigenti della polizia.

A nuovo capo della polizia stessa è stato nominato il generale Kamal, la cui energia diede buona prova lo scorso anno quando venne inviato ad Abadan come Governatore militare e riuscì a stroncare i disordini che minacciavano di far accompagnare l'evacuazione del personale britannico della Anglo-Iranian con manifestazioni sanguinose. Un altro generale, Reza Azimi, è stato nominato Governatore militare di Teheran: la nomina, annunciata stamane, era già effettiva da ieri sera e nel corso della notte, secondo le sue disposizioni, sono state rafforzate nella capitale le misure di sicurezza.

Autoblinde e pattuglie armate conferiscono di nuovo a Teheran l'atmosfera dello stato di assedio. E questo contrasterebbe a quanto era stato detto ieri sera nel primo annuncio governativo, avrà la durata non di una settimana ma di due mesi.

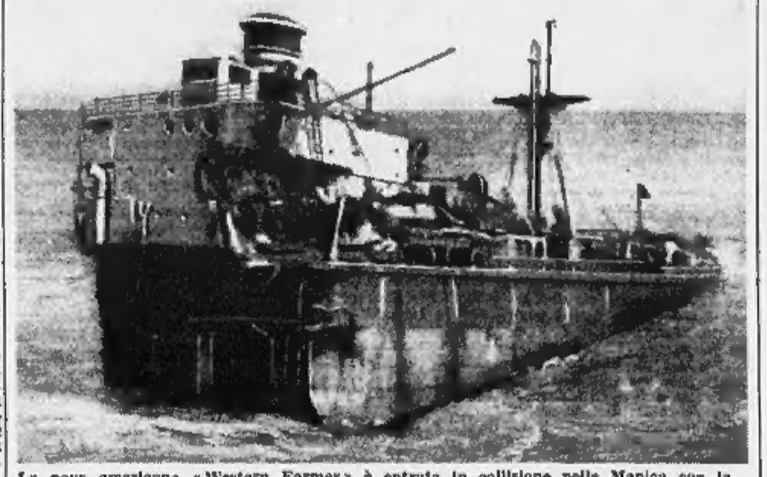
Non occorre essere pessimisti per constatare che il clima politico persiano va continuamente peggiorando ed è abbastanza significativo il fatto che oggi il cognato della Scià, Ahmed Shafigh (marito della principessa Ashraf, sorella gemella del sovrano e attualmente all'estero) abbia rinunciato al suo ultimo incarico annunciando l'intenzione di stabilirsi all'estero. Shafigh si è dimesso dieci giorni fa da direttore della aviazione civile persiana. Egli probabilmente raggiungerà la moglie in Francia. Molte altre «fughe» — non è esagerato chiamarle così — si vedranno nei prossimi giorni, a giudizio degli osservatori.

Circa l'azione dei Tudeh, il partito nominalmente soppresso e che domina di fatto in buona parte persiana, le sue numerose infiltrazioni nella burocrazia costituiscono un grave pericolo di annullamento di quei pieni poteri che Mossadeq ha formalmente ottenuto. Il vecchio Primo Ministro, la cui sagacia politica non è contestata da nessuno, ha compreso bene il pericolo della situazione in cui si trovava stretto fra le agitazioni dei Tudeh e l'estremismo maomettano di Kashani, e si è affrettato a promulgare quelle riforme agrarie che, per quanto non così radicali come quelle annunciate in Egitto, costituiscono però sempre una vera rivoluzione economica nell'organizzazione feudale della proprietà terriera persiana. Ma per dominare la piazza gli occorrerebbero forze di polizia e dell'esercito assolutamente sicure.

Ora non è un mistero che la infiltrazione dei Tudeh non si limita alla burocrazia, ma ha raggiunto anche i quadri militari. Si assiste così in Persia a questa situazione paradossale, che un partito messo fuori legge ha praticamente la possibilità di arrestare il funzionamento dello Stato. E le pessime condizioni economiche della Persia priva delle risorse della vendita del petrolio, con le casse dell'erario esauste, aggiungono nuove carte al gioco dei Tudeh fra le masse.

La sorte di Mossadeq dipende dalla reazione a dell'applicazione della sua riforma agraria, per ora limitata all'elevazione della ripartizione dei prodotti dei raccolti, nonchè dalle pretese di Kashani, il quale, non bisogna dimenticarlo, ha al suo servizio, nell'ombra, un'organizzazione che non rifugge dall'assassinio politico.

d. s.



La nave americana «Western Former» è entrata in collisione nella Manica con la petroliera norvegese Bjargholm. Dopo esser rimasta ancora a galla per 7 ore la «Western Farmer» è affondata. Tutto l'equipaggio si è potuto mettere in salvo. Il carico era composto di circa diecimila tonnellate di carbone. (Telefoto)

Altre sciagure alpinistiche sulle montagne del Tirolo

Due sorelle austriache e un loro compagno precipitano ferendosi gravemente - Un quarto si sfracella dopo un salto di 80 metri

Trento, 21 agosto.

E' giunta oggi notizia di due altre gravissime sciagure avvenute nelle Alpi tirolesi. La prima si è verificata sul monte Habicht che si eleva a 3280 metri di fronte al massiccio del Tribulaun. Una comitiva di alpinisti austriaci che procedeva in cordata verso la cima del monte è stata investita da un pesante blocco di roccia staccatosi probabilmente in seguito all'erosione causata dalle recenti piogge. Due signorine, Lisa Schaefer, d'anni 23, insegnante, e la sorella Maria, di 25, travolte dal materiale roccioso, precipitavano lungo uno scosceso canalone. La prima, dopo un salto di 50 metri, ruzzolava ancora per un'altra ventina, arrestandosi al fondo di un ghiaione, mentre la sorella si fermava sopra un angusto terrazzino. Il compagno Giuseppe Grimm, d'anni 24, precipitava pure in un sottostante dirupo andando a fermarsi a poca distanza dalle due sorelle.

Gli altri alpinisti, rimasti incolumi, dopo aver tentato, inutilmente, di portare soccorso, scendevano al rifugio e davano l'allarme. Subito partivano guide e portatori, ma la loro opera veniva ostacolata dalla bufera e dal vento di nuovo scatenatosi nella zona. Mentre tentava di calarsi nel dirupo, una guida veniva colpita al capo da una grossa pietra e rimaneva tramortita. Dopo molti sforzi i tre alpinisti venivano raggiunti e trasportati al rifugio dove le loro ferite sono state giudicate gravissime; particolarmente preoccupanti sono le condizioni della Lisa e del Grimm che versano in pericolo di morte.

La seconda disgrazia è avvenuta presso il Brennero sul gruppo Messeling: un'altra comitiva di cinque alpinisti, partita dalla capanna Rodolfo, veniva sorpresa da un violento temporale. Quattro di essi riuscivano faticosamente a salvarsi e a raggiungere in condizioni pietose il rifugio, mentre un giovane, tale Federico Hasenschwarz, perduto l'orientamento per causa della nebbia, si avventurava lungo un pericoloso sentiero a picco su un precipizio, scivolava sul terreno bagnato e cadeva da 80 metri in un burrone, sfracellandosi. Il cadavere è stato ricuperato dalle guide.

Giunge notizia di un'altra disgrazia alpinistica di cui sono stati vittime due giovani fratelli di Treviso. Una squadra di soccorso di guide alpine ha tratto questo pomeriggio in salvo uno dei due alpinisti nel fondo di un crepaccio. Si tratta di Giuseppe Bonaventura, il quale si era avventurato per scalare la vetta della Marmolada in compagnia del fratello, e aveva quasi raggiunto la cima, quando era caduto improvvisamente nel fondo di un crepaccio insieme al fratello, col quale era legato in cordata.

Le guide sono riuscite a trarre in salvo il Giuseppe Bonaventura, trasportandolo al rifugio Marmolada, dove egli ha ricevuto le cure di un medico di passaggio. Il fratello, invece, a tarda sera era ancora nel fondo del burrone, nè si sapeva se egli fosse ancora in vita.

La disgrazia della Marmolada viene ad aggiungersi alla lunga catena di sciagure della montagna quest'estate nel gruppo dolomitico. Solo domenica scorsa gli alpinisti morti sulle varie pareti dei massicci delle Dolomiti sono stati sette.

Il continuo aumento del traffico automobilistico

L'allargamento delle grandi vie di comunicazione della Penisola

Roma, 21 agosto.

L'aumento continuo del traffico automobilistico rende sempre più urgente la soluzione del problema dell'allargamento delle grandi vie di comunicazione della penisola. Dell'ultimo rilevamento effettuato dall'Agenzia nazionale della strada, e che si riferisce ai primi del 1951, è interessante notare come il traffico avesse raggiunto fin da allora un intenso ritmo, tanto che su talune strade, come l'Aurelia, che, com'è noto, è oggi la stradale di maggior carattere turistico, da un'intensità media di traffico, nelle 24 ore, pari a 2000 tonnellate-veicolo si è saliti a 8325, su un percorso di 697 km.

Le tre statali che registrano le punte più alte sono la Emilia, la Padana inferiore e la Padana superiore, che rispettivamente hanno raggiunto le seguenti cifre: 19.713, 15.402 e 18.035.

Sulla via Emilia il passaggio delle sole autovetture è calcolato nelle 24 ore in 1421 unità e sulla Padana superiore in 1144.

Notevole anche, su queste tre statali, esclusi gli autobus e gli autocarri, il solo passaggio di autocarri con rimorchio che ai primi del 1951 erano rispettivamente di 562 sulla via Emilia, 480 sulla Padana inferiore, 481 sulla Padana superiore.

Sui tre valichi dell'Appennino toscano-bolognese notevoli sono le cifre del transito sulla Porrettana, che ha 2563 tonn. veicolo dal 1938 è passato a 14064; sulla Pistoiese, da 5258 a 13.686, compreso un passaggio nelle 24 ore di 1185 autovetture; e sulla Futa, dove da 1256 tonn. veicolo si è raggiunta un'intensità di 2205 tonn. veicolo, in gran parte rappresentata da autovetture.

Per quanto poi riguarda la Roma-Napoli attraverso l'Appia, alla fine del 1951 si era già a 10.296, con un passaggio di sole autovetture di circa un migliaio nelle 24 ore e di circa 250 autocarri con rimorchio.

E' da notare altresì che una parte del traffico verso il Meridione si dirige sulla Casilina, dove, da 4121 tonn. veicolo del 1938, ai primi del 1951 si raggiungeva un'intensità di 10.296 ed anche qui compreso un migliaio di sole autovetture.

IL DRAMMA DEI QUATTRO SPELEOLOGHI SVIZZERI

Da sei giorni bloccati nel "buco dell'inferno,,

Oggi sei uomini si caleranno nelle viscere della terra

(Nostro servizio speciale)

Svitto, 21 agosto.

Da sei giorni i quattro audaci speleologhi svizzeri rimasti prigionieri nelle viscere della terra, cioè nel così detto «buco dell'inferno», sono completamente tagliati fuori dal mondo. Si riuscirà a salvarli? Molti indizi e soprattutto il decrescere delle acque lascierebbe supporre di sì, ma molto dipende se la pioggia non ricomincerà a cadere. Ora purtroppo nel pomeriggio di oggi il cielo si è andato coprendo di grossi nuvoloni. Gli esperti, giunti sul luogo, assicurano ad ogni modo che un tentativo di porsi in comunicazione con gli assediati dai gorghi sotterranei non potrà essere effettuato che nel corso di domani sempre che il tempo lo permetta. Quanto a viveri si conferma che i quattro ne hanno abbastanza avendo a disposizione quelli lasciati sul posto da una precedente spedizione. Così per una dozzina di giorni sulla hanno da temere a questo riguardo. Però fa freddo e per di più così non sono equipaggiati nè di coperte, nè di cappotti. Si suppone inoltre che essi debbano essere molto bagnati perchè dalla volta del tunnel, dove sono bloccati, l'acqua gocciola abbondantemente.

Stamane all'alba i soccorritori sono nuovamente penetrati nella caverna soprattutto allo scopo di stabilire se durante la notte il livello dell'acqua si era abbassato e in quali proporzioni. Un silenzio di morte pesa in questo strano mondo caratterizzato da orribili labirinti che ora si allargano ora si restringono. Sono grotte formatesi probabilmente in seguito a violente erosioni della terra a un'epoca preistorica. I precedenti esploratori, penetrati in queste caverne, si sono divertiti a battezzarle con nomi curiosi.

Stamattina l'acqua giungeva fino alla piattaforma ricoprendo anche una parte delle ringhiere, ma il livello dell'acqua si abbassava quasi ininterrottamente. Gli esperti suppongono in modo approssimativo che gli esploratori si debbano trovare a circa 400 metri dalla «grotta degli alligatori», che è in comunicazione con altre due caverne. E' qui che il prof. Boegli e i suoi tre compagni avevano più volte proceduto alla misurazione delle acque. A una distanza di circa due chilometri dalla sala della Sabbia si trova il deposito di viveri dove precisamente si trovano gli esploratori; questi due chilometri bisognerebbe essere percorsi in circa due ore ma il fluire delle acque non ostacola il cammino. All'uscita della caverna si fa una curiosa constatazione che in queste ore drammatiche suscita un effetto piuttosto ironico. Su un tabellone affisso al di sopra della porta della casa del custode è scritto a grossi caratteri: «E' severamente proibito entrare nelle grotte senza biglietto e senza speciale autorizzazione». L'entrata costa un franco e 50.

Fra i componenti della colonna di soccorso hanno luogo permanenti consulti per stabilire l'immediato da farsi. Essi sono concordi nel ritenere che, nella migliore delle ipotesi, solo domani venerdì, potrà essere fatto un nuovo tentativo per penetrare nel labirinto partendo dalla sala della Sabbia: bisogna che almeno una parte delle diverse grotte, sia liberata dall'acqua ma questo non può avvenire se le nubi che ricoprono tutto il cielo della valle di Muota riprenderanno a riversare acqua sul massiccio della Montagna d'argento perchè altrimenti il livello dell'acqua è destinato a salire nuovamente.

Nel tardo pomeriggio di domani si saprà quindi come ci si potrà regolare. Se le condizioni saranno propizie verso l'imbrunire una pattuglia di 6 uomini si inabisserà nelle viscere della terra. Frattanto si lavora per poter stabilire comunicazioni con i prigionieri con la collaborazione di un reparto del genio. Si stanno accumulando all'entrata delle caverne imbarcazioni di ogni sorta, cavi, apparecchi telefonici eccetera. In un primo tempo si tenterà di stabilire una comunicazione telefonica con l'entrata della caverna fino alla sala della sabbia.

f.

RITORNA LA FORTUNA!
PUBLILOTTO PUBLITALIA
UNA NUOVA INTERESSANTE RIVISTA!
Publilotto
UNA SCHEDA GRATUITA A 4 COLONNE!
Vincite settimanali del valore di MILIONI
PUBLILOTTO PUBLITALIA

K·L·G
CANDELE per tutti i MOTORI
TIPI SPECIALI PER MOTOSCOOTERS e MICROMOTORI

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

MOBILI
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

PROTON
cura ricostituente per bambini gracili e per donne anemiche

SPOSI
Ricordatevi che le più belle partecipazioni ed inviti li troverete da VAGNINO, Via Lagrange 9 TORINO - Consegna in giornata

È un assurdo spendere tanto, quando con una dose di polvere
IDROSAN
potete mineralizzare un litro d'acqua da tavola
IDROSAN: bevanda di salute!!!
Lab. Prof. Pasquino - Torino

ACQUA di ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flacone di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Palaggi, Via della Maddalena 46, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

TONICO »Bayer«
POTENTE RIATTIVATORE DI FORZA E DI ENERGIA

integra I salutari benefici della villeggiatura

CARTIERA
carte imacco ed industriali darebbe propria rappresentanza per Piemonte ad attivo introdotto ramo già rappresentante altre carte e similari. Indicare prodotti trattati clientela referenze. Casella 287 V, SPI, Milano

Turismo Sport Villeggiature
CERVINIA — Indimenticabili ascensioni a 3500 metri con la comode Funivie del Cervino
CERVINIA — Inebbrianti sciate anche in piena estate. A Cervinia neve eterna
COURMAYEUR — Con la Funivie del Monte Bianco al Rifugio Torino anche d'estate, al Col Checrouit escursioni
MONTI DELLA LUNA — Cesana m. 2240, luglio 7 salite e Fiorio Pullman (unico diretto) L. 1500 comp. seggiovia sal. dist. ATIV, c. Slovardi 8 T. 47-061
SPORTINIA — m. 3170. Montagna incantata. Villeggiatura d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, autopull. (compr. salita seggi.) L. 1500 TORINO, v. XX Settembre 31, tel. 47-061
VALLATE TORINESI — Pinerolo, Susa, Lanzo, Canavese, Luoghi incantevoli, stazioni, alberghi, Attrezz. sport. Info valez. Inf.: E.P.T. Torino - Ag. Viaggi

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
VIA PO 21 (ANGOLO VIA ROMA) TORINO - TELEFONO 51024

ULTIME NOTIZIE

La scomparsa di Schumacher renderà incerte le elezioni tedesche

Difficile la sua successione nel partito socialdemocratico - Il borgomastro di Berlino, Reuter, è il più quotato - La sua candidatura al Cancellierato potrebbe portare la borghesia e gli alleati a rivedere le posizioni

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 agosto.

Kurt Schumacher, il *leader* socialdemocratico tedesco morto improvvisamente ieri sera a tarda ora, ha dovuto abbandonare il campo di lotta proprio nel momento in cui squillavano le diane per annunciare l'inizio di quella battaglia che egli attendeva con impazienza da tre anni e in cui aveva grandi probabilità di riuscire vincitore.

La morte improvvisa

Sui nastri delle telescriventi la notizia della sua scomparsa e quella dell'anticipo delle elezioni generali al giugno 1953 sono apparse immediatamente l'una dopo l'altra verso l'una di stanotte. Il Cancelliere Adenauer, che aveva deciso ieri sera di chiamare alle urne i tedeschi già nella tarda primavera del prossimo anno, non poteva certamente immaginare che quasi nello stesso istante il suo più accanito e pericoloso avversario stava esalando l'ultimo respiro.

La morte di Schumacher è stata improvvisa. Ancora ieri sera il cinquantaseienne *leader* socialdemocratico aveva concesso un'intervista radiofonica a un'agenzia americana, alla quale aveva detto: «La suddivisione della Germania rappresenta la più grande forza dell'Unione Sovietica. La riunificazione del territorio tedesco è molto più importante per la pace mondiale dell'integrazione europea». La sua salma è stata composta nella sede centrale del partito socialdemocratico e verrà trasportata sabato nella sala magna del Parlamento, dove si svolgerà, con l'intervento del Presidente della Repubblica, una solenne cerimonia funebre.

La scomparsa di Schumacher rende nuovamente incerto l'esito della prossima chiamata alle urne, che, volendo giudicare dai risultati delle ultime elezioni amministrative, avrebbero dovuto dare ai socialdemocratici la maggioranza relativa e permettere loro, con l'aiuto dei gruppi minori, di andare al Governo costringendo i democristiani all'opposizione. Si sarebbe potuto ripetere quanto avvenne in Inghilterra subito dopo la vittoria, quando Churchill fu sconfitto da Attlee; ma potranno adesso i socialdemocratici, privi del loro capo, puntare ugualmente alla vittoria? Per comprendere la situazione che si verifica adesso in Germania bisogna immaginare cosa avverrebbe negli Stati Uniti se poche settimane prima delle elezioni Eisenhower fosse costretto, per un motivo qualsiasi, a rinunciare alla candidatura, e i repubblicani dovessero ripiegare su un uomo di secondo piano.

L'intransigenza del leader

Schumacher era infatti il dittatore e il despota della socialdemocrazia tedesca e difficile appare di conseguenza il problema della successione, perchè egli aveva messo in ombra tutti gli altri dirigenti, nessuno dei quali ha, in Germania e all'estero, una fama e un'autorità anche lontanamente paragonabili alla sua. Una sola persona potrebbe succedergli senza farlo rimpiangere, e cioè Ernst Reuter, il borgomastro di Berlino, che ha grande esperienza di Governo, ha già avuto occasione di incontrarsi con molti uomini politici stranieri, come Eden e Acheson, e ha dimostrato di fronte ai comunisti di Berlino Est un coraggio e una risolutezza eccezionali. Ma Reuter, proprio come un candidato alla presidenza degli Stati Uniti, Adlay Stevenson, è un uomo riservato, che vive soltanto per la sua città assediata e che già in altre occasioni ha fatto sapere che non abbandonerebbe mai i berlinesi per assumere un qualsiasi altro incarico. Riusciranno i suoi compagni di partito a fargli intendere che egli potrebbe difendere Berlino meglio come Cancelliere che come borgomastro della città? Se ciò non sarà possibile, nessun altro dirigente socialdemocratico potrà svolgere la campagna elettorale e la lotta per il Cancellierato con la stessa energia, lo stesso entusiasmo e le stesse probabilità di successo dello scomparso Schumacher.

Se invece Reuter dovesse accettare la candidatura al Cancellierato non vi sarebbero più da temere le conseguenze di una sconfitta dei democristiani perchè, al contrario di Schumacher, il borgomastro di Berlino non sarebbe in nessun caso disposto a trattare con i russi, che ha imparato a conoscere e ad odiare durante questi anni difficili, e non penserebbe a ripudiare gli impegni con le Potenze occidentali (trattato di pace, piano Schuman e patto per l'esercito europeo), come aveva promesso di fare Schumacher, che pronunciò la celebre frase: «Chi firma questi patti non è un tedesco», e dichiarò: «Io combatterò la ratifica del patto per l'esercito europeo; se sarà ratificato lo combatterò per impedire la mobilitazione dei soldati tedeschi; e se sarò eletto Cancelliere ripudierò il trattato il più presto possibile».

Una frase storica

Schumacher era per gli osservatori occidentali l'uomo che maggiormente minacciava i piani per l'integrazione europea. Pur essendo un fiero avversario dei comunisti (quando gli fu proposto di fare un fronte popolare e gli si fece osservare che i comunisti e i socialisti erano fratelli, egli rispose: «Sì, come Caino e Abele»), Schumacher sarebbe stato disposto a correre l'avventura di una Germania neutrale e disarmata, pur di arrivare all'unificazione del territorio tedesco. Forse era il fatto di essere nato a Kulm, una delle città che i polacchi hanno strappato ai tedeschi, a fargli tenere sempre presente che lo scopo principale della politica estera tedesca doveva essere l'unificazione della Germania.

Pur avendo perduto il braccio destro durante la prima guerra mondiale e la gamba sinistra in seguito a un'operazione resasi necessaria per i maltrattamenti subiti durante i dieci anni trascorsi nei campi di concentramento nazisti, e pur essendo afflitto da altre gravi infermità e da continui tremendi dolori, perchè ormai nessun sedativo gli faceva più effetto, Schumacher aveva dimostrato di essere non soltanto il più efficace ma anche il più attivo degli avversari di Adenauer, spesso facendosi trasportare di peso dagli amici fino alle tribune da cui lanciava le sue filippiche contro il governo democristiano. La sua eloquenza, il suo fanatismo, il suo acceso nazionalismo e il suo carattere impetuoso e coraggioso, lo stesso che già nel 1932 lo aveva spinto a gridare a Goering, allora presidente del Reichstag: «Voi siete riusciti a mobilitare la stupidità dei tedeschi», gli avevano permesso di raccogliere nelle elezioni del '49 sette milioni di voti, appena un po' meno dei democristiani; e gli avevano consentito di fare, in questi ultimi tre anni, della socialdemocrazia il partito meglio organizzato e più forte della Germania occidentale, acquistando un controllo quasi assoluto sulla potente Confederazione del Lavoro, che conta oltre sei milioni di iscritti.

Eppure la sua intransigenza e il suo odio per ogni forma di compromesso, dovuti anche alla sicurezza di uscire vincitore dalle prossime elezioni, avevano finora impedito al socialdemocratici tedeschi, che sono alquanto più a destra dei laburisti britannici e dei socialisti scandinavi e non sono minacciati da alcuna infiltrazione comunista o da alcun pericolo di scissione alla Bevan, di conquistare i ceti della media borghesia e la simpatia degli alleati, che indubbiamente fino a ieri erano pronti a dare ogni appoggio ad Adenauer contro Schumacher nelle prossime elezioni.

Ora la situazione potrebbe cambiare, specialmente se Ernst Reuter dovesse essere il candidato socialdemocratico al Cancellierato, tanto la borghesia quanto gli alleati potrebbero rivedere la loro posizione nei confronti della socialdemocrazia tedesca, che dopo la scomparsa di Schumacher sembra destinata a diventare meno intransigente nella politica interna e più comprensiva dei problemi riguardanti l'integrazione europea. E se, come appare ora probabile, le prossime elezioni dovessero vedere democristiani e socialdemocratici ottenere un numero uguale di voti, si potrebbe arrivare alla coalizione governativa dei due grandi partiti, che finora era stata resa impossibile dalla «sacra intransigenza» di Kurt Schumacher.

e. a.

La viticoltura nel mondo

Aumentata la produzione e diminuito il consumo del vino

Freiburg, 21 agosto.

Si è aperta stamane in Freiburg im Breisgau la XXXII Sessione plenaria dell'«Ufficio internazionale del vino», con l'intervento dei delegati di 15 Stati. Molto interessante il rapporto di Samarakis sulla situazione della viticoltura nel mondo, dal quale risulta che nel 1951 si ebbe una produzione di 195 milioni e mezzo di ettolitri di vino, oltre a circa 23 milioni di qi. d'uva da tavola e circa 6 milioni di qi. d'uva passa.

Va pertanto continuamente accentuandosi l'incremento sia dei vigneti che della produzione di uva e di vino, mentre s'avverte un continuo regresso nel consumo. Alla colazione offerta dal ministro federale dell'Alimentazione ha parlato anche il vice-presidente dell'«Ufficio» prof. Dalmasso, capo della Delegazione italiana.

Un caccia americano colpito in Corea

Washington, 21 agosto.

La Marina ha annunciato oggi che quattro uomini sono rimasti uccisi e dieci seriamente feriti a bordo del cacciatorpediniere-apaззamine «Thompson», allorquando l'unità è stata raggiunta dai colpi delle batterie costiere comuniste al largo di Songjin, nella giornata di ieri.

Non aveva rubato i 50 milioni

Liberato il danese arrestato a Milano

Il vero autore del colpo ha confessato

Milano, 21 agosto.

Orum Kund, il cassiere danese già inseguito attraverso mezza Europa dalle polizie di tre Stati, braccato a Roma dall'Interpol e da funzionari danesi giunti appositamente in aereo, e infine arrestato a Milano e incarcerato quale presunto responsabile di un ammanco pari a 20 milioni di lire verificatosi alla banca di Frederiksvaerk, presso la quale egli era occupato, è stato rimesso in libertà oggi a mezzogiorno essendo emersa, con l'arresto e la confessione del vero colpevole, la sua innocenza. Un colpo di scena clamoroso, da romanzo giallo, e in verità adatto a coronare una così romanzesca vicenda.

Schiacciato sotto il peso di numerosi indizi concomitanti il Kund, che pure era stato per oltre quindici anni un impiegato fedele, ordinato e legato a pacifiche abitudini borghesi, aveva improvvisamente assunto agli occhi dei suoi superiori, e quindi delle autorità, le sembianze di un ladro. La sua partenza dalla Danimarca, avvenuta due giorni prima che una verifica contabile ponesse in luce l'enorme irregolarità amministrativa, aveva subito rappresentato un preciso atto d'accusa contro di lui. Di qui le affannose ricerche dalla Danimarca alla Germania, alla Francia, alla Svizzera, all'Italia, fino al momento della cattura, avvenuta, come si ricorderà, in un albergo milanese.

Subito dopo l'arresto tuttavia erano affiorati alcuni particolari tali da far dubitare che il Kund fosse realmente colpevole del furto. Nelle valigie egli custodiva, oltre agli indumenti personali, ben poco denaro: duemila lire italiane, 25 corone danesi, 30 marchi e 20 franchi svizzeri. Dei milioni nessuna traccia. In secondo luogo, durante tutto il viaggio il Kund aveva dato sempre il suo vero nome, presentando autentici documenti negli alberghi e ai controlli di confine. Insomma, nulla aveva fatto per nascondersi.

Ora che il vero responsabile dell'ammanco, a quanto pare un cliente della banca, Christian Christensen, è stato arrestato e la magistratura danese ha abrogato il mandato di cattura precedente, il «caso», sfrondato dei suoi misteriosi contorni, assume ben diversa fisionomia, pur non togliendo tutto chiarito. Durante gli interrogatori subiti presso la Questura milanese il Kund, dopo essersi protestato innocente, si era lasciato sfuggire una compromettente ammissione. Poco prima della partenza infatti, a suo dire, egli si sarebbe accorto che «alla banca qualcosa non andava». Niente altro. Ciononostante aveva deciso di partire, intraprendendo quel giro turistico meditato fin dalla primavera, quando aveva prenotato un posto per un viaggio collettivo nell'Europa meridionale.

Ora tre sono le ipotesi che la logica suggerisce: 1) il cassiere, notato l'ammanco e temendo che questo dipendesse da un suo madornale errore, preso dal panico sarebbe fuggito; 2) certo della sua innocenza, il Kund avrebbe pensato di allontanarsi per essere al di fuori di una faccenda poco pulita; 3) sarebbe partito per evitare di essere a qualcuno con un'inevitabile testimonianza.

E quest'ultima ipotesi, stando alle informazioni giunte da Copenaghen, sarebbe la più vicina alla verità.

Altre informazioni riferiscono invece che oggi, in un colloquio avuto col console danese, il Kund avrebbe precisato che il cliente della banca, arrestato, lo avrebbe tratto in inganno presentandogli assegni abilmente alterati per l'importo di 50 milioni.

Quanto prima, ad ogni modo, Orum Kund rientrerà in patria, dove la complicata vicenda che ha trasformato il suo viaggio di piacere in un'imprevista ed emozionante caccia all'uomo, sarà definitivamente chiarita.

Quattro morti in un pozzo per esalazioni di gas

Nell'eroico tentativo di soccorrere il padre, perdono la vita i due suoi figli e un contadino

Catania, 21 agosto.

Quattro persone hanno trovato la morte dentro un pozzo profondo cinque metri in una tenuta della contrada «Fontana Pietra», a circa 8 chilometri da Caltagirone. I morti sono: il mezzadro Antonio Paravizzini di 45 anni da Chiaromonte Gulfi, i suoi due figli Mario e Maria, entrambi di 18 anni e il contadino Giuseppe Pagano fu Vincenzo. La tragedia ha avuto inizio verso le 15, allorchè il Paravizzini calatosi nel pozzo nell'intento di ripulirlo, veniva investito da forti esalazioni di gas che gli facevano perdere i sensi. Alle sue grida disperate accorreva il figlio Mario il quale, nel nobile tentativo di soccorrere il genitore, subiva la stessa sorte. Anche lui si dava a invocare aiuto, richiamando in tal modo l'attenzione della sorella Maria che, con generoso slancio, scorgendo in fondo al pozzo colmo di acqua stagnante, il padre e il fratello in procinto di annegare, cercava a calarsi giù a mezzo della scaletta di cui i due si erano serviti. Ma, dopo qualche istante, perdeva i sensi, mentre il padre e il fratello annegavano miseramente. La stessa sorte toccava anche a lei poco dopo e al contadino Giuseppe Pagano che, attratto dal trambusto, cercava di salvare almeno la ragazza.

Sul luogo della tragedia sono giunti, successivamente, da Caltagirone carabinieri e vigili del fuoco, i quali hanno provveduto a trarre dal pozzo della morte i quattro cadaveri. Dopo le constatazioni di legge, le salme delle vittime, pietosamente composte, sono state trasportate all'obitorio.

Capomastro investito e ucciso da un'auto

Vercelli, 21 agosto.

Un mortale incidente è accaduto verso le 13 di oggi, sulla stradale di Gattinara. Un'auto 500 guidata dall'industriale Luigi Buffa, di Vercelli, investiva il capomastro Luciano Coris, di 39 anni, che in ciclomotore, viaggiando alla sua destra, in senso opposto all'auto stava traversando la strada per imboccare la via laterale a sinistra ove è la sua abitazione. Il corpo fu tremendo. Il Coris venne trascinato per una trentina di metri e quindi lanciato lontano per oltre cinque. Mortalmente ferito, poco dopo egli decedeva. Lascia la moglie e due bambini.

Rinvenuto dai fratelli impiccato ad un gelso

Pinerolo, 21 agosto.

Certo Giuseppe Albertengo di anni 49, cantoniere provinciale, residente a Barge, ieri l'altro all'ora del pranzo, asserendo di non aver appetito, si ritirava nella propria camera. Verso sera due fratelli, impressionati della prolungata assenza, salivano nella camera ma del Giuseppe nessuna traccia. Dopo alcune ricerche lo rinvenivano cadavere penzolante da un gelso in un campo presso la loro abitazione. E' assodato che l'Albertengo venne spinto al suicidio da una malattia che lo travagliava da tempo e da lui ritenuta inguaribile.

Previsioni del tempo

Sulla Valle Padana la mattinata si avranno scarsi annuvolamenti irregolari tendenti a dissolversi più tardi. Nel pomeriggio, sulla fascia alpina e prealpina, causa l'esistente instabilità delle masse d'aria in gioco, si avrà temporaneo aumento della nuvolosità per moderata attività di cumuli, con qualche rovescio di pioggia isolato. Sereno la sera. Zone di foschia ridurranno in mattinata la visibilità. Temperatura media pressochè stazionaria. Venti deboli o moderati vari. Mari leggermente mossi.

L'anticiclone atlantico che per diversi giorni è rimasto stazionario sulle Azzorre si è messo in movimento, interessando di già l'Europa centro-occidentale. Questo spostamento fa calmare la debole depressione esistente sulla Valle Padana, con conseguente livellamento della stessa. La situazione generale barica venutasi a determinare fa sì che il tempo evolva decisamente verso una stabilizzazione e un miglioramento. Essendo le masse d'aria intermedie atlantiche che affluiscono sulle nostre regioni umide e instabili, possono dare luogo sui rilievi e zone adiacenti a manifestazioni temporalesche. **Amim.**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	11,4	24,2	Pescara	25	29,5
Belluno	10,4	26,2	Roma	20,6	29,0
Torino	13,2	24,5	L'Aquila	14,5	28,5
Milano	14,2	26	Napoli	22,8	31,5
Cuneo	11	24	Bari	22	31
Firenze	17,4	28	Potenza	20,4	32,6
Bologna	14,2	28,2	Cagliari	21,5	31,8
Venezia	19	26	Sassari	16,9	30,6
Trieste	19,6	26,3	Reggio C.	21,4	35,2
Pisa	19,6	25	Palermo	25	35,5
Ancona	21,2	26,4	Messina	23,6	33,3
Perugia	17,8	31,6	Catania	19,4	30,4

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunghe sofferenze è mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Beppina Marchesa in. Laurenti

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Roberto**, il figlio dott. **Alessandro** con la piccola **Giuliana**, il fratello **Vittorio** con la consorte, la sorella **Mimì**, i cognati **Marchesa**, nipote, cugini, parenti tutti e l'affezionata Clara. I funerali sabato 23 corr. alle ore 10,30 da via S. Quintino 36. La presente serve da partecipazione a ringraziamento.

La **Ditta Antonia Nero** prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo affezionato collaboratore sig. Roberto Marchesa con la scomparsa della Consorte.

Cristianamente come visse, munita dei conforti religiosi e confortata dalla benedizione papale, ieri si è spenta

Giuseppina Vaccotti in Montanaro

Con immenso dolore la piangono il marito **Natale**, il figlio **Riccardo**, la figlia **Onorina** col marito **Giuseppe Lusso**, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 agosto alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Fratelli Calandra 18, Torino. La Salma sarà tumulata a Cravanzana. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per incidente stradale è mancato ai suoi cari

Giuseppe Brunero

Ne danno il triste annuncio la moglie **Marta Bretto**, la figlia **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 2 da via Medail Ospd. M. Vittoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo anniversario della dipartita del

T. Colonnello di Camp. Emilio Bortolotti

la vedova Lo ricorda a quanti apprezzarono le Sue alte doti.

DOPO LA CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO BOLSCEVICO

Le supposizioni di Washington circa le intenzioni di Mosca

Anche se i russi dovessero lanciare una nuova offensiva di pace a scopo politico gli S. U. non rallenteranno il loro sforzo di riarmo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 agosto.

Nonostante tutta la riservatezza con la quale gli ambienti ufficiali statunitensi considerano la notizia relativa alla convocazione del Congresso del partito comunista sovietico per il 5 ottobre, a Washington non ci si nasconde che l'avvenimento riveste un'importanza considerevole.

Senza dubbio non ci si può attendersi da questa riunione la pace o la guerra a scadenza immediata, poichè i russi non hanno l'abitudine di sbandierare le loro intenzioni reali, ma, al contrario, agiscono solitamente d'improvviso dopo una lunga e minuziosa preparazione. La prova migliore di ciò, per restare in argomento, la si trova appunto nel progetto di riforma strutturale del partito che sarà sottoposto all'esame del Congresso.

Certamente Pidea di introdurre riforme e modifiche sostanziali nell'ambito dell'organizzazione del partito doveva essere maturata da molto tempo negli ambienti direttivi dell'Unione Sovietica senza che tuttavia non se ne sia mai trapelato nulla. Ora, è appunto di questo progetto che si interessano in primo luogo i circoli diplomatici occidentali. E' infatti cosa risaputa che l'ultima guerra vide l'instaurazione nella amministrazione statale sovietica e nei quadri delle forze armate di molti funzionari ed ufficiali estranei totalmente al partito comunista, mentre, prima del conflitto, tutti i posti-chiave erano occupati da uomini del partito.

Ora ad un partito che in Russia non comprendeva più di due milioni di iscritti, sono venuti recentemente ad aggregarsi elementi provenienti dall'esterno, sicchè è legittimo sospettare che l'ortodossia originaria abbia potuto in qualche caso essere adulterata. Si fa d'altra parte osservare che un partito unico è portato dalla sua apatia conformistica a delle inevitabili limitazioni di efficienza. Gli americani non dubitano che la macchina del partito comunista, a somiglianza di quei motori di automobile che funzionano da troppo tempo, abbia bisogno di una revisione sostanziale.

Un primo rilievo si impone all'attenzione degli ambienti diplomatici, ed è che il Comitato Centrale del Partito comunista sovietico intende assumere all'interno una posizione di irrigidimento. Ci si chiede ora se, anche sul piano della politica estera l'Unione Sovietica intenda adottare un atteggiamento parallelo. E su questo punto che i pareri sono discordi.

Alcuni ritengono infatti che le conversazioni in corso attualmente a Mosca fra i capi del Cremlino ed i rappresentanti della Cina comunista, conversazioni che precedono di poco il Congresso del 5 ottobre, abbiano come primo obiettivo quello di lanciare alla alleata asiatica principi direttivi che escludano a priori il pericolo che la Russia possa esser coinvolta in una politica di aggressione.

Secondo l'opinione d'altri invece, questa interpretazione dell'atteggiamento sovietico sarebbe troppo semplicistica. Stalin, affermano i contraddittori, allo scopo di frenare lo sforzo di riarmo degli Stati Uniti, efficacissimo nonostante certe lacune che si verra dri resta di colmare, potrebbe ricorrere all'espediente di lanciare pubblicamente un appello alla pace. Le sue parole non rivestirebbero alcun significato se non fossero suffragate da un gesto politico.

Ora, non si dubita che i russi, allo scopo di por fine all'orrore che la guerra di Corea comporta, non esiterebbero a indurre i cinesi a mostrarsi più cedevoli sotto la tenda di Pan Mun Jom. Non ci sarebbe quindi da stupirsi se il Congresso comunista, convocato alla vigilia della riunione dell'Assemblea Generale dell'ONU, ponesse un autentico ramo d'ulivo nel becco della proverbiale colomba di Picasso. Ma, sia che il mondo comunista astenti la sua maschera bellica o mostri il suo viso di pace, gli Stati Uniti non intendono in alcun modo rallentare il loro sforzo di riarmo.

Per i dirigenti americani la apertura di negoziati con Mosca non sarebbe utile ed auspicabile se non il giorno in cui fosse ristabilito l'equilibrio di potenza classica tra il mondo libero e quello comunista. Nell'attesa dei prossimi avvenimenti, la stampa e la radio mettono in evidenza tutte le notizie provenienti da Mosca e relative al Congresso del 5 ottobre; non c'è dubbio che tali notizie resteranno nei prossimi giorni al centro dell'interesse degli editorialisti e dei commentatori.

Questi, che vanno sempre alla ricerca del minimo indizio che traspaia fra le righe e le cifre delle diverse statistiche, si domandano e continueranno a domandarsi ancora se Stalin orienta l'economia sovietica verso la guerra o la pace, verso le industrie pesanti o la produzione di beni di consumo, i soli destinati al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Non si tratta per ora che di semplici ipotesi: al futuro la risposta agli interrogativi sopra formulati.

Vice

Nuovi furiosi temporali nelle campagne piemontesi

Casale, 21 agosto.

Un nuovo temporale, meno violento di quello di ieri, ma superiore per durata, è su più vasta estensione di territorio, si è scatenato dalle 14,30 alle 16,5 di oggi sul Casalese. Le caterratte del cielo si sono aperte e la pioggia in alcune località è stata addirittura diluviale, commista a minutissimi chicchi di grandine.

Le postazioni antigrandine hanno operato su vasto fronte, concorrendo col rombo dei tuoni a un fragoroso concerto. Si lamentano danni, fortuna non gravi, ai vigneti in generale e al granoturco. Un fulmine è caduto su due pioppi in un bosco sulla destra del Po, quasi annientandoli.

Asti, 21 agosto.

Preceduto da forti folate di vento, un acquazzone si è scatenato oggi alle ore 15 su Asti, con il solito contorno di tuoni e folgori. di cui una abbattutasi nel viale Partigiani sulla casa di tale Carlo Molino facendo crollare i camini. Il fulmine penetrato nella casa dopo aver forato il tetto, si scaricava con un bagliore vivissimo in un contatore elettrico. Molta paura negli inquilini ma nessun danno. Un altro fulmine cadeva in corso Torino su di una linea elettrica causando una interruzione di qualche ora nella corrente.

Castelnuovo Bormida, 21 agosto.

Precipitazioni temporalesche in tutta la valle Bormida. I treni della linea Alessandria-Savona subivano nelle prime ore del pomeriggio, per mancanza di energia elettrica, in alcuni tratti, lunghe subite ritardi di un'ora circa.

Cadavere in una roggia con numerose ferite sul corpo

Treviglio, 21 agosto.

Verso le ore 5 di stamane il cadavere coperto di ferite di un giovinetto, tale Rinaldo Merletti, di 17 anni, da Caravaggio, era estratto dalla roggia Seneita che scorre alla periferia di Caravaggio. Subito in paese si diffondeva la notizia che si trattasse di delitto, per quanto nessuno sapesse spiegarne il motivo. Quelle ferite si mormorava, sono indice di qualche aggressione o colluttazione, al cui termine il Merletti deve essere stato scaraventato in acqua.

I carabinieri iniziavano subito indagini e riuscirono a svelare il mistero che avvolgeva la tragica fine del povero ragazzo. Oggi pomeriggio, alle ore 16,30, più a sud del luogo dov'era stato ripescato il cadavere, veniva trovata una bicicletta da corsa tutta sconquassata: era il velocipede su cui solitamente il Merletti si allenava, essendo un appassionato corridore. Dopo questo ritrovamento si affacciò l'ipotesi che le ferite presentate dal cadavere dovessero essere state causate da uno scontro. E così infatti era: il Merletti, rientrando a fortissima velocità, in bicicletta, ieri sera verso le 22, si scontrava con un altro ciclista producendosi varie ferite che egli giudicava però di poco conto.

Infatti si pensa che abbia proseguito a piedi e da solo verso la propria abitazione; poi, perdendo probabilmente molto sangue dal naso, si deve essere fermato alla roggia per bagnarsi. E qui le indagini dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria si arenano: non si sa, infatti, se il Merletti sia morto per annegamento, cada sia caduto in acqua e quindi affogato, oppure sia deceduto per commozione cerebrale e sia poi rotolato nella roggia. Per fare luce sul fatto dimostra il perito settore eseguirà l'autopsia del cadavere.

Tragedia in una famiglia di mezzadri

Un ragazzo asfissiato nell'interno d'una botte

Il fratello salvato a stento - La madre impazzisce

Casale, 21 agosto.

(c.d.a.) Il parroco di San Maurizio di Cuccaro, reverendo don Pietro Bisoglio, verso le ore 20 di oggi faceva telefonicamente richiesta alla Croce Rossa di Casale dell'urgente invio di una autolettiga alla cascina denominata «Colma di Occimiano», dov'era accaduta una grave disgrazia, e provvedeva per uguale segnalazione ai maresciallo Guglielmi, comandante la stazione dei carabinieri di Occimiano.

Il sottufficiale dell'Arma ed i militi della Croce Rossa in meno di trenta minuti giungevano sul posto, dove si svolgeva una tragica scena. Mentre alcuni contadini tentavano di prestare soccorso ad una donna che pareva in preda alla follia, don Bisoglio, aiutato da gente del luogo, stava imprimendo ritmici movimenti alle braccia di un uomo sulla trentina per ristabilirne la respirazione; poco discosto, un gruppo di donne piangevano dinanzi alla salma d'un quindicenne. Si trattava di tre membri d'una stessa famiglia: la madre Giovanna Tonè maritata Zago, e di due suoi figli: Luigi di anni 31 e Rino di anni 15. Era accaduto che verso il tramonto i mezzadri della «Colma di Occimiano» — la famiglia Zago è originaria di San Damà di Piave — avevano deciso di provvedere alla pulizia dei vari vinari in previsione della prossima vendemmia.

In una botte della capacità di 50 ettolitri si erano introdotti, uno dopo l'altro, i due fratelli: prima Rino, subito accasciatosi boccheggiante sul fondo della botte e poi Luigi, che appena ebbe il tempo di lanciare un grido, cadendo poi egli pure, colpito come il fratello da esalazioni venefiche. In loro soccorso si fece calare, legato con una fune, il 31enne Bruno Genovese, vicino di casa degli Zago, ma sentendosi egli pure mancare le forze, aveva invocato aiuto e veniva estratto subito. Aiutato dal padre dei pericolanti, Argo Zago di 54 anni, il Genovese sfondò a colpi di ascia e di piccone la botte, cosicchè i due fratelli poterono essere estratti, ma il più giovane era già deceduto. Il maggiore dava invece ancora segni di vita.

L'arrivo sul posto del reverendo Don Bisoglio fu provvidenziale, poichè la respirazione artificiale subito praticatagli riuscì a salvarlo. Dalla casa, dove attendeva alle faccende domestiche, accorreva in Giovanna Tonè, che alla vista dei figli fu presa da un accesso di pazzia. La madre ed il figlio Luigi sono stati trasportati all'ospedale di Casale: la prima colpita da forte choc nervoso, il secondo ancora intontito dalle esalazioni, ma ormai fuori pericolo.

Sulla cascina «Colma di Occimiano» aleggia sempre un tragico destino. Infatti, il 18 giugno 1927 un bimbo di 5 anni — Vincenzo Gatti — figlio del mezzadro di quel tempo, affogò in uno stagno vicino alla cascina. Il padre di lui, Felice, morì 38enne il 3 ottobre 1942 vittima di un infortunio identico a quello che questa sera ha troncato la vita al 15enne Rino Zago e per poco non è stato fatale anche al fratello Luigi.

Avvelenamenti collettivi prodotti da pane avariato

15 persone colpite a Capriglio e 29 a Villanova - Tutti fuori pericolo

Asti, 21 agosto.

Due avvelenamenti collettivi si sono verificati fra le popolazioni di Capriglio e Villanova. Fortunatamente nessun caso grave. La causa di tale fatto, mai successo finora nell'Astigiano, pare sia dovuta a pane confezionato con farina avariata, e su tale circostanza Questura, carabinieri, Prefettura hanno aperto un'inchiesta per appurare le responsabilità.

I primi casi d'intossicazione sono avvenuti nel comune di Capriglio. Il medico condotto dottor Filippo Chiesa dovette ben presto curare 15 persone dagli 11 ai 66 anni, tutte in preda a leggero avvelenamento. Il medico non aveva ancora terminato di curare i 15 capriglesi quando dovette accorrere d'urgenza a Villanova. Qui gli intossicati erano ben 29, tra cui un bimbo di 3 anni, un altro di 6 e tutti gli altri, uomini e donne, dai 16 ai 77 anni. Dopo le prime cure del caso, tutti erano dichiarati fuori pericolo e in gran parte guaribili in una settimana.

Il dottor Chiesa informava prontamente dei due avvelenamenti le autorità sanitarie provinciali e gli organi di polizia. Secondo le prime indagini, la causa pare dovuta, come abbiamo detto, a pane avariato, confezionato in una panetteria del comune di Capriglio. L'autorità sanitaria ha prelevato campioni di farine e pane confezionato in quella panetteria per analizzarli.

Una famiglia di 5 persone avvelenata da carne guasta

Alessandria, 21 agosto.

Un'intera famiglia composta di cinque persone è stata colpita da avvelenamento per ingestione di carne guasta acquistata da un venditore ambulante. I colpiti, Antonia Guicarelli, di 36 anni, casalinga; Luigi, di 17 anni, salariato agricolo; Alfredo, di 11 anni, scolaro; Maria, di 21 anni, casalinga e la madre loro, Cesira Cuberi, di 52 anni, sono stati ricoverati da Quattordio, ove risiedono, all'ospedale di Alessandria. I primi tre versano in condizioni assai gravi.

4 persone intossicate per ingestione di cibi guasti

Casale, 21 agosto.

All'ospedale di Casale sono state ricoverate d'urgenza oggi le sorelle Marisa e Laura Calderone, rispettivamente di 20 e 28 anni, residenti a Mirabello, nonchè la loro cognata trentenne Anna Casone di Sallomaggiore e il nipotino Gianfranco Casone di 5 anni, perchè tutte colpite da intossicazione prodotta da carni. Le sorelle affermano di avere mangiato un pollo del loro pollaio

---

i panni sporchi si lavano in famiglia con LAVO

il detersivo chimicamente perfetto, composto da miriadi di sferette cave microscopiche, in cui soluzione penetra intimamente nei tessuti di lana, seta e nylon pulendoli senza corroderli, nè indurirli. Esaminate al microscopio, le fibre più delicate trattate cento volte con «Lavo» dimostrano di aver conservato integre le primitive doti di elasticità e freschezza.

«LAVO» E' UN PRODOTTO RUMIANCA

Rasoi Elettrici

Le migliori marche mondiali: DUCATI - PHILIPS - KOBLER - UNIC - REMINGTON - BELCUT - SUNBEAM - SCHICK - BRAUN - MULTIRAS, ecc.

Servizio assistenza clienti — Ricambi originali

Caudano

PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO